Numero a 8 pagine con 4 pagine dedicate agli avvenimenti sportivi

MILAN e ROMA

in testa a punteggio pieno nella classifica della serie A

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità
il testo del discorso di TOGLIATTI
alla grande festa di piazzale Clodio
ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 27 (258) | LUNEDI' 29 SETTEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

INTORNO ALLE BANDIERE DELL'UNITA' IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE E DELLA PACE

Il popolo romano in festa attorno a Togliatti in un'imponente manifestazione per la libertà di stampa

Il Segretario generale del PCI ribatte le tesi dell'attuale Pontefice sulla questione sociale - L'Italia ha bisogno della collaborazione di tutte le forze sane per risolvere la grave crisi economica che attraversa - Centinaia di migliaia di cittadini alle feste di Venezia, di Genova e di altre decine e decine di città e villaggi

Il momento culminante della festa romana dell'*Unità* è *giunto quando il compagno* Togliatti, tra un applauso scrosciante e prolungato della innumerevole folla stipata nei viali della Fiera di Roma, è apparso sul palco, accompagnato dai compagni Secchia, Scoccimarro, Grieco e dal sen. Berlinguer, per pronunciare l'atteso discorso.

Il comizio è stato aperto dal compagno Otello Nannuzzi, vice-segretario della Federazione romana del PCI, che ha espresso ai cittadini intervenuti il ringraziamento dei comunisti di Roma Subito dopo il compagno Aldo Natoli, segretario regionale del PCI, ha pronunciato brevi parole per sottolineare la responsabilità particolare che spetta ai comunisti di Roma nella lotta per la pace e nella imminente battaglia per le elezioni generali e per annunciare, tra i calorosi consensi della folla, che i lavoratori romani hanno sottoscritto già oltre 20 milioni per la stampa democratica Un grande applauso all'indirizzo del Partito Socialista e del compagno Nenni ha accolto alla tribuna il sen. Grisolia, il quale ha portato alla manifestazione l'adesione della Federazione socialista di Roma. Infine, dopo che il compagno Amerigo Terenzi, amministratore generale dell'*Unità*, ha rivolto alla folla il saluto e il ringraziamento dei redattori e di tutto il personale dell'organo centrale del PCI, si è avvicinato al microfono il compagno Togliatti.

Egli ha esordito sottolineando come il crescente successo delle feste che in tutta Italia si stanno svolgendo attorno alla stampa democratica debba essere un motivo di soddisfazione, non soltanto per i comunisti ma per tutti coloro i quali credono nella democrazia, poichè la forza dei nostri giornali e del nostro Partito è il presupposto stesso di un regime democratico. Per convincerci di ciò, ha notato Togliatti, basterebbe pensare a che cosa sarebbe diventata l'opinione pubblica italiana se non vi fossero ogni giorno giornali che dicono la verità sulla guerra delinquenziale condotta dagli Stati Uniti in Corea, sulla realtà del regime socialista, sulle lotte dei lavoratori in difesa del loro pane.

L'allocuzione pontificia

La stampa democratica, ha proseguito Togliatti, è uno strumento essenziale nella lotta per risolvere la grande questione che è davanti alla umanità in questo secolo, la questione sociale, la questione dei diritti dei lavoratori. Tale questione è diventata più acuta che mai oggi e per questo siamo rimasti profondamente stupiti nel leggere, quindici giorni or sono, la allocuzione rivolta agli operai austriaci dall'attuale Pontefice. In questo documento il più alto dignitario della Chiesa parte dall'affermazione che il problema di elevare la classe operaia al livello degli alti ceti, sottraendola alle accidentalità della congiuntura economica in sostanza è risolto

Come mai la più alta autorità della Chiesa ha potuto fare una simile affermazione? Ho pensato per un momento, ha soggiunto ironicamente l'oratore, che il Pontefice si fosse riferito alla situazione degli operai in URSS, perchè solo là gli operai sono sottratti alle accidentalità della congiuntura economica. Ma mi son subito reso conto che questo era impossibile perchè ben diversa è l'opinione che i dirigenti della Chiesa hanno dell'Unione Sovietica Il Pontefice parlava del mondo capitalistico, dell'Italia.

Ma in Italia vi sono due milioni e mezzo di disoccupati, proprio in questi giorni centinaia di lavoratori vengon gettati sul lastrico, il diritto al lavoro al pane, a un avvenire sicuro è negato ai lavoratori Possibile che da così alta cattedra non si riesca a vedere ciò che appare agli occhi di tutti? E chiaro che ci troviamo di fronte ad un profondo errore, e le ragioni che sono al fondo di questo errore ci fanno comprendere molte delle posizioni assunte dalla Chiesa Il discorso del Pontefice, ci fa capire che i dirigenti della chiesa negano l'esistenza della questione sociale perchè voglion mettere fine al movimento che lotta per risolverla

Il documento pontificio, ha continuato l'oratore, ci accusa di voler sopprimere la proprietà per liquidare la base della personalità umana Qui si gioca sull'equivoco Vi è la *proprietà di ciò che serve all'uomo per vivere e per affermare la propria personalità* Ebbene, questa proprietà aumenta proprio laddove il socialismo si afferma Ma vi è un'altra proprietà, la proprietà delle grandi fabbriche, dei latifondi, la proprietà dei monopoli Questa è la proprietà che non serve a sviluppare la personalità di tutti i cittadini, bensì a fare arricchire i capitalisti a spese del popolo E' questa la proprietà che noi vogliamo abolire per porre i grandi mezzi di produzione al servizio della collettività e per assicurare ai lavoratori il diritto di partecipare alla direzione delle aziende Ebbene l'attuale Pontefice nega ai lavoratori il diritto che è scritto nella nostra Costituzione, di controllare e amministrare i mezzi di produzione

Queste posizioni, ha continuato Togliatti, debbono preoccuparci non tanto sotto lo aspetto teorico (troppi errori ha commesso la Chiesa in questo campo e, dopo secoli ha perfino riconosciuto) quanto sotto l'aspetto economico, politico e morale *Noi* sappiamo infatti che queste posizioni sono dettate alla Chiesa e al partito clericale da coloro che detengono le maggiori ricchezze del nostro Paese e intendono mobilitare le forze reazionarie per impedire che la questione sociale sia risolta e siano soddisfatti i diritti dei lavoratori

Una campagna infame

La questione sociale ha anche un aspetto politico: quando i lavoratori raggiungono la coscienza della loro responsabilità e creano le proprie grandi organizzazioni, hanno diritto di esser considerati come la forza preminente della nazione e di esser chiamati a collaborare alla direzione della vita politica.

La questione sociale ha infine un aspetto morale: i lavoratori *consapevoli delle loro* aspirazioni hanno il diritto di esser rispettati, e non è tollerabile che contro di essi e i loro partiti si scateni l'infame campagna di vilipendio cui si sono abbandonati i dirigenti clericali

Il documento pontificio ci deve preoccupare, ha proseguito il segretario del PCI, soprattutto perchè il partito clericale e i suoi alleati conducono un'azione conseguente per cancellare i diritti scritti nella Costituzione che ci siamo conquistati lottando contro il fascismo e lo straniero Dopo aver ricordato gli *attentati che il governo* clericale prepara contro la libertà di stampa, di sciopero, di organizzazione e contro la eguaglianza di voto dei cittadini, Togliatti ha invitato tutti i cittadini preoccupati dell'avvenire dell'Italia a riflettere sulle conseguenze di una legislazione che sopprimesse questi diritti fondamentali. E' impossibile, ha detto l'oratore, che si violino il diritto di sciopero, la libertà di stampa, l'eguaglianza dei cittadini senza che si scateni un'ondata di proteste, senza che si scuota tutto il Paese. A tutti i democratici noi diciamo che l'Italia non ha bisogno di ciò ma ha bisogno invece della collaborazione di tutte le forze sane per risolvere la grave crisi economica in cui versa l'Italia. Questo è appunto il significato dell'appello per una intesa leale in difesa della Costituzione rivolto da me agli uomini di ogni parte politica. La Costituzione riconosce non soltanto le libertà popolari ma il diritto dei lavoratori a veder risolta la questione sociale Noi proponiamo — ha concluso Togliatti tra gli applausi della folla — che si vada avanti su questa strada e non disperiamo che questo appello sia ascoltato e siano risparmiate all'Italia tristi giornate

Le altre manifestazioni

Grandi folle di cittadini si sono strette anche questa domenica intorno all'Unità per manifestare in difesa della libertà di stampa, della Costituzione e della pace. Le notizie che affluiscono da ogni parte d'Italia confermano che le feste organizzate nelle città e nei villaggi sono pienamente riuscite. In particolare sono da segnalare la festa di Venezia, dove ha parlato il compagno Luigi Longo; la festa di Genova, dove ha parlato il compagno Edoardo D'Onofrio; quella di Caserta, dove ha parlato il compagno Giorgio Amendola; quella di Avellino, dove ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta; quella di Terni dove ha parlato il compagno Arturo Colombi; quella di Catanzaro, dove ha parlato il compagno Umberto Terracini. Da notevole successo sono state coronate le feste di Livorno, La Spezia, Salerno, Nuoro, Reggio Calabria, Potenza, Catania, Grosseto, Piombino, Spoleto e dieci e dieci altre.

Il compagno Togliatti firma alcune copie di « Vie Nuove »

L'INDIMENTICABILE GIORNATA A PIAZZALE CLODIO

Sotto un sole di primavera la più bella festa di tutto l'anno

Panoramica sugli «stands» — Il plastico del canale Volga-Don — Gli incontri sportivi e la rassegna della moda — L'elezione di miss «Vie Nuove»

Un cielo tersissimo, limpido, azzurro, un vero cielo romano, un sole luminoso che faceva cadere sulla città la pioggia benefica dei suoi caldi raggi, hanno ieri generosamente contribuito alla magnifica riuscita della « Festa dell'Unità ». Le pessimistiche previsioni dei meteorologhi, che quattro giorni fa avevano preannunciato l'arrivo dal golfo di Guascogna di una grave perturbazione atmosferica di carattere temporalesco, non si sono avverate. I geofisici, bontà loro, sono stati cattivi profeti. Del che li ringraziamo. Ancora una volta il tempo ha voluto benignamente rispettare la tradizione, che ha sempre visto le nostre feste, a Roma, svolgersi sotto l'azzurra volta del nostro bel cielo.

La « Festa dell'Unità » di quest'anno, iniziatasi sotto così buoni auspici, non poteva non avere un grande successo. E' stata una festa movimentata, vivace, colorita, schietta. Un incontro del popolo con i suoi dirigenti, una grande occasione per riunirsi a decine di migliaia, nella serenità e nella gioia. Come avevamo previsto l'afflusso della popolazione è iniziato fin dalle prime ore del mattino, ed è andato intensificandosi nel pomeriggio, finchè, verso le 17,30, tutta l'area della « Fiera di Roma » rigurgitava letteralmente di una folla così fitta che era impossibile fenderla.

E, mentre già il compagno Togliatti, pochi minuti dopo le ore 18, aveva cominciato a parlare, sui filobus delle linee « 78 » e « 90 »; sui tram « 8 », « 25 » e « 28 », fiumane di padri e madri di famiglia, con i figli tenuti per mano o in braccio, continuavano ad affluire sfociando dalle due imboccature della circonvallazione Clodia e andando ad ammassarsi davanti all'ingresso del « Villaggio », ormai stracolmo di gente

Per fortuna, prevedendo un eccezionale afflusso di popolo, gli organizzatori della « Festa dell'Unità » avevano avuto l'accortezza di predisporre alcuni altoparlanti proprio all'ingresso, dando così la possibilità di ascoltare la parola del compagno Togliatti anche a quelle migliaia di cittadini che non hanno potuto entrare nel recinto della « Fiera ».

Non è facile restringere negli angusti limiti di una cronaca necessariamente frettolosa la giornata di festa che abbiamo vissuta ieri Ci sforzeremo innanzitutto di dare una immagine panoramica dell'ambiente in cui si è svolta. La « Fiera di Roma » ha ospitato nel suo ampio muro di cinta la nostra manifestazione. Una settimana fa, all'interno del muro fra i padiglioni di cemento e di carrelle non c'era che silenzio e squallore Ovunque ciuffi di erbaccia alti mezzo metro ingombravano i viali. In pochi giorni il volto della « Fiera » è stato completamente mutato dal tenace lavoro, dallo slancio, dalla genialità dei lavoratori romani, costruttori volontari della « Festa ».

L'erbaccia è stata estirpata e al suo posto son sorti come d'incanto fiori freschi e piante ornamentali. Manifesti variopinti, scritte, bandiere, drappi, striscioni, fotografie, ritratti, pannelli hanno coperto tutti i muri, creando, come d'incanto, un ambiente gaio e festoso. Le diverse Sezioni, lavorando sulla base di precise direttive della Federazione, hanno eretto sei « Villaggi ». A destra e a sinistra dell'ingresso, il « Villaggio » della stampa e della cultura, dove sono state messe in vendita copie dell'« Unità » clandestina ristampate dallo stesso tipografo Mengarelli che la stampò all'epoca dell'occupazione tedesca, e firmate da personalità dell'arte e della letteratura, fra le quali l'attore Andrea Checchi, la scrittrice Paola Masino, lo scrittore Massimo Bontempelli. Sotto un padiglione dello stesso « Villaggio » era stato montato un gigantesco plastico (undici metri di lunghezza e sei di larghezza), riproducente il canale Volga-Don, con i suoi bacini, le chiuse, le ferrovie, le dighe, i ponti, le fasce forestali frangivento, le pianure in gesso policromo; un'opera realizzata in tre giorni, tempo di primato, dallo scultore Filiberto Sbardella e dai suoi valenti collaboratori, tecnici e operai

Più avanti, nel « Villaggio della Pace », erano esposti manifesti antiperialisti dei pittori Scarpitta, Vespignani, Franchina, Omiccioli e manifesti cinesi contro la guerra batteriologica. Nel « Villaggio del contadino e della cooperazione » erano illustrati con documenti fotografici i successi raggiunti nello sviluppo dell'agricoltura, dell'URSS e delle democrazie popolari.

Alla lotta condotta dal PCI e dall'UDI in difesa della famiglia e dell'infanzia era dedicato il quarto « Villaggio ». Il quinto conteneva una originalissima « storia » (realizzata con belle immagini a colori da anonimi pittori popolari) della lunga strada che il popolo italiano ha dovuto percorrere per conquistare con il sangue la

ARMINIO SAVIOLI

(continua in 8.a pag. 5. col.)

Il ministro Eden rientra a Londra

LONDRA, 28. — Di ritorno dal suo viaggio nell'Europa continentale, il Ministro degli Esteri Eden è rientrato oggi in aereo a Londra. Egli, che come è noto, ha avuto dei colloqui con De Gasperi a Strasburgo, con Tito a Belgrado e con il Cancelliere Figl a Vienna, ha dichiarato al suo arrivo che « i capi jugoslavi hanno la convinzione profonda che i destini della Jugoslavia sono legati a quelli del mondo occidentale ».

LA « TESTINA D'ORO » DI GALLI HA RISOLTO LA PARTITA: 1-0

La Roma vittoriosa anche a Bologna è sola col Milan in testa alla classifica

Il goal decisivo segnato al 35' del primo tempo — Grande prova della difesa giallorossa

BOLOGNA: Giorcelli, Cattozzo Greco, Ballacci; Pilmark, Jensen; Cervellati, Garcia, Mike, Bacci, Randon.

ROMA: Albani, Azimonti, Tre Re, Eliani; Gortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Galli, Bronée, Renosto.

ARBITRO: Liverani di Livorno. Spettatori: 40 000 circa.

RETE: al 36' del primo tempo: Galli.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 28. — Solo da qualche minuto la Roma era riuscita a sottrarsi alla furiosa pressione bolognese, disordinata ma costante per una buona mezz'ora di gioco. Bortoletto e Venturi avevano superato la fase iniziale di rodaggio e spingevano avanti palle radenti e sempre più pericolose.

Fu appunto da una rimessa di Bortoletto al 35' che scaturì l'episodio decisivo della partita; la palla venne ripresa poco oltre la metà campo dall'attento Pandolfini smorzata sul collo del piede, inviata raso terra a Lucchesi L'ala destra superava in velocità Ballacci, puntava verso la linea di fondo, centrava raso terra sull'irrompente Galli che freccava di prepotenza da pochi passi. Uno a zero: vantaggio per la Roma, partita vinta per la Roma

Da quel momento i giallo-rossi giocarono più ordinatamente dei loro rivali, con maggiore disinvoltura ed astuzia, insomma con l'autorità di una squadra che sa quello che vuole, che sa come si vince una partita fuori casa, contro una compagine agguerrita, tipo il Bologna attuale

Nella prima mezz'ora di gioco — dicevamo — era stato invece il Bologna a prevalere. I rosso-blu erano partiti di slancio sorretti dalla limpidissima classe del duo Pilmark-Jensen, puntando sopratutto su Cervellati e Bacci, punte di diamante dell'attacco. Le loro offensive arrivarono ripetute volte in area giallo-rossa: erano azioni ben congegnate, ariose, belle a vedersi ma che non riuscivano a portare la squadra in vantaggio

Ora Bacci, ora Mike, ora Cervellati tiravano a rete ma troppe volte mancavano il bersaglio o trovavano un Albani scattante e sempre piazzato

Allora spuntarono fuori il nervosismo di Garcia, la tendenza a giocherellare di Cervellati, la pigrizia da gran signore di Mike la poca mobilità di Bacci, l'insufficienza tecnica di Randon. E in contrapposto andava registrandosi e calibrandosi la partita di Venturi e Bortoletto, mentre Tre Re acquistava sicurezza e i due terzini prendevano anch'essi gradatamente quota.

L'offensiva rosso blu si smorzava poco a poco, perdeva mordente; gli interni romanisti impegnavano a fondo Pilmark e Jensen. Galli scattava in profondità, schizzava via dalla guardia stretta di un Greco efficiente sulle palle alte ma spesso tagliato fuori dalle triangolazioni e dal dribling raso terra. La Roma si faceva vedere e segnava. A nulla valse la impulsiva reazione dei petroniani

Tutti aspettavano che subito all'inizio della ripresa il Bologna sarebbe partito come una freccia all'arrembaggio. E fu così: i rosso blu scattarono effettivamente all'attacco, invasero l'area romanista ma non con l'autorità irresistibile di una squadra che deve passare ad ogni costo

Cosicchè la Roma potè liberarsi più rapidamente e con maggiore eleganza e sicurezza di quanto non aveva fatto nel primo tempo, della superiorità territoriale dell'antagonista, superandola nettamente nello schieramento tattico e nella vitalità atletica e tecnica, precedendola sull'anticipo, impostando il suo gioco con accortezza e con metodo, passando sempre più spesso all'attacco, schermitrice abile e attenta, pronta a portare le botte più impreviste, imperturbabile nell'incassare i colpi non evitabili a volte anche duri ma mai decisivi.

Da parte sua il Bologna si disunì in difesa ore Cattozzo e Ballacci fecero errori che per poco non costarono altre reti alla squadra, calò nella media-

GINO BRAGADIN

(Continua in 3. pag., 8. colonna)

Violenta polemica tra Nahas e Naghib dopo le decisioni dell'esecutivo wafdista

A una dichiarazione del Presidente del Wafd replica Fati Radwan con accuse di tradimento

IL CAIRO, 28. — « Io non ho mai preteso che il Wafd sia un partito politico; il Wafd è l'emanazione del popolo egiziano », ha dichiarato Mustafa Nahas nel corso di una intervista accordata oggi al corrispondente di una agenzia francese. « Con o senza partito — egli ha aggiunto — io continuerò la lotta per la realizzazione delle aspirazioni nazionali; del resto, io non ho bisogno di disporre di una qualunque organizzazione: l'intera nazione costituisce il mio partito ».

Interrogato sull'atteggiamento del Wafd dinanzi alla nuova legge sulla epurazione dei partiti, Nahas ha risposto: « Io non ne riconosco la validità Nessuna legge può creare dei partiti nè scioglierli », ed ha proseguito: « Ho lottato durante tutta la mia vita e, con o senza appoggio, continuerò a battermi contro l'imperialismo fino al momento in cui le masse egiziane avranno raggiunto i loro obbiettivi, e cioè l'espulsione dell'ultimo soldato britannico dalla zona del canale e la unificazione della Valle del Nilo ».

Il giornale wafdista *Al Balagh*, dal canto suo sottolinea oggi, in un suo editoriale, che « l'8 ottobre 1951 il Wafd stracciò il trattato anglo-egiziano del 1936 ed esattamente dopo un anno, l'8 ottobre 1952, il Wafd sarà sciolto ». « Il Wafd — aggiunge l'editoriale — scomparirà dalla scena politica egiziana l'8 ottobre — data in cui scadranno 30 giorni accordati ai partiti politici per procedere alla loro riforma interna — ma il Wafd non è una ditta commerciale che ha bisogno della licenza per funzionare. Il Wafd è la fede che alberga nei cuori degli egiziani, e per questo noi possiamo dire che il Wafd continuerà a vivere »

La polemica, dunque, continua assai accesa sul terreno verbale, anche se ieri sera sembrava imminente uno scontro frontale e assai drammatico, tra governo e Wafd. Così, oggi si segnala, da parte governativa, solo una acerba dichiarazione del ministro della propaganda Fati Radwan Questi, rispondendo alla denuncia della stampa wafdista secondo cui il governo ha chiesto l'eliminazione di Nahas per suggerimento dell'ambasciatore americano, ha dichiarato che « il governo non può tacere dinanzi a quella che va qualificata una falsificazione della storia contemporanea dell'Egitto ». Il governo — egli ha aggiunto — « agisce conformemente alla legge soltanto alla legge ».

Radwan ha anche dichiarato che le accuse del Wafd sono formulate « nei termini vaghi tipici dei vigliacchi » ed ha attaccato la persona di Nahas rimproverandogli di « continuare ad abitare nella sua magnifica residenza fornita di mobili lussuosi e di tutti i gingilli procuratisi nel corso della sua lotta per la patria e per la libertà dei popoli del mondo e durante i suoi viaggi in Europa ».

Il PSDI di Firenze per la proporzionale

FIRENZE, 28. — Al congresso provinciale del PSDI l'o.d.g. Codignola - Pieraccini (sinistra), ha riportato il 57 per cento dei voti; la mozione Saragat il 22 per cento; quella Simonini il 12 per cento.

Due morti e otto feriti in una sciagura stradale

MILANO, 28. — Una grave sciagura stradale si è verificata verso le 22.30 al bivio di Sesto San Giovanni dove un pullman carico di gitanti bielesi di ritorno dal lago di Garda, investiva una « topolino » a bordo della quale si trovavano il proprietario, Amedeo Crivelli, di 37 anni, assieme alla moglie e due giovani figli, e un amico. Nello scontro, durante il quale la piccola automobile veniva trascinata per una diecina di metri, la donna rimaneva uccisa sul colpo, mentre il Crivelli decedeva immediatamente dopo il suo trasporto all'ospedale di Monza dove in gravissime condizioni sono ricoverati i due bambini e l'amico ospite.

Complessivamente sono ricoverati all'ospedale di Monza otto feriti, evidentemente alcuni dei gitanti.

Vinti da un patavino i 40 milioni di Merano

Il biglietto vincente i 40 milioni del primo premio della Lotteria di Merano è stato venduto a Padova. Infatti abbinato al cavallo vincente, El Krim, è risultato il biglietto I-96272 (Padova). Abbinati al secondo, al terzo e al quarto arrivato, cioè ai cavalli Accorto, Aveland e Leoben, sono risultati rispettivamente i biglietti P-1146219 (venduto a Milano), S-54406 (Padova), I-83463 (Roma).

I biglietti abbinati ai cavalli non piazzati erano stati venduti a Roma, Savona, Milano, Parma, Ferrara, Imperia, Bolzano, Padova, Pistoia, Foggia, Mantova.

In particolare, erano stati venduti a Roma i biglietti S-64038 (abbinato al cavallo Petit Seigneur), I-81779 (Curiosa), G-89638 (Lanitis).

Tutti i senatori comunisti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, sono tenuti a partecipare alla seduta del Senato di domani martedì 30 settembre.

Attività antiamericane

NIXON: — *Chiaro? Che quel Charlot non rimetta mai più piede negli Stati Uniti. E' un pericolo per la nostra morale.*

GRAZIE AI CITTADINI E A TUTTI I COMPAGNI

Cronaca di Roma

CHE HANNO CONTRIBUITO AL SUCCESSO DELLA FESTA

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Spettacoli lirici per gli snob o per tutta la cittadinanza?

Il piano regolatore e la via Tiburtina Vecchia – L'imposta di famiglia per i pensionati – Sussidi di invalidità e vecchiaia

Argomenti di vario carattere questa settimana. Dal bel canto all'imposta di famiglia, dal piano regolatore ai sussidi per invalidità. E cominciamo con l'imposta di famiglia.

* * *

Scrive il *pensionato Spartaco Cesaretti*: « La cosidetta tassa di famiglia è congegnata in modo da colpire specialmente tutte le categorie di lavoratori a reddito fisso (impiegati, salariati, pensionati) poichè la denuncia deve da costoro essere fatta, senza scampo, fino all'ultimo centesimo. E avviene che lo Stato, da una parte rimborsa i suoi dipendenti, mentre autorizza poi i Comuni a tartassarli senza riguardo. Per esempio, i pensionati che non hanno (data l'età) figli a carico, ma che hanno a carico anni e malanni, non usufruiscono di nessuna detrazione a loro favore, e come capifamiglia devono invece pagare la tassa di tutto il gruppo familiare. Con questo sistema, la tassazione, perseguendo ferocemente i redditi di puro lavoro, lascia indisturbati i pescicani, gli strozzini di ogni genere e tutti quei signori che, protetti dal cosidetto segreto bancario possono avere in deposito nelle banche centinaia di milioni e miliardi senza, per questo, pagare un soldo di tassa. In conclusione, chiude il signor Cesaretti, solo al ceto medio e alla povera gente è riservato il dovere di pagare la tassa di famiglia: più gente lavora e più paga ».

* * *

Ed ora veniamo al bel canto, che costituisce l'argomento della lettera del signor *Mario Paravani*. La lettera capita proprio quando non è ancora spenta la polemica sugli spettacoli estivi e non è un caso, crediamo, che il nostro lettore sia intervenuto, sia pure in modo indiretto, nel dibattito. La grande maggioranza del pubblico, dice il signor Paravani, non ha la possibilità di assistere a spettacoli lirici, come quelli che si danno al teatro dell'Opera, per esempio, nelle stagioni « cosidette ufficiali ». Quegli spettacoli, egli aggiunge, sono per i ricchi, i quali vanno a teatro solo per *snob* e per esibizionismo. E' in decadenza l'opera? — si domanda il nostro lettore —. Egli non lo crede. Crede, invece, che lo scarso numero degli spettacoli è dovuto al fatto che il pubblico non ha mezzi sufficienti per assistervi. Questa situazione impedisce naturalmente anche la valorizzazione dei cantanti, molti dei quali potrebbero rivelarsi al pari di molti nostri grandi cantanti che furono, solo che la situazione permettesse questa valorizzazione. « Insomma, conclude la lettera, ci vuole nuova linfa per il teatro lirico, molti spettacoli degni e in diversi teatri sparsi nella città e nella provincia. Per quanto la soluzione del problema, da questo punto di vista, non possa essere risolta completamente nell'attuale società ».

* * *

Il *prof. Giuseppe Romeo*, dopo essersi invano rivolto al sindaco e al ministero dei LL. PP. ci indirizza un lungo memoriale a nome dei condomini dello stabile sito sulla via Tiburtina Vecchia. Il prof. Romeo, che è anche amministratore dello stabile (« il più importante della zona »), aveva chiesto a nome dei condomini, l'immediata apertura e congiungimento della strada alla Tiburtina nuova, come previsto dal piano regolatore. Lo scrivente prosegue ricordando che, se è vero che alcune baracchette e un cinema sorti nella zona furono eliminati superando così gli ostacoli che impedivano l'apertura della strada, è pur vero che, poco dopo, al posto delle baracche sono cominciati i lavori per la costruzione di un edificio privato che impedirebbe il congiungimento con la via Tiburtina in direzione della via dei Falisci e deturperebbe la linea dello stabile già occupato. Il prof. Romeo prosegue chiedendosi: se al piano regolatore per questa zona sono state apportate delle modifiche perchè non renderle pubbliche con manifesti a notificazioni private? « Il piano regolatore da noi conosciuto, e che ci consigliò di acquistare i nostri appartamenti è per noi il più logico, a meno che non vi siano interessi particolari da soddisfare ».

* * *

Ed ora la solita storia dei sussidi. Il signor *Cesare Paggi*, invalido di guerra partigiano, aveva ricevuto a casa il mandato di pagamento per il sussidio di lire 5 000. Il giorno stesso si era recato all'Ufficio assistenza pubblica per riscuotere, ma a lui e ad altre sette persone era stato risposto che, siccome non c'erano denari in cassa sarebbe stato necessario ritornare. Triste ritorno: i denari non c'erano ancora; il giorno dopo ancora non c'erano e non c'erano ancora nemmeno il giorno seguente. Il signor Paggi doveva tornare il giorno 25. Speriamo che la cassa abbia ricevuto i denari.

La riunione dei giovani della F.G.C.I. e del P.S.I.

Come già annunciato, mercoledì prossimo alle ore 18,30 avrà luogo alla sezione Ostiense del PCI il convegno dell'attivo provinciale della FGCI e della gioventù socialista.

Al convegno sono tenuti a partecipare i direttivi di sezione, di cellula, i capi-gruppo, i diffusori e i costruttori della FGC All'o.d g.: « La gioventù socialista all'avanguardia delle lotte per la pace, l'indipendenza e la rinascita d'Italia ».

Martedì alle 18 si riuniranno invece i comitati federali della FGC e dei giovani del PSI.

Il compagno Togliatti ha ieri mattina visitato i vari stand dei villaggi alla Fiera di Roma. Lo accompagnano Natoli e Nannuzzi

INAUGURATO IERI

Un busto all'Uesisa di Achille Grandi

Era presente anche Di Vittorio

Ieri mattina alle ore 10,30, si è svolta nei locali dell'UESISA in Via IV Novembre, 149 una cerimonia commemorativa alla memoria di Achille Grandi.

In tale occasione è stato inaugurato un busto dedicato al grande sindacalista scomparso, che fu inflessibile sostenitore dell'unità di tutti i lavoratori italiani.

La commemorazione è stata tenuta dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale Sen. Leopoldo Rubinacci.

Alla cerimonia sono intervenuti inoltre il Ministro Campilli, il Prefetto, il Sindaco di Roma, il Questore, l'on. Giuseppe Rapelli e l'on. Giuseppe Di Vittorio, rispettivamente Presidente e componente del Consiglio di Amministrazione dell'UESISA, e numerose altre personalità del mondo politico e sindacale.

SECONDO NOTIZIE GIUNTE DA FIRENZE

Luigi Tirone verserebbe in gravissime condizioni

L'ergastolano fu colpito una settimana fa da sintomi di avvelenamento nel manicomio di Montelupo — Permane ora in un ospedale

Luigi Tirone, il giovane ufficiale condannato all'ergastolo sotto l'accusa d'aver assassinato la signora Mariella Laffi, continua a far parlare di sè. Egli verserebbe infatti in gravissime condizioni, secondo quanto ci viene comunicato da Firenze.

Come si ricorderà, alcuni giorni dopo il noto ammutinamento nel manicomio di Montelupo, il Tirone fu colpito durante la notte fra sabato e domenica 21 settembre da un improvviso quanto strano malessere, accompagnato da conati di vomito e da altri sintomi d'avvelenamento. Il caso suscitò allarme e la direzione del manicomio, essendo il Tirone nipote dell'allora ministro ad interim degli Interni, on. Spataro, non se la sentì di assumersi la responsabilità di trattenere l'infermo nella locale infermeria e lo fece immediatamente trasferire all'ospedale principale di Firenze.

Lo strano è che dopo un leggero miglioramento, le condizioni del Tirone sono peggiorate improvvisamente fino al punto da autorizzare la diffusione di allarmanti notizie.

Voleva togliersi la vita perchè gelosa del marito

Ha tentato ieri di uccidersi, recidendosi le vene dei polsi con una lametta, la cinquantanovenne Elvira Moretti, abitante in via Appia Nuova 293. La donna, che è stata soccorsa dalla figlia Rosa e accompagnata al Policlinico, ha dichiarato di aver tentato il suicidio perchè gelosa del marito. Ne avrà per sette giorni.

Due milioni in gioielli rubati in quel di Genzano

Ieri notte i ladri hanno « visitato » una gioielleria di Genzano, sita in corso Gramsci 41, di proprietà di Raoul Bianchini, ed hanno asportato dalla vetrina della mostra gioielli e preziosi per un valore di circa due milioni di lire.

Attraverso un foro praticato nel soffitto della cantina, ignoti *si sono introdotti, nella stessa* notte, nel bar di via Ciamician 57, gestito da Gerardo Laurita, ed hanno asportato 9 mila lire in contanti, bottiglie di liquore per centomila lire, oltre a un'enorme quantità di bollini e schedine del Totocalcio.

Ladri di filo di rame presi a fucilate e catturati

Il mezzadro Angelo Chiaraluce, di 62 anni, sorprendeva ieri notte, *verso le 3,30, in località* Ponte della Scafa, due individui che trasportavano due rotoli di filo di rame. A scopo intimidatorio il Chiaraluce sparava due colpi di fucile in aria, mettendo in *fuga* i due, che abbandonavano i due rotoli in terra. Immediatamente dopo sopraggiungeva un camioncino, sul quale erano caricati altri sei rotoli di filo di rame, che si arrestava per poter raccogliere gli altri due lasciati in terra dei fuggiaschi, ma poi, data la presenza del mezzadro, proseguiva la corsa.

Inseguito in moto dal comandante dei carabinieri di Fiumicino, il camioncino veniva raggiunto in via Ottaviano e l'autista, identificato per Giovanni Riccardi, di 28 anni, abitante in via Ottaviano 32, arrestato. Otto rotoli di filo di rame, di provenienza furtiva, venivano recuperati.

Accoltellato al basso ventre

L'altra sera, ad Artena, un giovane di 26 anni, Alberto Bucci, intervenuto per sedare una lite accesasi tra suo fratello Ruggero e tale Camillo Lanna, veniva colpito da quest'ultimo con una coltellata al basso ventre. Il Bucci versa in gravi condizioni all'ospedale di Colleferro. Il *feritore* è stato arrestato dai carabinieri di Artena.

PER L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Entro il 10 ottobre autodenunciatevi così

Il Sindaco vi spiega tutto ciò che dovete fare: Speriamo che sia stato chiaro

Poichè risulta che notevoli incertezze permangono ancora tra la cittadinanza circa le dichiarazioni da effettuarsi ai fini dell'Imposta di famiglia, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sul contenuto del manifesto del Sindaco affisso il 2 settembre u.s. per invitare i contribuenti a presentare le relative denunce nei termini di legge.

Si precisa, comunque, che sono soggetti alla Imposta di famiglia coloro che hanno la dimora abituale in Roma, anche se non iscritti nel registro di popolazione

Entro il termine massimo del 10 ottobre debbono presentare la denuncia coloro:

a) che non abbiano mai presentato al Comune alcuna denuncia;

b) che pur avendo negli anni precedenti presentato regolare denuncia, e trovandosi comunque iscritti nei ruoli comunali della Imposta di famiglia, abbiano redditi il cui valore *attuale* non corrisponda a quello a suo tempo denunciato o accertato dall'ufficio;

c) che, avendo ricorso contro accertamenti precedenti, non siano ancora iscritti nei ruoli comunali della Imposta di famiglia e abbiano redditi il cui valore attuale non corrisponda a quelli in contestazione.

E' ben chiaro, quindi, come i contribuenti siano tenuti ad effettuare una denuncia dei redditi effettivamente percepiti, ove non abbiano già ottemperato a tale dovere.

Per quanto concerne poi il contenuto delle denuncie si rammenta che in esse dovrà essere indicato il cognome il nome, la paternità, l'indirizzo del contribuente, la composizione del suo nucleo familiare e la descrizione dei singoli cespiti da ciascun componente del nucleo familiare percepiti con *l'indicazione del reddito annuo*.

Si deve tener presente al riguardo che, in conformità delle disposizioni contenute nell'articolo 117 del T. U. della Finanza Locale, dovranno essere denunciati tutti i redditi e proventi, qualunque ne sia l'origine, il modo e il luogo in cui sono prodotti.

I dipendenti pubblici e privati a reddito fisso sono tenuti ad indicare l'amministrazione o la ditta da cui dipendono, il grado, la categoria o la qualifica di appartenenza e la retribuzione annua attuale, comprensiva di *tutte le indennità a carattere continuativo* (stipendio o salario, aggiunta di famiglia o assegni familiari, indennità di contingenza, indennità di carica, di funzione o perequativa ecc.) e *ricorrente* (mensilità oltre la 12.a, premi annuali e periodici ecc.).

Gli stampati in uso costituiscono d'altra parte una guida sicura per l'indicazione esatta di tutti gli elementi indispensabili ai fini di una equa valutazione dei redditi e per l'applicazione delle detrazioni previste dalla Legge e dalle disposizioni adottate dal Consiglio Comunale.

Lancia dall'auto in corsa bigliettoni per 100 mila lire

Una vera manna per chi si è trovato a transitare, verso le 13 di ieri, in piazza S. Giovanni in Laterano! A quell'ora, infatti, da un camioncino di cui non è stato possibile prendere il numero di targa, uno sconosciuto, che evidentemente non si trovava nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, ha lanciato a piene mani banconote del taglio di 10 mila, 5 mila, mille, cento e cinquanta lire, e si è quindi dileguato.

Alcuni volenterosi agenti sono riusciti a recuperare la somma di 89.200 lire. Il commissariato Celio si sta adoperando per rintracciare il generoso, ma forse folle, autista.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, lunedì 29 settembre (273-93) S. Michele. Il sole sorge alle ore 6.19 e tramonta alle ore 18.7.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: Nati, maschi 50, femmine 40. Nati morti 4. Morti maschi 17, femmine 10. Matrimoni trascritti: nessuno.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: 11 8-22 9: per oggi è previsto tempo incostante.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « Tarantella napoletana » di A. Curcio, al Quirino.

— Cinema: « Viva Zapata » all'Arcobaleno: « Processo alla città » al Capranichetta: « Le quattro piume » all'Ottaviano: « L'ultima minaccia » all'Imperiale: « El Paso » all'Odeon: « Garù garù » al Tirreno e al Ventuno Aprile.

Solidarietà popolare

— Il compagno Antonino Foresta versa in gravissime condizioni finanziarie, ha la moglie malata ed è disoccupato. Egli si rivolge alla solidarietà popolare per avere un aiuto. Indirizzare offerte presso la nostra segreteria

Varie

— L'ENAL Provinciale ha organizzato dei corsi serali celeri di preparazione per l'anno scolastico 1952-53. Questa iniziativa si estende a tutti i tipi ed ordini di Scuole Medie. Allo scopo di facilitare la partecipazione ai corsi sono stati scelti Istituti in vari quartieri.

Le iscrizioni, che sono aperte, si ricevono dalle ore 18 alle ore 20 presso le Segreterie delle Scuole: Via Alfieri 23, F. Corridoni via Asmara, 31 - Maddalena, via della Palombella, 4 - F. Corridoni, via Diana 2 - F. Corridoni Piazza Nazario Sauro, 1.

— Presso la segreteria del Centro d'Arte e Cultura (piazza S. Egidio, 7 - telefono 52 970) fino al 1° ottobre sono aperte le iscrizioni ai corsi di radiotecnica. Facilitazioni a militari e reduci.

CONSULTE POPOLARI

— Questa sera, alle ore 19, al V.le Aventino 26

FEDERAZIONE GIOVANILE

— Domani alle ore 18: Comitato federale: Mercoledì ore 18: alla sezione Ostiense convegno dell'attivo.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

TUTTI I SEGRETARI di Sez. debbono trovarsi oggi alle ore 18.30 all'ANPI Naz. via Scipioni 271 per comunicazioni urgenti.

INQUILINI I.C.P.

— Questa sera alle ore 17 il Comitato di Coordinamento al V.ale Aventino 26.

Convocazioni di Partito

SEGRETARI, Organizzativi e Agit-prop di sezione domani, anzichè oggi, nelle sedi dei settori.

VENDITORI AMBULANTI: I comp. del settore erbe e frutta oggi alle ore 17 in Federazione.

AMICI DELL'UNITA'

— TUTTE LE RIUNIONI sono rinviate a lunedì prossimo.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8 15. 9: Musica legg. e canzoni — 11: Musica da camera — 11.45: Racconto — 12,15: Ritmi e canzoni. — 13.15: Carillon — 16 30: Dischi — 17: Canzoni di ieri e di oggi — 18.45: Chiusura del Kippur — 20: Musica legg. — 21.15: Concerto sinf. diretto da A. Toscanini: — 22 30: Orchestra Ferrari — 23.15: Musica da Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Compl. Ceragioli — 9 30: Concerto — 9 45: Canzoni — 10-11: Musica per tutti — 13: Orch. Fragna — 13.30: Compl. Kern — 16: Parata d'orchestre — 17: Programmi per i ragazzi — 17 30: Ballo — 19: Orch. Heath — 19 30: Dischi di ieri e di oggi — 20 30: Canzoni — 21: Rascel in « Una domanda di matrimonio » di Cecov — 21 30: Festival melod. della canzone napoletana — 23.15: Indovinami questa — 23.30: Festival melod. della canzone napoletana (seconda parte) — 0 30-1: Ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20 30: Concerto d'apertura — 21.30: Servitù e grandezza militare.

A. CARACCIOLO

IL MOVIMENTO CONTADINO NEL LAZIO

(1870-1922) pp. 248, L. 800.

Le origini e le tradizioni delle lotte contadine nel Lazio: un libro indispensabile per comprendere la situazione sociale della regione che gravita intorno alla capitale d'Italia.

Richiedetelo presso le migliori librerie o direttamente alle EDIZIONI « RINASCITA » Viale del Quattro Venti 57 ROMA

CONTINUA LA SERIE DEGLI OMICIDI BIANCHI

Un altro operaio morto in un incidente sul lavoro

Era caduto da un'impalcatura di 10 metri

A ventiquattr'ore di distanza dalla morte del giovane operaio Oreste Zelli avvenuta in seguito alle gravi lesioni ch'egli aveva riportato in un grave incidente sul lavoro verificatosi venerdì scorso, un altro nome va ad aggiungersi al lungo tragico elenco delle vittime degli « omicidi bianchi »: quello dell'operaio ventinovenne Armando Settimi.

Il Settimi, ricoverato come lo Zelli all'Ospedale di San Giovanni nel pomeriggio di venerdì, è deceduto alle 22,30 di ieri, nonostante le sollecite cure prodigategli dai sanitari per strapparlo alla morte.

Come si ricorderà, gli infortuni di cui sono rimasti vittime questi due operai, sono accaduti a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Verso le 14, il Settimi, che lavorava in un cantiere della ditta Standard sulla via Tuscolana, nei pressi di Cinecittà, era precipitato, per cause che finora non sono state accertate, da una impalcatura alta dieci metri ed aveva riportato gravissime lesioni. All'Ospedale San Giovanni era stato immediatamente sottoposto ad un intervento chirurgico in extremis, ma ciò nonostante il poveretto non è sopravvissuto.

Lo Zelli, due ore dopo l'infortunio occorso al Settimi, mentre lavorava alla sopraelevazione di un garage in via Galilei, per conto della ditta Cetacci, era precipitato da un « ponte » alto otto metri, a causa del cedimento di una tavola, che si era improvvisamente schiodata. Il decesso dello Zelli, di cui abbiamo dato brevemente notizia ieri, era avvenuto sabato sera. Egli aveva appena sedici anni

Numerosi feriti in incidenti stradali

Una « Lambretta » ha investito ieri sera alle 20,50 in via Nomentana, il sessantenne Alessandro Guglielmotti e la nipote Antonella, di 4 anni, abitanti in via Nomentana 263, i quali erano appena discesi da un filobus della linea « 62 » e si accingevano ad attraversare la strada. Con loro si trovava anche la moglie del Guglielmotti, Elena Ragazzini, la quale provvedeva a trasportare i due congiunti al Policlinico. Qui il Guglielmotti veniva ricoverato in osservazione per gravi ferite alla testa e commozione cerebrale, mentre la piccola Antonella veniva giudicata guaribile in tre giorni.

— In seguito ad un incidente stradale, sono stati ricoverati a San Giovanni Armando Giorgi, di 20 anni, abitante in via Labico 13, e Umberto Borsi, di 38 anni, abitante in via dell'Acquedotto Alessandrino 84. I due sono stati accompagnati all'ospedale da Sergio Citti, il quale dichiarava che verso le 13, mentre transitavano tutti e tre su una moto, condotta dal Giorgi, sulla via Casilina, la motocicletta sbandava e tutti venivano sbalzati a terra. Mentre il Citti è rimasto illeso, il Borsi ha riportato gravi ferite per cui veniva ricoverato in osservazione, mentre il Giorgi è stato dichiarato guaribile in una settimana

Un agricoltore si ferisce con il fucile da caccia

L'agricoltore Giuseppe Fioravanti è rimasto ieri ferito all'ascella destra da un colpo partito accidentalmente dal fucile da caccia che egli aveva tra le mani.

L'incidente è accaduto alle 18 a Campagnano, mentre il Fioravanti, tenendo in mano l'arma, si apprestava a salire su un carro agricolo All'ospedale di S Spirito è stato medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

UN BIECO AFFITTUARIO DELLA CASETTA SOMAINI

Spara su un giovane che passava sul suo campo

Un deplorevole episodio, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, si è verificato ieri in una delle tenute Somaini, presso Centocelle.

Verso le 13,15 l'affittuario della tenuta, il quarantottenne Giuseppe Proietti, abitante in via delle Palme 22, scorgeva un giovane, il manovale diciannovenne Domenico Ferrari, abitante in via Tor de' Schiavi 249, che attraversava un campo della proprietà.

Il Proietti intimava al giovane di arrestarsi, minacciandolo, e rivolgendogli parole ingiuriose. Poichè il ragazzo si dava a correre, senza obbedire all'intimazione, il Proietti, che aveva a tracolla il fucile da caccia, glielo spianava contro e lasciava partire due colpi, che raggiungevano il giovane alle gambe.

Al rumore degli spari, erano intanto accorse numerose persone le quali, vedendo quel che era accaduto, manifestavano chiaramente la loro condanna per l'azione riprovevole del Proietti, e la loro ostilità era così palese che l'affittuario, temendo una severa lezione fuggiva a gambe levate e andava a rifugiarsi in casa di certo Giovanni Bernardini, in via Supino 8, violandone il domicilio.

Egli scampava così all'ira della folla, ma veniva poco dopo arrestato dai carabinieri della Borgata Gordiani, i quali lo denunciavano per lesioni con arma da fuoco. Il giovane Ferrari, colpito fortunatamente di striscio, guarirà in pochi giorni.

Derubato e bastonato alle Terme di Diocleziano

Al Policlinico è stato medicato ieri il ventottenne Michele Marras, abitante in via Gioberti 11, il quale presentava numerose contusioni ed escoriazioni guaribili in una settimana. Il Marras dichiarava che la sera precedente, verso le 22,30, mentre si trovava seduto su una panchina dei giardinetti di via delle Terme di Diocleziano, era stato avvicinato da uno sconosciuto che lo aveva derubato di 6 mila lire. Il Marras, accortosi del furto, lo aveva inseguito, ma il ladro, spalleggiato da altri due compari, lo aveva affrontato e ridotto a mal partito.

Rissa a Casalbertone

I carabinieri di Casal Bertone hanno ieri arrestato Mario Cocchi, di 61 anni, il figlio di questi, Ennio, di 25 anni, e la trentaseienne Vittorina Bellecchi, tutti domiciliati in via Verrio Flacco 61, perchè responsabili di rissa e lesioni personali con circostanze aggravanti.

ERA STATO COLPITO DA VIOLENTA DISSENTERIA

Il misterioso decesso d'un contadino trentenne

Il cadavere sarà sottoposto ad autopsia

Un contadino trentunenne, Flaminio Severni, nato e domiciliato a Montecelio, in via del Sole 1, è deceduto ieri al Policlinico in circostanze tali che hanno indotto i sanitari dell'ospedale a porre la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria, perchè venga ordinato l'esame necroscopico che, solo, potrà accertare le cause del male che, nel giro di appena cinque giorni, ha causato la morte del contadino.

L'assistente dell'8. Padiglione Uomini, dottor Claudio Campana, ha emesso nei riguardi del Severini il seguente *referto di morte*: « Entrato all'8. Padiglione Uomini il 27 settembre 1952 in stato algido e collasso periferico gravissimo dopo aver presentato per cinque giorni sindrome diarroica gravissima, è deceduto alle ore 18 dello stesso giorno. Si pone la salma a disposizione dell'Autorità Giudiziaria ».

Dalla cartella clinica, compilata al momento dell'accettazione all'ospedale, risulta che il Severini, che appariva in grave stato, era stato accompagnato da un parente, il quale aveva riferito che il poveretto fino a cinque giorni prima appariva in ottima salute ed aveva lavorato. Poi era stato côlto da un attacco di diarrea violentissima, ma non si era preoccupato, poichè non accusava nè febbre nè vomito o comunque altri sintomi che destassero preoccupazione. Ma nei giorni seguenti il suo stato generale era andato progressivamente aggravandosi, tanto da rendere necessario il ricovero in ospedale.

Un falegname investito da un tram della STEFER

Un ragazzo di 14 anni, Angelo Belli, abitante in via Manfredonia 36, apprendista falegname, è stato ieri investito da un tram della Stefer mentre transitava in bicicletta. L'incidente è accaduto all'angolo tra piazza Re di Roma e via Appia Nuova. Soccorso dall'appuntato dei carabinieri Marino Nobili e da Mario Guiducci, il Belli veniva accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove i medici gli riscontravano ferite guaribili in una settimana.

Rinvenuto gravemente ferito un ciclista sulla V. Anagnina

Sulla via Anagnina, a quattro chilometri circa da Grottaferrata, è stato rinvenuto ieri alle 16.30 un uomo, che appariva privo di sensi e gravemente ferito. Per terra, accanto a lui, vi era una bicicletta con la catena spezzata. Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, il ferito veniva identificato per il meccanico Romolo Viale, di 35 anni, abitante in via Tuscolana 320. I sanitari lo ricoveravano in osservazione per ferite alla regione occipitale e stato di choc

Colpita in testa da un vaso gettato da una finestra

La trentenne Fioretta Da Pont, abitante al vicolo del Torrione 3, ha dovuto ricorrere ai sanitari del Policlinico per farsi medicare una vasta contusione alla regione temporale, prodotta da un vaso pieno di terra cadutole in testa.

La Da Pont dichiarava che, verso le 20.30, mentre faceva pulizia nel cortile della sua abitazione, venniva colpita in pieno dal pesante « proiettile » gettato dalla finestra da un inquilino dello stabile.

Osservatorio

Il "moscone,, ci fa o ci è?

Giorni or sono apparivа sul « Tempo » il seguente *Moscone*:

« Tra le innumeri varietà di sinistrati, alluvionati, cavernicoli, terremotati, vittime della inclemenza della Natura o della imprevidenza degli uomini, esiste una sottospecie di derelitti, degni di commiserazione: gli abitanti di certi casoni di lusso, edificati secondo i canoni della architettura di moda.

« Udite il caso dei signori B., amici dell'amico Don Diego: abitavano da anni una vecchia comoda casa di mattoni e tufo romano, in quartiere tranquillo e decoroso; ma le esigenze di « rappresentanza » per ricevere degnamente la corrispondenza e gli amici, la mania di mettersi al passo con i tempi nuovi, li decisero al gran cambiamento; ed acquistarono così per un congruo mucchietto di milioni, l'appartamento nuovo ai Parioli, esacamere doppi servizi, attico, (4 esposizioni) con terrazzo a livello adatto per i tavoli di canasta, il roof garden, il ping pong e l'eventuale piscinetta col suo bravo solarium...

« Bello, moderno e razionale, con la sua enorme fronte trattata come una scatola di biscotti, coi suoi balconi orizzontali come la tolda di un transatlantico; bello sì, ma assai scomodo. Specie nelle stagioni di mezzo, quando fa un freddo birbone e non funziona il riscaldamento (l'accensione del termosifone dipende dal Condominio ed è più facile ottenere l'armistizio in Corea, che un accordo fra quei litigiosi signori); o quando, in estate, il sole picchia implacabile, tutto il giorno, di sopra e di fianco sulle ampie superfici vetrate, invano ricoperte da tende e stoini. Il famoso roof-garden poi, specchio ustorio e piastra rovente da giugno a settembre, si tramuta in Siberia per il resto dell'anno, esposto com'è a tutti i venti, con particolare predilezione per quel di tramontana.

« Sicchè, col freddo, i poveretti vivono confinati nelle stanze da letto o nell'office, e per il caldo sono costretti a sloggiare e trascorrere altrove buona parte dell'anno.

« Non parliamo poi dei rumori che li torturano, nonostante gli accorgimenti della tecnica moderna ed i materiali isolanti utilizzati: il tremito convulso che agita tutto l'edificio nel cuor della notte ed il lugubre boato dell'ascensore, quando un ritardatario rincasa; il singhiozzo che squassa le tubature, ogni qualvolta un inquilino del piano di sotto fa uso di uno dei suoi « doppi servizi »; e il gracidio della radio e dei grammofoni di tutti gli appartamenti, che in certe ore si fondono e si sommano in una rapsodia infernale...

« Nel rimirare dunque certe novecentesche dimore, deponi la stolta invidia o ignaro passante, e commisera piuttosto la tristissima sorte di quegli abitanti ».

Altro che dramma di senza tetto o sfrattati! Ma il corsivista del « Tempo » ci fa o ci è?

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: ore 21: « Il ragioniere Ventura »
ELISEO: Riapertura 1. ottobre
MANZONI: Folklore di Napoli con G. Marini N. Colombo.
PALAZZO SISTINA: Prossima riapertura.
QUIRINO: ore 21: Tarantella napoletana, di A. Curcio.
VALLE: ore 21: Otello

CINE-TEATRI

Alhambra: Sahara e Rivista
Altieri: Rondine in volo e Riv.
Ambra-Jovinelli: Mezzanotte e 15 stanza 9 e Rivista
La Fenice: Tragica passione e Rivista
Principe: Il primo ribelle e Riv.
Volturno: Schiavo della furia e Rivista

ARENE

Aurora: Il marchio del rinnegato
Castello: Maternità proibita
Esedra: Duello nella foresta
Felix: Due soldi di speranza
Lucciola: Cirano di Bergerac
Lux: Lo squalo tonante
Ippolito: Il microfono è vostro

CINEMA

A.B.C.: I sette nani alla riscossa
Acquario: Il grande Caruso
Adriano: Papà diventa mamma
Alba: Yvonne la Francesina
Alcyone: Il gatto milionario
Ambasciatori: Desiderio proibito
Apollo: Il grande Caruso
Appio: Il pescatore della Luisiana
Aquila: Il microfono è vostro
Arcobaleno: ore 18-20-22: Viva Zapata
Arenula: Il terrore corre sul filo
Ariston: Se Camillo lo sapesse
Ariston: E' arrivato lo sposo
Astoria: Il gatto milionario
Atlante: Il grande Caruso
Attualità: Tutto il mondo ride
Augustus: Il grande Caruso
Aurora: Il marchio del rinnegato
Ausonia: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Barberini: Donne verso l'ignoto
Bellarmino: Il giardino segreto
Bernini: Ricca giovane e bella
Bologna: Davide e Betsabea
Brancaccio: Davide e Betsabea
Capannelle: Il suo destino
Capitol: Bongo e i tre avventurieri nel regno dell'alce
Capranica: Furia e passione
Capranichetta: Processo alla città
Castello: Maternità proibita
Centocelle: Addio mia bella Napoli e docum.
Centrale: Imminente riapertura
Centrale Ciampino: La barriera d'oro
Cine-Star: Parole e musica
Clodio: Tragica passione
Cola di Rienzo: L'avventuriero di Tangeri
Colonna: I lancieri del Dakota
Colosseo: Amanti in fuga
Corallo: L'aquila del deserto
Corso: Stella solitaria
Cristallo: La lettera di Lincoln
Delle Maschere: L'ultima conquista e docum.
Delle Terrazze: La campana del convento e docum.
Delle Vittorie: Il pescatore della Luisiana
Del Vascello: La donna che inventò l'amore
Diana: Su un'isola con te
Doria: La maschera del vendicatore
Eden: Gianni e Pinotto fra i cow boy e docum.
Espero: Sua altezza si sposa
Europa: Furia e passione
Excelsior: I pirati di Barracuda
Farnese: Il trionfo della Primula Rossa e docum.
Faro: Il ribelle di Castiglia
Fiamma: Perdonami se ho peccato
Fiammetta: The quiet man
Flaminio: Il grande Caruso
Fogliano: Le bianche scogliere di Dover e docum.
Galleria: Se Camillo lo sapesse
Giulio Cesare: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Golden: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Imperiale: L'ultima minaccia
Impero: Valle delle aquile
Induno: Il figlio di Montecristo
Jonio: Lady Milton
Iris: Tensione e docum.
Italia: Il grande Caruso
Lux: Lo squalo tonante
Massimo: Solo Dio può giudicare e documentario
Mazzini: Tizio Caio e Sempronio
Metropolitan: Operazione Cicero
Moderno: Duello nella foresta
Moderno Saletta: Tutto il mondo ride
Modernissimo: Sala A: Capitan Kidd; sala B: Mezzanotte e 15 stanza 9
Nuovo: La vendetta di una pazza
Novocine: Yvonne la francesina
Odeon: El Paso
Odescalchi: Ombre sul Canal Grande
Olympia: Due soldi di speranza
Orfeo: Mago per forza e doc.
Orione: Molti sogni per la strade e documentario
Ottaviano: Le quattro piume
Palazzo: Totò terzo uomo
Palestrina: Davide e Betsabea
Parioli: Fantasia
Planetario: Imminente riapertura
Plaza: La croce di diamanti
Prenestе: Valle delle aquile
Primavalle: Rommel la volpe del deserto
Quattro Fontane: Imminente riapertura
Quirinale: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Parole e musica
Rex: Il tallone di Achille
Rialto: La maschera del vendicatore e documen.
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: Jak il ricattatore
Rubino: Totò l'imperatore di Capri e docum.
Salario: Berlino hotel
Sala Umberto: Vedi Napoli e poi muori
Salone Margherita: L'immagine meravigliosa
Sant'Ippolito: Il microfono è vostro e document.
Savoia: Il pescatore della Luisiana
Silver Cine: Tarzan sul sentiero di guerra
Smeraldo: La banda dell'auto nera e documentario
Splendore: La conquistatrice
Stadium: Giovinezza
Supercinema: Papà diventa mamma
Tirreno: Garù Garù
Trevi: Condannato
Trianon: Medianoche
Tuscolo: Il cane della sposa
Ventun Aprile: Garù Garù
Verbano: Sua altezza si sposa
Vittoria: Il figlio di Montecristo

Imminente al CORSO CINEMA

ALTRI TEMPI (ZIBALDONE N.1) di A. BLASETTI

ELMAS VIA OTTAVIANO, 56 Angolo V. GERMANICO Tel. 32.360

IMPERMEABILI UOMO delle migliori marche a PREZZI BASSISSIMI

Eleganza maschile

IMPERMEABILI DONNA Modelli di gran moda ai MIGLIORI PREZZI

VIA OTTAVIANO 56 Angolo V. GERMANICO

IMPERMEABILI BAMBINI in tutte le misure e modelli e prezzi di propaganda

MANTELLINE puro cotone gommate prima misura cm. 50 L. 690

A TUTTI I NOSTRI ACQUIRENTI REGALIAMO UN BIGLIETTO PER ASSISTERE ALLA PARTITA DI CALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

Speciale organizzazione per la vendita rateale

COMUNICATO

La ditta « SUPERABITO » in Roma, comunica che oggi 29 corrente il negozio di Via Po, 39/f (angolo Via Simeto) rimarrà chiuso l'intera giornata. La clientela comunque attraverso l'esposizione potrà ammirare nei nuovi arrivi, il grandioso assortimento d'impermeabili per uomo, donna e giovanetti, stoffe di marca, soprabiti, giacche, pantaloni e confezioni in tutti i modelli ed a prezzi eccezionalissimi.

Da domani 30 corr. inizio della grande vendita. Ai primi 41 clienti che acquisteranno verrà praticato LO SCONTO DEL 20 PER CENTO. Vendita anche a rate.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

DOPO LA TERZA GIORNATA CHE HA VISTO LA CLAMOROSA RISCOSSA DELLA JUVE

Roma e Milan sempre a pieno punteggio

PRIMO SUCCESSO PIENO DEI BIANCOAZZURRI ROMANI

Netta vittoria della Lazio (3-1) contro una generosa Pro Patria

Le reti sono state realizzate da Bredesen, Antoniotti, Bettolini e Mannucci

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V, Alzani, Fuin; Bettolini, Larsen Antoniotti, Bredesen, Caprile

PRO PATRIA: Uboldi, Travia Fossati, Toros; Settembrini, Martini; Hofling, Guarnieri, Mannucci, Ciccarelli, Bertoloni.

ARBITRO: Marchese di Napoli

RETI: al 17' Bredesen, al 27 Mannucci, al 37' Antoniotti e al 39' Bettolini

Tra le molte leggi che regolano il mondo del calcio ce n'è una, ispirata alla più semplice ed elementare praticità, che dice pressapoco così: «*Quel che conta in una partita di calcio è il risultato, il resto è poca cosa. Passa presto nel dimenticatoio del campionato, laggiù ove sono ammonticchiate alla rinfusa cose belle e cose brutte e si dimentica. Restano soltanto i due punti, quelli che si allineano nel colonnino della classifica a testimoniare l'impresa compiuta*».

Fedele a questa massima la Lazio è a posto: ha incasellato i due punti battendo la modesta Pro Patria e per di più con un risultato di quelli che a prima vista non si discutono nemmeno: 3-1. Ma quanta povertà per il resto. La Lazio, e la partita odierna lo ha confermato in maniera precisa, è una squadra malata, senza nerbo nè vita e si trascina come può, così alla ricerca di una soluzione che pur tuttavia non si preannuncia vicina.

Che cosa ha la Lazio? Quello della squadra è un male sottile, di quelli che attanagliano e logorano l'organismo più sano: si chiama sfiducia e genera il nervosismo che in una partita di calcio vuol dire caos. Molti sono i giocatori della Lazio con il morale a pezzi: Antoniotti che si vede minacciato da Bettolini, Bettolini che non ha un posto fisso e continua a ruotare qua e là. Alzani e Fuin che sentono avvicinarsi il primo novembre e il conseguente ingresso in squadra di Bergamo (faltrimenti come possono Bitetti e compagni giustificare i 30 milioni spesi per l'anziano blu-cerchiato). Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V e Furiassi che sono domenicalmente in agitazione per i tre posti dell'estrema difesa, Puccinelli, il vecchio capitano, che è stato estromesso dalla squadra. Migliorini che scalpita senza un briciolo di speranza nelle riserve e via di questo passo

Aggiungete a ciò la non buona forma che attraversano quasi tutti i componenti dell'undici di Bigogno e l'inefficienza di Bredesen a mezzo sinistro (inefficienza? sì, perchè il norvegese è un atleta pronto e insidioso nell'area di rigore, ma scompare, non gioca nel duro estenuante lavoro di spola riconfermando le sue attitudini al ruolo di centroavanti) ed avrete un quadro completo della Lazio di questo burrascoso inizio di campionato.

Però non è finita, infatti, per avere la Lazio di ieri, quella vista all'opera contro la Pro Patria, occorre gettare nel calderone un altro ingrediente: l'incidente a Malacarne. Alla mezz'ora del primo tempo, infatti, il bravo Stefano in seguito ad un fortunoso scontro con un attaccante bustocco, rimaneva seriamente infortunato e Bigogno era costretto ad allinearlo all'ala destra con il seguente rivoluzionamento della formazione: Alzani centro mediano, Larsen mediano destro e Bettolini mezzo destro. Adesso il quadro è completo e non occorrono davvero critici o supercritici per commentarlo. E' chiaro.

Una povera Lazio dunque quella che si è vista ieri, una Lazio che arrancava e che solo a tratti riusciva a scuotersi e mostrare il suo temperamento e la sua vitalità. Comunque una squadra coraggiosa, che pur ridotta in dieci uomini, con una formazione assurda, è riuscita a imbrigliare la generosità e la foga della provincialissima Pro Patria e a batterla con un secco tre a uno.

Il miglior uomo in biancoazzurro è stato senza dubbio Larsen; il norvegese sia a mezza ala che a mediano ha lavorato instancabilmente, senza concedersi mai un attimo di tregua. Veramente inesauribile. Senza pecche anche il buon Cochi, che con il pallone e a due metri dal portiere spedisce fuori.

La Lazio accentua in questo periodo la sua pressione, ma la Pro Patria tiene bene e affida a rapide puntate di contropiede La più pericolosa si registra al 14': Bertoloni, dopo una lunga fuga, allunga di precisione a Ciccarelli che colpisce di testa e indirizza verso la rete. Sentimenti IV, leggermente avanzato, respinge faticosamente con la mano aperta.

Al 17' a freddo, giunge il primo goal: in seguito ad un plateale fallo di Toros Larsen batte una punizione da tre quarti di campo in area bustocca. Il tiro «pesca» Antoniotti, che con pronta intuizione smista a Bredesen; il norvegese uncina la palla, si incunea tra i difensori e da distanza ravvicinata batte Uboldi uscito alla cieca

Rabbiosa e immediata la reazione dei tigrotti che però si spegne contro la solida difesa biancoazzurra. Al 19' Sentimenti è nuovamente chiamato al lavoro da Ciccarelli che dal limite dell'area lascia partire un bolide, che il portiere blocca in tuffo. Al 24' Hofling si fa notare: scappa da tre quarti di campo, supera Sentimenti V, entra in area ma a due metri dal portiere perde il pallone ingenuamente e cade.

La Pro Patria insiste e al 27' raggiunge il pareggio con un gran bel goal del suo centroavanti. Anche stavolta a dare il «là» all'azione è il velore Bertoloni che supera Antonazzi e centra; Mannocci, benche ostacolato da Malacarne, fa una mezza girata e al volo colpisce la palla che si schiaccia in rete nonostante il disperato tentativo di Sentimenti IV.

Al 29' l'incidente di Malacarne, che lascia il campo per cinque minuti e poi quando rientra si allinea all'ala destra pressochè inutilizzabile. La Pro Patria cerca di sfruttare a suo vantaggio l'inferiorità numerica della Lazio e si lancia all'attacco, ma male gliene incoglie perchè in una rapida azione di contropiede (viziata di fuori gioco per verità) i biancoazzurri passano nuovamente in vantaggio. Lunga rimessa di Alzani che spiove oltre i terzini, Antoniotti al volo precede l'uscita del portiere e insacca con un sapiente colpo: 2-1. Gli ospiti protestano a lungo, ma l'arbitro — consultato il guardalinee — concede senza esitare il goal.

L'episodio scuote la Pro Patria che ha un attimo di grave sbandamento; la Lazio ne approfitta e realizza la terza rete. Antoniotti, relegato alla ala nei suoi continui spostamenti con Bettolini, supera un paio di avversari con la sua caratteristica serpentina, poi da fondo campo centra a Bettolini, il quale senza pensarci due volte spara al volo e mette in rete dal limite dell'area. Si va avanti ancora un po', poi Marchesi fischia il riposo.

La ripresa inizia con la Lazio all'attacco; al 3' Sentimenti V, vinto l'ennesimo duello con Hofling, allunga a Bredesen appostato sulla metà campo; il mezzo sinistro avanza tutto solo poi lascia partire un bolide che scuote la traversa della casa di Uboldi. La folla applaude a lungo. La partita a questo punto torna a scorrere sui binari del più perfetto equilibrio e le azioni si al-

(Continua in 4 pagina 3 colonna)

ENNIO PALOCCI

LAZIO-PRO PATRIA 3-1: Alzani, capitano dei bianco-azzurri, interrompe una azione dei bustocchi

LA GRANDE VITTORIA DELLA ROMA A BOLOGNA

Il trionfale ritorno dei giallorossi a Roma

5.000 persone facevano ressa ieri sera a Termini

Mai tanta folla, come ieri sera, in Piazza dei Cinquecento. Oltre cinquemila persone, cinquemila irriducibili tifosi giallo-rossi, hanno fatto ressa dinanzi alla stazione Termini, bloccando il traffico per un ora, in attesa del treno proveniente da Bologna, a bordo del quale è rientrata la «Roma». In prima fila un uomo in frak — uno sfortunato tifoso laziale che aveva scommesso sulla sconfitta dei ragazzi di Varglien — ha dovuto fare tanto di... cappello, o meglio di cilindro, ai vincitori.

Festeggiatissimo il presidente Sacerdoti il quale, scoperto tra la folla, ha dovuto dire qualcosa. E ha dichiarato che cercherà di risolvere il problema più urgente che oggi si pone per la società: quello di dare maggiore capienza allo stadio in vista dell'incontro di domenica prossima col Milan

«Testina d'oro»

Per l'occasione — ha annunziato Sacerdoti — sarà approntata una tribuna provvisoria nel settore della piscina.

Alle 0,30, con 45 minuti di ritardo, il treno proveniente da Bologna ha fatto il suo ingresso nella stazione: i giocatori giallorossi, commossi e stupiti dalla manifestazione, hanno cercato di sgattaiolare inosservati verso l'uscita. Ma pochi ci sono riusciti.

Bronée, Bortoletto, Albani, Eliani — e inutile dirlo — Galli, scoperti da diecimila occhi, acciuffati da cento mani, sono stati portati in trionfo tra osanna e evviva interminabili.

Nel difficile incontro di Bologna solo Azimonti e Lucchesi hanno riportato lievi contusioni. Niente di grave, ha detto però, il massaggiatore Cerretti; e domenica prossima, contro i diavoli roso-neri, tanto Lucchesi quanto Azimonti saranno in squadra.

Minuto per minuto la cronaca dell'incontro

(Continuazione dalla 1. pag.)

na ove Pilmark e Jensen perdettero via via lo smalto iniziale, denuncio chiaramente le pecche e le lacune dell'attacco ove troppi uomini credono di essere molto di più di quello che sono e creano così un gioco arruffato, individualista, privo del necessario mordente per perforare una difesa in gran forma come quella della Roma odierna

Questa in sintesi la storia di una partita che metteva di fronte due tra le squadre più registrate e ambiziose del momento Tutti prevedevano che la chiave di questa partita sarebbe stata nel comportamento di Pilmark e Jensen da una parte e di Pandolfini e Bronée dall'altra. In realtà è stato invece il comportamento di Bortoletto e Venturi a decidere di tutto: i due mediani romanisti hanno giocato in crescendo annullando via via Bacci e Garcia, legando il loro gioco con Bronée e Pandolfini, e costituendo con essi un quadrilatero forse non inferiore a nessun altro tra le squadre italiane del momento.

Il gioco di Bortoletto (forse il migliore in campo in senso assoluto) ha dato il tono anche alla partita di Trerè, un leone, e di Azimonti, una sicurezza. Da parte loro Albani ed Eliani hanno dato tutto quello che potevano dare in una giornata di grazia, che non è poco Galli è stato un pericolo costante per i difensori bolognesi

Le due ali hanno corso la loro parte: meglio Lucchesi questa volta, che ha superato brillantemente Ballacci, e portando in area palle preziose.

La Roma ha ora un giuoco che sa svolgere con disinvoltura, una tattica redditizia. Pensiamo che fuori casa acquisterà ancora successi su successi.

La Roma ha ora un carattere e una mentalità di squadra che guarda lontano, che capisce prontamente la partita che deve fare. I temi che deve svolgere per portarla vittoriosamente in porto; sopratutto ha la volontà di battersi, di giuocare con veemenza e con saggezza insieme, di contendere il risultato a chiunque con fredda determinazione e con vigoroso slancio

Bologna deludente

Che dire del Bologna? Ne avevamo sentito parlare in termini così entusiasti che un po' ci ha deluso. Ci ha deluso il suo giuoco troppo basato sull'improvvisazione e sulla classe dei singoli, ci ha deluso, quel titubare di fronte alle difficoltà create da un avversario in forma: per lunghi minuti gli attaccanti hanno insistito sempre sugli stessi temi con un giuoco stretto e arruffato, troppo ombroso, invischiato e sfuocato perfino nei mediani danesi, limitato anche in Greco, affidato solo all'impeto e all'improvvisazione in Ballacci e in Cattozzo.

Ed ora la cronaca. Parte il Bologna e Albani è subito chiamato al lavoro da un tiro di Bacci al 3'. Al 6' la Roma è in angolo e un minuto dopo una larga triangolazione Bacci-Cervellati-Mike si conclude con un tiro di quest'ultimo.

La Roma appare in soggezione, ma non è così: in realtà controlla con calma la sfuriata d'obbligo dei padroni di casa. Al 9' Randon tira deciso verso Albani e gli risponde Eliani al volo. All'undicesimo primo intervento di Giorcelli su punizione di Venturi: e repentino mutamento del fronte, lancio di Mike a Cervellati che esita e l'azione sfuma.

Al 13' parte Randon sulla sinistra, porge a Bacci che sfugge alla guardia di Bortoletto e lancia a rete. Albani in tuffo respinge. Tre minuti dopo nel lancio di Garcia a parabola in area romanista, Cervellati alza troppo e il tiro finisce sopra la traversa. Al 17' altro angolo per il Bologna. Testa di Bacci, respinge Eliani. Tira Garcia, libera Trerè

La difesa romanista si fa sempre più efficiente e ordinata. Garcia fa da regista a due terzi di campo agli attacchi dei felsinei, ma spesso i suoi lanci finiscono fra i piedi o sulle teste di Bortoletto, Trere e Venturi. Albani para un bel tiro di Mike al 19' e al 26' Bacci conclude con un tiro affrettato una bella e rapida azione Garcia, Randon, Bacci, Pilmark, Bacci.

E' questa l'ultima azione pericolosa del Bologna nel primo tempo: la Roma, si stende ora all'attacco con Bronee e Pandolfini, ormai rassicurati sull'efficienza delle loro linee arretrate e quindi più frequentemente spinti oltre metà campo.

Gran papera di Greco al 30': per poco Galli non mette in rete. Al 34' fallo di Ballacci sullo stesso Galli. Batte Bronee dal limite, para Giorcelli nell'angolino basso.

La Roma all'attacco

Il ritmo del Bologna è decisamente calato, cresce invece quello della Roma che perviene al successo nel modo che già abbiamo descritto. Al 39' Galli manca una splendida occasione allestita da Venturi. E' ancora Galli sul finire del tempo a portare una grave minaccia a Giorcelli con uno scarto improvviso sulla sinistra: esce il portiere bolognese e Galli rimane a terra colpito al ginocchio.

Alla ripresa tutti si attendono una partenza repentina dei felsinei. Al 2' c'è un tiro forte di Bacci, poi, un angolo contro la Roma, un altro al 6 al 8'. Ma non succede nulla ed a nulla approda neppure l'avvicendamento dei ruoli tra Mike e Cervellati. Il Bologna attacca ci più, è vero; segna una certa superiorità territoriale: ma è il gioco della Roma a rifuggere, la sua tattica a trionfare.

Il quadrilatero giallorosso appare sempre più efficiente, difende e attacca, ferma e rilancia con continuità e con bello stile.

I felsinei non riescono che ad ottenere calci d'angolo: due consecutivi al 14', due altri al 22' ed al 23', sempre senza esito.

Al 29' la Roma è all'attacco: punizione dal limite battuta da Bronee, testa di Renosto, rovesciata di Galli alta di poco. Ormai il Bologna arranca all'attacco senza più speranza. Mediana e difesa romanista hanno detto definitivamente no. Al 35' Mike è lanciato a rete ma si imbroglia davanti a Trerè, implacabile nel corpo a corpo. Mischie e passaggetti, gioco stretto: quello che ci vuole per i difensori e i mediani romanisti. Angolo ancora per il Bologna, al 39'. Garcia prova ad andare alla sinistra sostituendo Randon, ma non si passa; tiro di Pilmark a distanza ravvicinata al 40', Albani è pronto alla parata.

Il finale è della Roma anche se il suo attacco è ora mutilato essendo Lucchesi retrocesso a terzino destro per una botta presa da Azimonti. Ultima speranza per il Bologna: calcio di prima dal limite al 43'. Tira fortissimo Bacci, gagliardamente blocca Albani e Renosto, Galli e Pandolfini sono in area bolognese al fischio di chiusura.

Le bandiere e gli stendardi romanisti spiegati za dallizzo sulle gradinate vengono lungamente agitati al vento da centinaia e centinaia di tifosi. Vicino a noi Peppino Meazza sorride soddisfatto: non può non aver segnato sul suo taccuino i nomi di Bortoletto, Venturi, Pandolfini e Galli per provarli nei prossimi allenamenti in vista dell'incontro con la Svezia.

RISCOSSA DEI CAMPIONI IN CASA DELL'ATALANTA

La gioventù di Vivolo e Corradi porta la Juve alla vittoria (5-1)

Due goals segnati da Carapellese, protagonista insieme a Ferrario di una grande partita

ATALANTA: Albani, Rota, Garibaldi Roncoli; Angeleri, Cadè I; Cergoli, Rasmussen, Cadè II, L. Soerensen, Nuoto.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Corradi; Mari, Ferrario, K. Hansen, Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Carapellese.

Arbitro: Gemini di Roma

Marcatori: Muccinelli al 9' e Carapellese al 45' del primo tempo. Vivolo al 15', Cergoli al 16', J Hansen al 35', Carapellese al 39' della ripresa.

(Dal nostro inviato)

BERGAMO, 28. — *Con l'immissione dei due giovani Vivolo e Corradi, la Juventus ha ritrovato in parte se stessa ed ha battuto con il secco punteggio di 5 a 1 l'Atalanta che l'ospitava. Siamo stati facili profeti due settimane or sono nell'incoraggiare il cambio e l'apporto di nuova linfa vitale.*

Intendiamoci, la Juve non funziona ancora nell'insieme come dovrebbe, come la sua classe impone. Lo spostamento di Karl Hansen nella mediana non si è ben capito a cosa doveva servire e John è certamente il suo uomo più giù di corda; il quadrilatero poi non esiste, ma oggi a Bergamo la squadra campione aveva già un'altra faccia, un'altra espressione. Vivolo è apparso subito a suo agio: pronti i riflessi, idee chiare. Corradi ha messo un po' più di tempo a venir fuori e, nella seconda parte, ha giocato nell'angolo di campo dove il sole ha insistito sino all'ultimo (e il terzino lo aveva in viso), però anche questo giovane può considerarsi centrato e già valido pur nel suo impegnativo ruolo. Aggiungete che sul campo bergamasco si è messo spavaldamente alla ribalta Carapellese, un Carapellese autoritario e scattante, con due gol capolavoro, e che inoltre Ferrario ha dato spettacolo con tutti i suoi numeri conosciuti di rimandi al volo, di posizione, di saggezza di interventi, di potenza di rimandi ed avrete all'incirca il quadro della rinata Juve di questa domenica

Molto lavoro ancora lo si è detto, deve fare, ma la strada infilata nella partita con l'Atalanta è giusta. Si tratta per la Juve soltanto di insistere. I bergamaschi non sono stati degli avversari con la grinta terrificante, ma avrebbero di certo fermato la Juve di domenica scorsa.

I primi minuti non sono spasmodici, all'8' Carapellese scende, tira alto in avanti a parabola ma Albani, il portiere bergamasco, esce e para. Si gioca senza grande slancio dalle due parti. I due avversari si saggiano. Però ecco all'improvviso il primo goal juventino, che giunge inaspettatamente al 9'. Vivolo passa a Boniperti, questi spostato all'ala destra, scende e passa a mezz'altezza a Muccinelli spostato verso il centro. Muccinelli al volo dal basso in alto, segna imparabilmente.

Atalanta 0, Juve 1

Si nota un po' di nervosismo, ma è naturale, tra i nerazzurri bergamaschi. Intanto Ferrario, al centro del campo viene fuori gigantesco centratissimo sin da questi primi minuti di gioco. Egli spazza la sua area con precisione e potenza con entrambi i piedi e di testa. Però il suo ginocchio sinistro comincia a dargli subito noia. Al 18' infatti egli esce dal campo rientrando però dopo un minuto circa. Grandi applausi lo salutano. La Juve è popolarissima anche qui e i bergamaschi sono degli ottimi sportivi. Poco dopo Cergoli avuto il pallone da un suo mediano, passa a Cadè II che scende verso la linea di fondo spostandosi legermente a destra e spara fortissimo; ma Viola si è piazzato ottimamente e a mani aperte para con infinito fulmineo.

Il gioco continua ma non ha ancora un ritmo travolgente in questa fase. Si può perciò osservare con tutta tranquillità Rasmussen, il «nuovo» danese della nidiata atalantina. E' un giocatore dal fisico solidissimo, con gambe fortemente arcuate. E' fatto di bronzo ma tira poco. E' però troppo presto volerlo giudicare, anche in seguito durante questa partita. L'Atalanta ha in lui per ora, un nuovo Magnozzi, un «motorino» vero e proprio; si tratterà di vedere in seguito quale apporto potrà dare alla sua nuova squadra L'Atalanta lo si nota, in questa prima mezz'ora, è giù con Nuoto, è invece molto in alto con Angeleri, uomo di classe.

Seguono alterne vicende nei due campi senza che il guizzo della contesa si ravvivi. Al 39' azione fulminea Vivolo - Muccinelli - Carapellese. Tiro di quest'ultimo che esce di poco. Al 42' Rasmussen a Soerensen e tiro formidabile di quest'ultimo. Viola si getta in tuffo e para battendo una spalla contro il palo di destra. Al 44' tiro iperbolico bellissimo di Angeleri, sempre il migliore, con Ferrario, in campo quest'oggi della Juve. Il tiro di Angeleri supera la traversa e va fuori. Un minuto dopo, c'è poi il secondo goal della Juventus che farà crollare ogni speranza atalantina. Carapellese riceve la palla da John Hansen, l'ala sinistra juventina, scarta Garibaldi a sinistra, si sposta a destra, avanza e segna con tiro a mezza altezza, perfetto di destro. Atalanta 0, Juve 2

All'inizio della ripresa è Muccinelli che si fa di nuovo luce, spostato al centro. Tira e colpisce la traversa. La Juventus sta guadagnando in autorità di minuto in minuto. Al 7. Soerensen tira fortissimo ma il pallone batte contro Cadè II, devia urtato dalla schiena di questo giocatore e esce. Viola era tagliato fuori dall'azione, un'occasione d'oro andata perduta per l'Atalanta. Questa stringe i denti e attacca. Sono i suoi dieci minuti buoni. Tiro lungo con Rasmussen Il gioco diventa a questo punto vivace, vivacissimo anzi, nonostante che la Atalanta si batta con un distacco di due punti a suo svantaggio

La primavera di Carapellese

La folla la incita. Al 14' gli attacchi atalantini prendono forma e consistenza, è da registrare un tiro da lontano di Angeleri. Viola però questa volta è attento e in giusta posizione. La doccia gelata viene per i bergamaschi un minuto dopo E' il 15' e Carapellese e Vivolo sono quasi affiancati e avanzano verso Albani. Cade scivolando il terzino Rota, si rialza e insegue. Garibaldi però è solo contro i due juventini. Il pallone è davanti a Vivolo, a sei metri da lui. Esce Albani precipitosamente, ma Vivolo piomba prima di lui sul pallone, scarta il portiere a terra e tira con un tiro fiacco e dolce che però entra, sia pure lentamente, in porta. Atalanta 0, Juventus 3

Passa un minuto e segna subito l'Atalanta. Siamo al 16'. Cadè II spostato all'ala, passa al centro, dove Cergoli, al volo, caccia in rete con un goal imparabile. Atalanta 1, Juventus 3.

Imbaldanzita, anche se distaccata, l'Atalanta attacca ancora. E' da segnalare una mischia pericolosa per la Juventus. Viola e Ferrario quasi si urtano, ma il portiere riesce a salvare in extremis. I bergamaschi insistono. Al 24' tiro di Cergoli che percorre tutta la luce della porta e va fuori. Viola era spiazzato.

Ed ecco ora il 4. goal della Juventus che stava maturando, nonostante gli affannosi attacchi atalantini, il più delle volte però arruffati e inconcludenti. Siamo al 35'. Fallo di Garibaldi su Vivolo, un calcio di punizione da pochi metri fuori dall'area di rigore atalantina. Si fa la barriera, finta di Karl e Vivolo, ma tira John che segna fortissimo nell'angolo basso destro. John esulta. Atalanta 1. Juventus 4.

Ferrario passa alla mezz'ala destra, sempre zoppicante. Mari lo sostituisce al centro della seconda linea. Al 39' ultimo punto della giornata. E' ancora un'azione personale, bellissima, di Carapellese, lanciato da Ferrario. Serpentina, guizza da sinistra, conversione al centro, tiro di destro rasoterra e imparabile: Atalanta 1. Juventus 5

GIULIO CROSTI

Risultato salomonico fra Triestina e Samp (1-1)

Nel primo tempo netto predominio genovese, e ripresa tutta a favore dei locali

TRIESTINA: Nuciari, Claut, Ferugliò, Valenti; Petagna, Invernizzi; Boscolo, Ispiro, La Rosa Soerensen De Vito.

SAMPDORIA: Moro, Gratton, Foner, Padestà; Opezzo, Gei; Conti, Bassetto, Galassi, Gotti, Sabatella

Arbitro: Marchetti di Milano

Reti: 1. tempo: al 10 Conti; 2 tempo a. 42' De Vito.

Note: angoli 7 a 2 per a Triestina, Spettatori 15 000 circa.

TRIESTE, 28. — Il risultato di parità rispecchia fedelmente i valori in campo. Un primo tempo di marca nettamente genovese ed una ripresa tutta dei locali spinti dall'incitamento del pubblico verso la difficile rimonta. Quasi allo scadere del tempo, dopo che più volte Moro aveva corso seri pericoli, la volontà dei padroni di casa è stata premiata: Petagna scattato lui pure all'attacco, supera due uomini sulla destra e poi traversa al centro basso; Soerensen finta magistralmente attira su di se l'attenzione di Moro per poi servire alla perfezione De Vito il cui tiro pronto e angolatissimo scuote l'angolino alto della porta avversaria. Un minuto più tardi, La Rosa sfuggito a Fommei, manda a lato un prezioso pallone. Subito dopo la fine.

La partita si è messa male per la Triestina sin dall'inizio; i due terzini apparvero subito insufficienti e nei confronti con le ali avversarie avevano sempre la peggio. I soli Invernizzi e Feruglio davano un po' d'ordine alla tentennante difesa. Al 10' però i blu-cerchiati fecero centro: Gei allungò a Conti che superò abilmente Invernizzi e Valenti e battè Nuciari da pochi passi.

La rete degli ospiti fece crescere l'orgasmo dei giovani Claut e Valenti, e Nuciari dovette mettercela tutta per salvare la sua porta da altri guai. Boscolo al 26' sciupò una magnifica occasione calciando sopra la traversa una palla d'oro avuta dal bravo Soerensen. Nella ripresa già al 1' la Triestina sfiorava il successo (pallone di Boscolo all'incrocio dei pali) con Moro fuori causa.

La sfera sostava a lungo nell'area degli ospiti, ma semore i difensori avevano la meglio sugli attaccanti. Poi la rete del pareggio già descritta. I migliori: Fommei, Podestà, Moro, Opezzo fra i blù cerchiati; Invernizzi, Feruglio, Nuciari e De Vito fra i locali.

Il campionato portoghese

LISBONA, 28 *(A.P.)* — Ecco i risultati degli odierni incontri del campionato portoghese di calcio: Sporting-Belenenses 1-1; Setubal-Benefica 2-1; Roarista-Braga 1-2; Guimarães-Porto 0-1; Coviliman-Babreirense 1-3; Estobil-Lusitano 0-1; Atletico-Academica 2-2.

I risultati e classifiche

I risultati

Juventus - *Atalanta	5-1
Roma - *Bologna	1-0
*Como - Palermo	3-1
*Fiorentina - Novara	1-0
*Lazio - Pro Patria	3-1
*Milan - Spal	1-0
*Napoli - Udinese	4-2
*Torino - Inter	1-1
*Triestina - Sampdoria	1-1

Le partite di domenica

Bologna-Palermo
Inter-Napoli
Juventus-Triestina
Novara-Como
Pro Patria-Torino
Roma-Milan
Sampdoria-Atalanta
Spal-Lazio
Udinese-Fiorentina

La classifica

Milan	3	3	0	0	4	0	6
Roma	3	2	0	0	5	2	6
Napoli	3	2	1	0	6	2	5
Inter	3	2	1	0	3	1	5
Bologna	3	2	0	1	6	3	4
Udinese	3	2	0	1	5	5	4
Juventus	3	1	1	1	7	4	3
Torino	3	1	1	1	3	2	3
Como	3	1	1	1	3	2	3
Lazio	3	1	1	1	6	5	3
Fiorentina	3	1	1	1	2	2	3
Pro Patria	3	1	0	2	5	9	2
Spal	3	0	2	1	1	2	2
Sampdoria	3	0	1	1	1	3	2
Triestina	3	0	1	2	5	7	1
Palermo	3	0	1	2	2	5	1
Novara	3	0	1	2	2	5	1
Atalanta	3	0	0	3	1	8	0

Il Como con un folgorante inizio sorprende la difesa rosanero: 3-1

COMO: Bardelli, Boniardi, Quadri, Origgi; Bergamaschi, Lavezzani; Cattaneo, Turconi, Ghiandi, Gratton, Baldini.

PALERMO: Bertocchi, Giaroli, Marchetti, Boldi; Martini, De Grandi; Zamberlini, Gimona, Martegani, Bettini, Di Maso.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Reti: primo tempo: Ghiandi al 1'8': Martini al 17' autorete; Gratton al 22'; secondo tempo: Di Maso al 39'.

COMO, 28. — Nei primi 22 minuti di gioco il Como ha dominato in lungo ed in largo e si è portato in vantaggio di tre reti. In pratica aveva già vinto, poichè quel margine di sicurezza rappresentava in questo caso qualcosa di decisivo tenuto conto che la linea d'attacco dei rosa neri è forse il reparto meno efficiente della squadra palermitana e, quindi, non in condizione di rimontare il grave «handicap» iniziale.

I palermitani hanno smentito il loro carattere di squadra combattiva, entusiasta e positiva. Gioco nè pratico, nè veloce, nè ampio, nè quadrato, senza le caratteristiche della scuola sicula, fatta di tenacia e di improvvisazione fervida che fanno della squadra isolana una delle compagini più simpatiche ed apprezzabili. Martegani e Bettini formano un tandem sì affiatato ma non veramente pericoloso. Veramente bravo il portiere Bertocchi. Volenterosi Marchetti, Zamperlini e Di Maso.

E passiamo brevemente alla cronaca che può riassumersi nelle seguenti fasi salienti: i comaschi si lanciano all'attacco sin dall'inizio della partita ed il portiere Bertocchi al 2' è impegnato da Cattaneo, imboccato da Gratton. Prima rete comasca all'8'. Fallo di Martini su Gratton. Batte Turconi la punizione: il pallone viaggia in direzione di Ghiandi il quale, uncinato il pallone, gira di destro non inesorabilmente, ma quanto per battere il guardiano palermitano.

Al 13' il cuoio fila da Turconi a Gratton: lieve deviazione a Baldini, giro di tacco dell'ala a Ghiandi che anticipando a Marchetti, ridona a Baldini. Giro del capitano azzurro e Bertocchi non ha difficoltà a parare. Al 17' seconda rete del Como: Baldini, ricevuto un passaggio da Gratton che aveva superato un avversario, tira forte in porta mandando la sfera a strisciare sulla gamba sinistra di Martini, originando una lieve deviazione che inganna Bertocchi. 2' dopo palo di Ghiandi a porta vuota.

Terza rete del Como al 22'. A metà campo Boniardi crossa forte sulla sinistra(causando un cambiamento di fronte improvviso) a Baldini. L'estrema sinistra dona un pallone d'oro a Gratton che segna nonostante il tentativo di parata di Bertocchi.

Nella ripresa e precisamente al 2' primo tiro dei siculi per opera di Bettini che però calcia molto lontano dalla casa di Bardelli; al 12' prima bella azione dei rosa neri che da questo momento diventano più aggressivi.

Gol del Palermo al 39'. Zamperlini fugge. Bergamaschi si infiltra in area di rigore, visto Di Maso libero lo serve con un debole tiro laterale e per l'improvvisata ala destra (in sospetto fuori gioco) è facile prevenire l'uscita di Bardelli.

La partita termina per noi al 36' con una stupenda parata di Bertoco

AL CAMPO DEL "VOMERO,, LA PRIMA SCONFITTA DELL'UDINESE (4-2)

Netta vittoria napoletana sull'"undici,, di Olivieri

Buone prove fornite da Gramaglia e da Granata – Il biondo Jeppson delude ancora la massa degli sportivi partenopei

UDINESE: Angelini, Morelli, Tubaro, Toso; Moro, Revere; Menegotti, Szoke, Mozzambani, Bacchetti, Zorzi.
NAPOLI: Casari, Delfrati, Viney, Comaschi; Gramaglia, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.
Arbitro: Bernardi di Bologna.
Reti: 1. t. al 9' Menegotti (U), al 27' Vitali (N); 2. t. all'8' Amadei (N), al 16' Vitali (N), al 18' Vitali (N), al 19' Zorzi (U).
Spettatori: 30 000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 28. — *L'Udinese era scesa al Vomero preceduta dalle sensazionali notizie che le sue due belle prestazioni precedenti avevano diffuso in tutta Italia: e, per la verità, non ha deluso coloro che si aspettavano dalla squadra friulana una bella e generosa condotta di gara.*

Ha iniziato prepotente all'attacco, sciorinando trame ficcanti e precise, con un gioco fluente, e con un quadrilatero scorrente sui binari della precisione: ha messo a segno per la prima il colpo al mento dell'avversario: quando il Napoli è partito all'attacco l'ha saputo contenere, si è fatta più volte pericolosa, non si è smontata dopo il secondo goal azzurro, neppure dopo il terzo. Anzi ha caparbiamente insistito alla ricerca di un'altra rete, l'ha segnata, non ha piegato il capo dopo l'uppercut della quarta rete ed il trillo finale di Bernardi l'ha trovata maschiamente all'attacco.

Non ha fatto tattiche ostruzionistiche: ha giocato e lasciato giocare: Tubaro ha lasciato a Jeppson due metri quadrati di zona libera per esempio. Si può senz'altro dire, perciò, che la squadra di Olivieri merita il titolo di «rivelazione»

Contro un'Udinese così, che liberava gli azzurri dall'incubo della marcatura stretta, della francobollatura, che invitava al gioco, il Napoli ha iniziato piuttosto disorientato. Gli azzurri parevano impacciati di fronte alla sveltezza con cui i friulani guidati da un Bacchetti superlativo, facevano filare la palla, e non si ritrovavano. Attaccavano, sì, ma secondo il loro solito, in massa, facendo una gran confusione, ed offrendo pericolosamente il fianco al contropiede. L'Udinese capì immediatamente la situazione e ne approfittò: non appena un pericoloso pallone tirato al 21' da Vitali a conclusione di una intricata azione di tutto il quintetto partenopeo, rimbalzò in campo dalla base del palo sinistro udinese, su cui era andato a finire, i friulani si distesero come saette verso l'area napoletana, e guadagnarono un corner. Sul tiro dalla bandierina Bacchetti alzò di testa oltre la traversa.

Risveglio azzurro

Era soltanto l'aperitivo del piatto sostanzioso che sarebbe venuto qualche minuto dopo: azione di Menegotti che va per terra, caricato da un azzurro a cinque-sei metri dall'area di rigore. Punizione: tira Moro dolcemente, Bacchetti con un tocco magistrale devia sulla destra, e Menegotti non deve fare altro che sparare in diagonale. Casari, sorpreso, si tuffa con un attimo di ritardo, e l'Udinese è in vantaggio.

Il pubblico, ammusonito, è ormai convinto di un'altra prova deludente del Napoli, tanto più che i laterali stentano ad ingranare, che Amadei appare svogliato, e che Jeppson è più che assente. Invece si fa ammirare il trio centrale dell'attacco bianconero: alcune azioni udinesi, nate dai due ottimi laterali, fluiscono armoniosamente con palla carezzata da Bacchetti, dal fine Szocke, e dal deciso Mozambani.

All'11' Bacchetti si destreggia in area, e spara di poco a lato. Il Napoli tenta di riprendere l'iniziativa con un'azione di Delfrati, che fa spiovere al centro, rovescia di testa Vitali, Angelini si salva in corner. Risposta udinese: al 17' tandem Bacchetti Zorzi, Bacchetti e tiro fuori dell'interno.

Si fa un po' a batti e ribatti ora: il Napoli fallisce un'occasione con Vitali, e Mozambani, sulla replica udinese, si fa superare da Comaschi mentre punta a rete.

Qualcosa sta nascendo, però nella squadra azzurra. Si vede che Granata, Gramaglia, Amadei, gli uomini più puntigliosi della squadra, in questo periodo, si sono stufati di far andare le cose alla carlona, ed hanno preso la decisione di fare un po' di ordine in mezzo a quella confusione che non fa altro che agevolare il compito della Udinese, che gioca calma e precisa, con disinvoltura, orchestrata da un grande Bacchetti.

Amadei appare più ordinato, Granata più brusco nei passaggi, Gramaglia si butta ostinato all'attacco: i tre moschettieri del Napoli si sforzano di mettere a terra quel pallone che i compagni si ostinano a far volare nelle nuvole, si sforzano di passare a volo, di tirare subito. Ed il Napoli acquista più fisionomia: attacca con più ordine, ora, con più calma. Siamo al 23': Amadei tocca a Formentin, costui a Vitali, cross preciso dell'ala. Sembra goal fatto, che sulla palla arriva, libero, come una catapulta Jeppson ...nossignore. Lo svedese manda sulla traversa da un passo, fra lo sgomento dei tifosi.

Ma il Napoli insiste: «Medeo» viene fuori sempre più autorevole, e Gramaglia si lancia con commovente volontà, 27'. Jeppson tocca a Pesaola che, sulla sinistra avanza, scarta Morelli e spara. Angelini para, ma perde il proiettile del sudamericano. Riprende Vitali che arriva in corsa, e saetta dal basso in alto in rete. E' il pareggio. Il Napoli, più rinfrancato anche se Jeppson appare quasi nullo e Formentin è una palla di piombo al piede del quintetto, con la sua lentezza, preme. Angelini deve parare su Formentin al 29', su testa di Vitale al 31'. poi tocca a Morelli e Toso levare due volte dalla porta due palloni candidati a divenire goals; al 38' è Amadei che alza troppo una punizione dal limite, al 39' è Gramaglia che spara fuori... L'Udinese appare un po' disorientata, ma si difende con caparbietà, e riesce con Bacchetti e Szoke, a prendere respiro fino alla chiusura del tempo.

Nella ripresa il Napoli appare trasformato: guidato da Amadei venuto fuori in grande stile, vivificato da un Vitali guizzante e pericoloso come non mai, sospinto da Granata e Gramaglia sembra ora davvero una squadra di calcio, mentre prima a sembrare tale era solo l'Udinese. E le reti vengono, a confermare l'assioma «Per vincere bisogna fare gioco di squadra» Così il Napoli può finalmente gettare, sul piatto della bilancia fino allora in bilico, il peso della sua classe maggiore. Ecco quindi al 3' un'azione Pesaola, Jeppson, Pesaola che l'ala sinistra spara su Angelini. poi, dopo una puntata friulana impostata dal solito Bacchetti, all'8' la rete di Amadei. Nasce da uno scambio Formentin - Vitali - Formentin - Vitali tocco ad Amadei al limite dell'area, finta del «fornaretto» due passi avanti, saetta che Angelini non vede neppure. Rete.

L'Udinese schizza rabbiosa all'attacco, ma la difesa azzurra tiene e i laterali partenopei ritrascinano la squadra all'offensiva. Angelini deve levare un brutto pallone dalla testa di Jeppson, poi deve inchinarsi per la terza volta a raccogliere in fondo al sacco. Siamo al 16'. E' Amadei che avanza, supera un paio di avversari e porge a Vitali. Tiro secco dell'ala, in diagonale, rete. Sembrerebbe il crollo dell'Udinese, ma non è così.

Rabbiose folate di risposta da parte dei friulani, ma Vitali, giustiziere di turno, manda a monte tutti i piani dell'Udinese con una mazzata due minuti dopo. Gramaglia toglie un pallone a Bacchetti, e taglia sulla destra: entra Vitali e, fulmineo, insacca. Questa volta l'Udinese dovrebbe essere davvero «groggy» Niente affatto. E lo dimostra partendo in quarta con Bacchetti che scodella a Zorzi, un minuto dopo, un pallone d'oro. Il «Cannoniere» friulano non si fa pregare, e spara di sinistro, tagliando fuori Casari, Comaschi, entrato disperatamente di testa, da' il colpo di grazia al pallone che finisce in fondo al sacco. Qui facciamo punto e basta non perché non vi sia altro da dire, anzi! (che' la partita è stata avvincente fino all'ultimo) ma per via dello spazio.

ENZO STRIANO

LAZIO - PRO PATRIA 3-1

(Continuazione dalla 3 pagina)

ternano: al 6' Guarnieri, a conclusione di una bella discesa personale, effettua un tiro fortissimo: il pallone sibila sulla destra di Sentimenti IV e va fuori.

Al 9' Mannocci, spostato all'ala, centra a perfezione. Sentimenti IV, prevenendo l'intervento di Hofling, respinge di pugno e allontana il pericolo. Al 10' Caprile manca una buona occasione: Antoniotti raccoglie un calcio di punizione battuto per fallo di Travia, evita un avversario poi imbecca Caprile il quale da pochi metri sbaglia nettamente il bersaglio. All'11' Martini batte una punizione di seconda e dà la palla a Travia avanzatissimo che entra in area, ma poi tira in bocca a Sentimenti IV, che para senza difficoltà. L'incontro ormai è deciso; la Pro Patria attacca così senza convinzione e la Lazio si difende senza affanno; nel lavoro di rottura e di arginamento si distinguono Larsen e Bettolini che si prodigano senza risparmio. Al 30' Sentimenti V salva un goal già fatto; le cose vanno così: Bertoloni (sempre lui!) centra: Sentimenti IV in uscita respinge come può e il pallone perviene a Ciccarelli appostato in ottima posizione che tira prontamente; il pallone supera il portiere e sembra destinato a rete, ma sulla linea «Pagaia» respinge con grande sicurezza e salva la rete dal goal.

Il pubblico comincia a sfollare lentamente. Ancora una azione di Caprile, poi un bel duetto a metà campo Guarnieri-Ciccarelli interrotto da un intervento a catapulta di Antonazzi, una franca parata di Sentimenti IV, poi la fine.

CON UN GOAL DI MARIANI IN APERTURA

Di misura la Fiorentina supera il Novara (1-0)

L'incontro, dopo un promettente inizio, si è svolto all'insegna della mediocrità – Piola tra i migliori

NOVARA: Russova, Pombia, Molina, De Togni; Rosen, Baira; Piccioni, Alberico, Piola, Miglioli, Renica.
FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella; Magli; Lucentini, Beltrandi, Roosemburg, Ekner, Mariani
Arbitro: Sig. Rigato di Mestre
Calci d'angolo 5 a favore del Novara, 3 a favore della Fiorentina.
Reti: al 4' del primo tempo Mariani.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 28. — La partita è tutta nei primi 10 minuti giocati dalla Fiorentina con slancio e insieme agilità all'attacco, con Lucentini pericoloso e vivace, Roosemburg corpulento e indiavolato che fa soffrire il lento e fragile Molina, con Ekner che si destreggia con foga e precisione, con Beltrandi attivo e penetrante, con Mariani veloce e attendista. In questi 10 minuti di gioco nasce il goal: l'azione scaturisce da un corner brillantemente tirato da Lucentini, spostato da Beltrandi, sbagliato da un difensore e pescato al volo da Mariani. Il goal è venuto questa volta al momento giusto quando i viola se lo meritavano di più.

Ed è il punto che fa il risultato della partita odierna e che permette ai viola di aggiungere due punti nella casellina della loro classica. Ma il risultato utile è una cosa, il gioco della squadra un'altra. Se si eccettuano appunto quei 10 minuti di gioco persuasivo, il resto è un deprimente susseguirsi di calci tirati a «vanvera» dalla massima parte dei giocatori viola che pare abbiano perso dopo quei 10 minuti una sia pur minima concezione di gioco.

I novaresi dal canto loro non fanno vedere nulla di meglio agli sportivi convenuti allo stadio. Tre uomini soltanto spuntano fuori ogni tanto: il «vecchio» Silvio, Alberico ma sopratutto Rosen. Il resto della squadra fa acqua da tutte le parti:

Inizio veloce: la Fiorentina porta lo scompiglio nelle linee arretrate degli azzurri novaresi. Già al secondo minuto un tiro teso di Cervato perviene a Beltrandi che sposta lento a Roosemburg, tocca male un difensore, di nuovo la palla a Beltrandi, ma Russova che non è stato però sempre brillante nelle uscite si tuffa tra i piedi e neutralizza l'azione.

Al 4' il corner tirato da Lucentini e il goal di Mariani, già descritto: qui c'è anche la colpa di un difensore azzurro. Qualche azione del Novara cambia il fronte: Alberico e Piola, i due vecchi, si lasciano ammirare per alcune finezze, ma nessuno sfrutta i loro passaggi.

Lucentini, che aveva cominciato bene, è affannato. Al 15' esce fuori di nuovo per un momento, smistando la palla velocissimo a Ekner che gliela restituisce; passa ancora Lucentini, come al solito indeciso nel tiro, e spara Beltrandi. Para Russova e respinge corto Ripresa di Roosemburg che manda la palla alta sulla traversa.

Dal 16' al 20' il Novara spinto da Rosen, attacca. E' il momento di Piola che per due volte sfugge a Rosetta e ottiene due corner. Continua così con azioni alterne che si spengono al limite dell'area. Nessuno risolve da nessuna parte. Mariani «sbuccia» una palla da rete al 24, su altro corner tirato da Lucentini. Al 25' sempre Mariani traversa un ottimo pallone a Lucentini in corsa, ma l'ex sampdoriano tira in bocca a Russova. Arriviamo al 36' senza novità allarmanti. Quel minuto regala un'emozione agli spettatori. E' Piola che con una mezza rovesciata che, sbagliata da Magnini perviene Piccioni, tira a distanza ravvicinata con Costagliola uscito a vuoto, ma per fortuna c'è Magnini che sta sulla linea di porta nell'angolo giusto per respingere

Ancora un tiro di chiusura e ci rivediamo al secondo tempo con il Novara che per 25 minuti tiene il campo. Guidato da Piola

Al 25. un fallo cattivo di Molina a pochi metri dall'area, sembra riscuotere i viola che con lo stesso Roosemburg colpito dal fallo si fanno sentire all'attacco. L'azione è partita da Lucentini, passa per Beltrandi e arriva a Roosemburg che con un tiro secco sfiora il palo dell'esterno. Al 33' Molina è recidivo e sgambetta malamente Beltrandi.

GIACINTO BORELLI

NAPOLI-UDINESE 4-2 — Un'azione in area dell'Udinese con Jeppson controllatissimo e Ferrario. Il biondo svedese non ha soddisfatto gli appassionati - (Telefoto)

L'Inter pareggia sul campo torinese una partita affogata nella mediocrità

La tradizione che vuole i milanesi soccombenti a Torino è stata sfatata — Primo tempo a reti inviolate — Skoglund attaccante «di vetro» - I goal di Nyers e Pratesi

TORINO: Puccioni, Molino, Nay, Farina; Giuliano, Moltrasio; Marzani, Wilkes, Pratesi, Buhtz, Giovetti.
INTER: Ghezzi, Giacomazzi, Giovannini, Padulazzi; Fattori, Nesti; Lorenzi, Mazza, Buzzin, Skoglund, Nyers.
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
RETI: nella ripresa: al 7' Nyers, al 32' Pratesi. Note: tempo coperto; terreno discreto Spettatori 30 000

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 28. — E' stata una partita mediocre, con qualche cosa di bello dentro, ma non troppo, come se in un quadro di un pittorucolo un illustre maestro abbia dato qualche pennellata.

I granata alla tradizione secondo la quale l'Inter sul loro campo deve perdere ci credevano proprio e, prima della partita, un tifoso ha fatto il giro del campo con il cane portafortuna della squadra per lusingare meglio la fortuna. Appena il cagnolino nero è riuscito a sfuggire dalle mani del tifoso, che lo portava alto sulla testa, tra gli applausi degli sportivi, è sparito come un diretto nel sottopassaggio, per far posto alle squadre, che entrano in campo tra grandi applausi. L'Inter sfoggia una maglia nuova dove l'azzurro è chiaro e allegro come le corolle dei «non ti scordar di me».

Cagnolino e maglie nuove non hanno però impedito ai tecnici delle due squadre di mandare in campo le peggiori formazioni che si potessero immaginare.

L'Inter, forse presa dalla paura che la tradizione avesse ancora un seguito, ha tenuto in squadra Fattori che per tutto l'incontro ha giocato in appoggio di Giovannini e ha fatto arretrare Mazza, quarto mediano. La prima linea dell'Inter ha attaccato sempre con quattro uomini di cui uno. Buzzin, alle prese con Nay è stato quasi nullo, tranne qualche tiro da trenta metri, che Puccioni ha preso con disinvoltura, ringraziando per il gentile dono. Per lasciare a Buzzin il posto di centravanti Lorenzi era stato relegato all'ala.

Naturalmente con quattro mediani il gioco sistemista del quadrilatero è andato a farsi benedire e la difesa si è rafforzata per modo di dire. Dal canto loro i granata hanno tolto Sentimenti III che era l'unico che potesse dare ordine alla prima linea, dove Pratesi è stato assolutamente nullo.

Ridotta la prima linea nero - azzurra, sconclusionata quella granata, le due reti sono state segnate per caso: una su azione personale di Nyers, l'altra su calcio di punizione da Pratesi, a cui è scappato un buon tiro.

Molti errori

La cronaca del primo tempo, conclusasi a reti inviolate, è la storia di una infinità di errori. Non siamo riusciti a vedere tre passaggi di seguito, un bel lancio, qualcosa di decente.

Al 25' l'unico spunto discreto dei primi quarantacinque minuti: Lorenzi, che all'ala proprio non ci si trova, riesce a superare Farina (una delle rare volte) e Buzzin ostacolato da Nay calcia debolmente. Puccioni para di pugno, la palla batte sul montante e ritorna in campo; altro tiro lento di Buzzin che il portiere afferra con facilità.

Dopo un formidabile buco di Nyers, che spreca una ottima occasione e ad alcune centinaia di dribling di Wilkes, il tempo si chiude.

Nella ripresa le cose vanno meglio. Buhtz al 3' colpisce la traversa, ma anche qui se non c'era la traversa c'era la mano di Grezzi. Buhtz era in brutta giornata.

Al settimo Nyers, ricevuta la palla da Mazza, all'altezza dell'area di rigore, dopo avere ingannato Molino con una finta di fianco e Nay con un mezzo passo in avanti, da fermo, di sinistro, tira fortissimo nell'angolo destro. la palla passa tra Molino e Nay e si infila in porta a flor di montante. Puccioni, coperto da Giuliano, si lancia in ritardo

Nyers battuto

L'Inter è in vantaggio e ha un momento di superiorità, tanto che al 10' Skoglund, lanciato da Nesti, da venti metri, solo davanti al portiere, prende il montante. Ma la pressione dell'Inter cessa subito e non può essere che così, perchè contro la forte mediana torinese e contro i due terzini, che oggi sono in buona giornata, attaccare in quattro è inutile. Nyers si fa battere regolarmente dal giovane casalese Molina, un ragazzo di venti anni velocissimo e tutt'altro che amante dei complimenti. Che sia un tipo che va per le spicce, specialmente adesso che il Torino sta perdendo. Nyers lo capisce bene e, per salvare le sue preziose gambe, passa all'ala destra.

Skoglund non sa come fare a superare Giuliano, altro giocatore che non ha in simpatia le finezze: quando gli va male ferma l'avversario con le mani, magari lo prende per i calzoncini. Skoglund che è un nordico, pieno di pudore, per non correre il pericolo di rimanere nudo davanti al pubblico, sta abbastanza alla larga da Giuliano che si diverte anche a mandarlo a gambe levate appena può.

Va detto che Skoglund è esageratamente fragile e che basta toccarlo che cade. I milanesi, che a Milano gli gridano «su Wanda tienti in piedi» a Torino gridano «bue» a Giuliano. Molino e Giuliano con Nay sono stati i migliori della difesa su quella interista: Giovannini ha fatto diventare piccolo piccolo Pratesi, Nesti ha fermato Wilkes, Giacomazzi ha avuto buon gioco con l'esile Giovetti, Padulazzi aveva contro Marzani, che si sapeva essere in campo solo perchè l'aveva detto l'altoparlante all'inizio. In fondo sono state le due linee attaccanti a far sì che il gioco sia stato mediocre.

Cessato il breve periodo di superiorità interista il gioco riprende a essere infelice.

Il Torino per pareggiare aumenta la sua velocità e manda in avanti Giuliano. In contropiede al 20' Mazza fugge e porta la palla all'altezza della bandierina del corner e poi crossa al centro, dove Buzzin arriva a spron battuto a tre metri della porta e sbaglia la palla per la solita ragione che, essendo inesperto, non sa ancora che bisogna guardare la palla quando la si calcia e la direzione del tiro è necessario averla pensata un attimo prima. Per lo slancio cade, e con lui cade anche Nay che gli era dietro: tra i due avviene un cortese scambio di cazzotti a cui prende parte anche Puccioni.

L'arbitro sorvola e si riprende con il Torino all'attacco.

Incidente a Nay

I granata, tra cui non c'è uno stoccatore, non combinano niente e di nuovo di contropiede l'Inter si fa minacciosa e abbiamo al 25' un tiro lento di Fattori che Puccioni respinge facendolo battere sulla traversa.

Al 33' Mazza, proprio sulla linea bianca dell'Area di rigore, ferma la palla con la mano. Tira la punizione Pratesi e gli interisti fanno il muro davanti a Ghezzi, che non calcola bene l'area di porta che rimane scoperta.

La palla sfiora le gambe dell'ultimo uomo a sinistra e si infila in porta rasoterra, a un dito dal montante sinistro: Ghezzi non si è neppur mosso.

Pratesi rischia di soffocare sotto gli abbracci e la folla urla contenta.

Si riprende a giocar male e ora anche pesante. Buzzin ha coraggio e si scontra frequentemente con Nay. Il ragazzo ha fatto qualche passaggio, qualche piccolo tiro, ma è lento e ha un modo di correre a schiena curva con la testa in basso sbilanciato ed è perciò facile fermarlo.

Termina la partita con reciproca soddisfazione. Gli sportivi prendono il tram osservando che si può giocare meglio e hanno perfettamente ragione.

Speriamo che gli strateghi del Torino abbiano capito che le loro mescolanze sono dei fallimenti e che Foni, anche se ha paura dei sortilegi, non commette più l'errore di rompere il quadrilatero.

MARTIN

Incidente a Kubler

BRUXELLES, 28 — Lo svizzero Ferdy Kubler, durante la riunione d'apertura del Palazzo dello Sport, è stato vittima di una caduta. Gli è stata diagnosticata l'incrinatura d'una costola, il che non gli ha però impedito di gareggiare in una seguente prova

FORTUNOSA VITTORIA ,CASALINGA DEL MILAN

L'animoso Spal battuto da un goal di testa di Gren

Bugatti in forma imperfetta ha alternato buone parate a pessime uscite - Il trio svedese delude - Risaltano Buffon, Celio e Tognon

MILAN: Buffon, Silvestri, Pedroni, Beraldo, Tognon, Celio, Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.
SPAL: Bugatti, Lucchi, Dell'Innocenti; Bizzotto, Macchi, Castoldi, Mussino, Colombi, Bulent, Bennike, Fontanesi
Arbitro: Massai di Pisa.
Note: tempo bello, terreno buono, pettatori 40 mila circa.
Rete: Gren al 28' della ripresa.
Calci d'angolo: 8 a 6 per la Spal.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 28. — Un colpo di testa di Green, verso la mezz'ora del secondo tempo, ha dato ieri la più causale ed anche immeritata vittoria al Milan contro la volenterosa Spal. Ma se Green ha il merito di avere azzeccata con la fronte una palla traversata alta da Frignani che da qualche minuto giocava nel ruolo di mezz'ala destra mentre Burini era finito all'estrema sinistra, dunque se Green ha il merito di avere indirizzata la palla verso la rete indifesa della Spal, il portiere della compagine bianco-azzurra ha il demerito di essersi esibito in una puerile uscita a vuoto. Puerile perchè il pallone attraversato da Frignani non era affatto difficile ad afferrare a due mani o perlomeno da deviare con un pugno, puerile anche dato che tutti gli attaccanti milanisti erano ben «marcati» dai capaci difensori emiliani.

Difatti il pallone azzeccato da Green è rotolato in rete con molta flemma tanto che un difensore spallino, Dell'Innocenti ci è parso, per poco non riusciva a salvare la rete come aveva fatto, del resto, l'altro terzino d'ala Lucchi al 29. della prima su un pallone calciato da Burini dal corner.

Anche in quella azione Bugatti si era dimostrato alquanto esitante, anzi incerto. Da questa premessa dobbiamo concludere che mentre lo scorso campionato, proprio qui a San Siro, in una memorable partita, per gli sportivi estensi, la Spal riusciva a conquistare un magnifico pareggio (1-1) quasi tutto per merito del suo portiere Bugatti, questa volta il nostro «pipelet» olimpionico è mancato nell'azione decisiva e di riflesso la sconfitta pesa parecchio sulle sue spalle. Naturalmente Bugatti potrebbe presentare l'alibi di non trovarsi in quel momento in perfette condizioni fisiche a causa della storta al piede destro subita in una uscita che poi si è rivelata difettosa eseguita al 23. minuto.

Però ci sembra che questo sia un alibi di poco peso dato che lo stesso Bugatti dopo il goal si è esibito in qualche altra veloce uscita.

Certo quello che conta è il risultato, quindi il Milan capolista della classifica assieme alla Roma, può anche non tener conto delle critiche nei suoi riguardi, però verità vuole si dica che ieri come ieri la Spal non aveva affatto meritato la sconfitta e che anzi appunto la squadra bianco-azzurra ha lasciato la migliore impressione per la snellezza, la velocità e linearità del gioco svolto.

Quello della Spal è stato un gioco che ha appagato l'occhio dello spettatore e che anche in fatto di modernità ha superato il gran lungo quello barocco degli ex campioni d'Italia.

Pensiamo che la maggior parte degli sportivi che ieri si sono dati convegno a San Siro siano di questo parere. Ma il Milan ha presentato ieri buonissime carte nel suo portiere Buffon che sembra ritornato quello dei giorni migliori [illegible]

Tognon granitico e sicuro malgrado fosse alle prese con l'insidioso Bullen, nel mediano sinistro, nel mediano Celio sicuro negli interventi e sempre pronto a rilanciare invitanti palle a terra, infine in un certo qual senso in Frignani quando però il ragazzo è stato spostato a destra.

Oneste pure le prove dei terzini Silvestri e Pedroni (migliore il primo del secondo) anche se si tratta di tipi poco veloci. Sono però decisi e spigolosi e con Tognon e Buffon formano una efficace difesa. Difatti in tre partite i rossoneri non hanno incassato goals. Non è piaciuto invece il «trio» svedese: con i loro passaggetti Green, Nordahl e Liedholm hanno reso facile il lavoro alla difesa spallina. Nemmeno Burini ha convinto mentre Beraldo, il giovane mediano veneto, ha fatto rimpiangere Annovazzi.

Nel complesso questa squadra non appare ancora in soddisfacente forma, il suo gioco è confusionario e per niente sbrigativo, per fortuna conta, come si è già detto, in tre autentiche colonne: in Buffon, Tognon e Celio.

A sua volta la Spal ha svolto un primo tempo esemplare anche se ci è apparsa piuttosto debole nell'ala destra Mussino. Mussino, un ragazzo stilisticamente non disprezzabile, era un ripiego dato che il titolare Sega non ha potuto spostarsi a Milano.

Di Bugatti abbiamo già parlato, aggiungiamo che fra i pali in un paio di occasioni si è prodotto in spettacolari parate; però nelle uscite non ci sembra a posto proprio come non ci sembrò a posto ad Helsinki contro i grandi attaccanti ungheresi Puskas, Kocsis e Palotas.

Eccellenti invece i terzini d'ala Lucchi e Dell'Innocenti. Sono due ragazzi veloci e sicuri negli interventi. Veramente bella la prova di Macchi, uno *stopper* che meriterebbe ben più considerazione presso i tecnici.

Non ha dato tregua a Nordahl, anzi l'ha battuto largamente ai punti parlando in gergo pugilistico. Dei due laterali ci è piaciuto più Castoldi di Bizzotto sebbene nessuno dei due ragazzi dia il rendimento qualitativo e quantitativo di Nesti. La prima linea pur contando su due mezze ali di prim'ordine, Colombi e Bennike, è stata debole sulle ali anche se Fontanesi, nel primo tempo, si è fatto valere.

Nella ripresa Fontanesi ha forse sciupato il pallone della vittoria prima (22. minuto) del pareggio poi (42. minuto). Bullent controllatissimo da Tognon è apparso veramente pericoloso in una sola azione del primo tempo (38') quando sfuggito) con una finta, a Pedroni puntava su Buffon e calciava un pallone pesante e ben diretto che però il portiere rossonero bloccava a terra con sicurezza.

Nel complesso però la prima linea bianco-azzurra non è sembrata in fatto di mordente all'altezza degli altri reparti spallini. E' un vero peccato perchè altrimenti la partita, che ci accingiamo a raccontare in breve, poteva avere ben altro risultato. L'inizio è stato alterno ma la prima azione pregevole nasce da un lancio di Green a Nordahl.

Gunnar avanza come una vaporiera verso la rete della Spal ma Bugatti salva; al 5' invece è Buffon che si salva a fatica in corner da un tiro di Bullent spostato a sinistra.

Intanto la Spal comincia a mostrare il suo volto gradevole, le mezze ali Colombi e Bennike lavorano a tutto spiano avanti ed indietro, la difesa si batte col calma e sicurezza. Colombi, Bennike e Bullent imbastiscono pericolose azioni: al 15' Silvestri libera di forza la sua area aiutandosi con una mano. Il gioco del Milan è impreciso, la Spal che gioca indubbiamente meglio da del lavoro a Buffon con Mussino al 21. minuto.

Poi i rossoneri hanno dei sussulti tanto è vero che al 29' *Nordahl, Liedholm e Burini* invadono l'area spallina.

Il secco pallone di Burini viene alzato in corner da Bugatti il quale però, come si è detto, sulla parabola susseguente na una incertezza. Lucchi salva di testa sulla linea della porta Se questa è l'azione più pericolosa del Milan dei primi 45 minuti, la Spal diventa insidiosa al 40' con una incursione di Bullent e Fontanesi. Buffon respinge come può il pallone calciato da quest'ultimo, quindi per un fallo in area di Silvestri l'arbitro Massai concede una punizione a due calci che viene malamente sciupata dai biancoazzurri. Nella ripresa la Spal cala leggermente di tono, Mussino gioca arretrato mentre il Milan si dà da fare: si distingue in questo periodo Celio. Tuttavia i rossoneri non ottengono risultati apprezzabili e quando pareva che tutto dovesse filare verso il pareggio è venuta la rete di Green di cui già abbiamo parlato.

GIUSEPPE SIGNORI

La scheda vincente

Atalanta-Juventus	(1-5)	2
Bologna-Roma	(0-1)	2
Como-Palermo	(3-1)	1
Fiorentina-Novara	(1-0)	1
Lazio-Pro Patria	(3-1)	1
Milan-Spal	(1-0)	1
Napoli-Udinese	(4-2)	1
Torino-Inter	(1-1)	x
Triestina-Sampdoria	(1-1)	x
Cagliari-Padova	(1-0)	1
Genoa-Piombino	(3-0)	1
Verona-Lucchese	(3-0)	1
Parma Livorno	(0-0)	x

Il Monte premi è di lire 361.991.314; le quote: ai 943 «tredici», L. 191.000; ai 20.050 «dodici», L. 8900.

IL PIOMBINO CEDE AGLI SCATENATI ROSSOBLU'

L'insidioso attacco del Genoa ha ragione della difesa toscana

La difesa non ha saputo arginare le puntate offensive dei liguri Un incidente occorso al piombinese Morisco al 12' del primo tempo

GENOVA: Franzosi, Melandri, Becattini; Acconcia, Cattani, Gremese: Frizzi, Previsano, Perti, Chiumento, Dalmonte.
PIOMBINO: Carlotti, Mezzacapo, Binda; Bonci II, Lancioni, Ortolano; Badini, Morisco, Sansolini, Valcareggi Colombetti.
Arbitro: Righi di Milano.
Reti: 1. tempo: Gremese al 15'; 2. tempo: Chiumento al 13', Persi al 29'.
Spettatori: 30 000 circa, *Incasso:* circa 15 000 000
Calci d'angolo: 3 a 3 a favore del Piombino.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 28. — Prima di dire che il Genoa con questa vittoria indiscutibile ha definitivamente chiarito tutto ciò che ancora era incerto sulle sue possibilità occorre ricordare che il Piombino al 12' del primo tempo ha dovuto rivoluzionare tutto il suo attacco per una contusione a una gamba prodottasi da Morisco. Da quel momento e per tutto il resto dell'incontro la prima linea dei neroazzurri si è schierata con Colombelli, Bonini, Sansolini, Valcareggi e Morisco.

Altrettanto obbiettivamente però bisogna dire che proprio da quel momento (Morisco uscito al 12' rientrò al 21') il Piombino si fece più pericoloso e costrinse il Genoa a una quasi ininterrotta difesa collezionò i suoi otto calci d'angolo contro la rete dei rosso blu, fu pericoloso ma scarsamente minaccioso per la solida difesa genoana, parve sul punto di raggiungere il pareggio ma fu messo in ginocchio dalla seconda rete dei rossoblu.

In apertura di gioco Dalmonte servì Frizzi il quale aveva tirato dal limite: Carlotti non era riuscito a trattenere la palla e aveva quindi dovuto lanciarsi a corpo morto sui piedi di Pravisano che stava irrompendo a rete.

Il Genoa continua a premere disordinatamente: tirò un gran numero di palloni male indirizzati ma dovette ricorrere a un mediano per far breccia per la prima volta nello schieramento difensivo avversario. E questo accadde nel più inatteso dei modi: Bonci per arrestare Chiumenti toccò di mano il pallone a circa tre quarti di campo. Si arrestò a battere la punizione Gremese che notoriamente non è dotato di un gran tiro. D'altro lato i quaranta metri che correvano tra la palla e la porta davano una certa tranquillità; la area pullulava di gente: Gremese lasciò partire un lungo pallone parabolico che si infilò in rete sotto la traversa ben lontano dalle mani tardivamente protese di Carlotti.

Il Piombino costrinse il Genoa nella sua metà campo, ma mentre i neroazzurri non collezionavano che calci d'angolo senza mai impegnare Franzosi (tranne Bonini con un gran tiro dal limite che costrinse «Nani» a un difficile tuffo) il Genoa fece suonare continuamente il campanello d'allarme con i suoi vertiginosi attacchi in contropiede che portavano gli uomini con non più di tre passaggi nell'area avversaria.

Il genoano Acconcia

Melandri con un gran rinvio traversa a Dal Monte libero sulla destra, l'aostano fece pochi metri e quindi effettuò un lungo cross a Frizzi divenuto provvisoriamente ala sinistra. Frizzi tirò al volo e Carlotti fu superato ma il pallone sulla linea bianca incontrò una gamba di Mezzocapo — che era voltato dall'altra parte — e la rete fu salva. Ancora Frizzi al volo servì Perti il quale tirò la palla in corsa cogliendo il palo esterno della rete

All'inizio della ripresa le cose non parvero mutare In sette minuti il Piombino mise assieme tre calci d'angolo. Un'azione isolata di Sansolini chiamò Cattani a uno spettacoloso intervento a due passi della rete, ancora Cattani - Beccattini - Melandri e Franzosi — con un'uscita di pugno sull'irrompente Valcareggi — chiusero la strada del gol.

Poi il gol venne dall'altra parte e per il Piombino il discorso fu chiuso: Frizzi se ne andò al centro su lancio di Pravisano; chiuso da tre uomini riuscì nuovamente dall'area avversaria e si spostò sulla destra, si liberò prima di Lanzoni poi di Mezzocapo, arrivò sin sulla linea di fondo e di lì centrò: Chiumenti fu puntuale sulla palla e la mandò in rete con un gran tiro al volo. Il Genoa riprese a premere e continuò fino alla fine.

CESARE MORINI

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B

*Cagliari-Padova	1-0
*Catania-Modena	1-0
Monza-*Brescia	1-0
*Genoa-Piombino	3-0
*Legnano-Treviso	2-1
*Messina-Fanfulla	4-1
*Siracusa-Marzotto	1-1
*Vicenza-Salernitana	4-1
*Verona-Lucchese	3-0

La classifica

Genoa	3	3	0	0	8	2	6
Monza	3	2	1	0	3	1	5
Legnano	3	2	1	0	7	4	5
Cagliari	3	1	2	0	3	2	4
Messina	3	2	0	1	7	4	4
Vicenza	3	1	1	1	6	5	3
Treviso	3	1	1	1	2	2	3
Catania	3	1	1	1	2	2	3
Salernitana	3	1	1	1	4	5	3
Fanfulla	3	1	1	1	5	7	3
Marzotto	3	1	1	1	2	3	3
Verona	3	1	0	2	4	3	2
Piombino	3	1	0	2	5	8	2
Padova	3	1	0	2	4	6	2
Siracusa	3	0	2	1	1	4	2
Brescia	3	0	2	1	0	1	2
Modena	3	0	1	2	2	5	1
Lucchese	3	0	1	2	1	5	1

Le partite di domenica

Catania-Legnano
Lucchese-Vicenza
Marzotto-Brescia
Monza-Verona
Padova-Genoa
Piombino-Messina
Salernitana-Modena
Siracusa-Fanfulla
Treviso-Cagliari

Serie C

Sanremese-*Mantova (disputata ieri)	4-1
Venezia-*Arsenaltaranto	1-0
Empoli-*Lecce	2-1
*Parma-Livorno	0-0
*Pavia-Stabia	2-0
*Pisa-Alessandria	3-3
*Reggiana-Molfetta	4-2
*Sambenedettese-Maglie	1-0
*Vigevano-Piacenza	3-0

La classifica

Venezia	3	2	1	0	2	0	5
Pavia	3	2	1	0	5	1	5
Piacenza	3	2	0	1	4	4	4
Alessandria	3	1	2	0	7	4	4
Sambened.	3	1	2	0	5	4	4
Empoli	3	2	0	1	6	3	4
Sanremese	3	2	0	1	5	8	4
Mantova	3	1	1	1	3	4	3
ArsTaranto	3	1	1	1	5	5	3
Pisa	3	1	1	1	6	7	3
Livorno	3	1	1	1	3	2	3
Parma	3	1	1	1	2	3	3
Vigevano	3	1	1	1	6	5	3
Reggiana	3	1	0	2	6	8	2
Maglie	3	1	0	2	3	3	2
Stabia	3	0	1	2	2	6	1
Molfetta	3	0	1	2	4	7	1
Lecce	3	0	0	3	1	6	0

Le partite di domenica

Alessandria-Piacenza
Arsenaltaranto-Vigevano
Empoli-Mantova
Lecco-Pisa
Livorno-Sambenedettese
Reggiana-Maglie
Sanremese-Pavia
Stabia-Molfetta
Venezia-Parma

LO SPORT A ROMA E NEL LAZIO

PRIMA VITTORIA ESTERNA DEI GIALLO-ROSSI

Romulea-Pontedera 2-0

Gli incompleti granata hanno ceduto alla migliore preparazione dei romani

PONTEDERA: Doveri, Bettini, Acerbi, Geraci, Bolognesi, Pacerini, Giusti, Rossi, Corbella, Desideri, Braccini.

ROMULEA: Aiera, Santelli, Cirosi, Cens, Cerbini, Evizzi, Giannoni, Esposito, Benassi, Sambod ni, Travaglini.

PONTEDERA, 28. — I ragazzi della Romulea hanno conquistato oggi a Pontedera il primo successo della stagione 1952-53, battendo con un secco 2-0 una squadra che i pronostici della campo di Pontedera va senz'altro da classificare tra le favorite di questo luongo e tormentato campionato della quarta serie.

A discolpa dei granata (oggi in maglia verde per dovere di ospitalità) possiamo citare l'assenza dei tre uomini migliori e cioè Bianucci, Piomban e Gallesi. Malgrado ciò avrebbero potuto far molto di più

L'incontro anche se non è stato un modello di perfezione tecnica, è piaciuto per la generosità e l'entusiasmo delle due squadre che si sono data battaglia sino alla fine senza concedersi un attimo di riposo di sosta. Fulminante l'inizio dei giallorossi che pervengono al successo al 1' con Benassi, che evitando una banale uscita di Doveri insaccava facilmente in rete.

I giallorossi non paghi del successo insistevano nelle azioni approfittando dello sbandamento verificatosi in seno alla squadra avversaria per l'inatteso goal. La lunga pressione della squadra romana ottiene il suo riconoscimento al 30' con il secondo goal: Margheri a conclusione di una bella azione personale giunge a distanza ravvicinata dal portiere poi lascia partire un bolide che va ad insaccarsi imparabilmente in rete.

Il Pontedera, nonostante il grave passivo, non cede e riorganizzate le file passa al contrattacco nella disperata ed affannosa ricerca di accorciare le distanze, ma la difesa giallorosso vigila e stronca tutte le velleità avversarie. Nella ripresa il gioco diventa più equilibrato e il gioco ristagna per lunghi tratti a metà campo; azioni pericolose vengono svolte da ambo le squadre ma senza nessun risultato. Infatti il risultato non cambia. Ottimo lo arbitraggio del signor Mancini di Aquila.

Record mondiale della Blankers Koen

COLONIA, 28. — Nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera svoltasi in questa città, la campionessa olandese Fanny Blankers-Koen ha vinto i 100 metri in 11"5 tempo che eguaglia il record mondiale ufficiale della distanza.

I risultati e le classifiche

Girone F

Carbosarda-Prato	(n.p.)
Torres-Civitavecchia	(n.p.)
Siena*-Monteponi	2-0
Solway*-Montevecchio	5-1
Chinotto Neri*-Arezzo (disputata sabato)	2-1
Signe Colligiana	1-1
Lanciotto*-Grosseto	1-0
Romulea-Pontedera*	2-0

La classifica

Siena, Solway, Chinotto Neri, Romulea p. 2; Signe e Colligiana p. 1; Pontedera, Grosseto e Monteponi p. 0. (Carbosarda, Prato, Torres e Civitavecchia non classificate per mancanza di risultato).

Girone G

Avellino-Terracina	0-0
Bari-Benevento	1-1
Colleferro-Chieti	4-0
Frosinone-Campobasso	2-0
Latina-Trani	1-1
Manduria-Foggia	(n.p.)
Ostuni-Brindisi	1-1
Pescara-Casertana	3-0

La classifica

Frosinone, Pescara e Colleferro p. 2; Bari, Benevento, Latina, Trani, Ostuni, Brindisi, Avellino e Terracina p. 1; Campobasso Chieti e Casertana p. 0. (Manduria e Foggia non classificate per mancanmancanza dei risultati).

vigilia volevano tra le più agguerrite e ben preparate del girone F della quarta serie. Un successo dunque doppiamente significativo e di buon augurio per le sorti del sodalizio giallorosso.

La squadra nel suo esordio toscano, pur mettendo in luce delle pecche, ha dimostrato di essere sulla buona strada e di aver raggiunto già un buono stato di forma. I vari reparti sono già apparsi affiatati tra loro ed hanno dato vita ad un gioco d'assieme piacevole e quel che più conta utile. Rocciosa nei tre terzini, ottimi colpitori armoniosa e resistente nella mediana, pratica e decisa all'attacco la Romulea che si è vista oggi sul

DOMINANDO I MIGLIORI MARCIATORI ROMANI

Arcangeli ha vinto la Coppa S. Elena

Nel programma dei festeggiamenti del quartiere Prenestino era inclusa una prova di marcia sui 14 chilometri. Alla vigilia di una gara così impegnativa come la Roma-Castelgandolfo che si disputerà domenica prossima, la gara di ieri è servita ottimamente come banco di prova per molti concorrenti

Un folto lotto di concorrenti ha preso il via. Erano alla partenza anche i napoletani della Partenope oltre a tutti i migliori romani, escluso Cascino inspiegabilmente assente. Toltogli lo spauracchio di Cascino, Arcangeli doveva logicamente vincere la prova, passeggiando come aveva già fatto domenica scorsa nel Trofeo Lombardi.

Anche ieri non ha trovato nessuno che potesse inquietarlo. Arcangeli si trova in forma perfetta e prontissimo a disputare la grande prova contro Dordoni. Il solo Bomba lo ha seguito per un paio di chilometri per poi staccarsi da lui metro a metro fino ad avere un distacco di 2'. Le posizioni si sono subito delineate. In testa Arcangeli con alle spalle Bomba. Dietro questi due, il napoletano Nuzzo e Corsaletti iniziavano un duello che si protraeva fino agli ultimi chilometri risolvendosi poi con la vittoria del napoletano. Gli altri non sono esistiti. Il solo Angeli, che sta meravigliando di para in gara, ha mantenuto il ritmo dal principio alla fine venendo poi a miracciare la quarta poltrona allo sfinito Corsaletti che ha terminato provatissimo.

Arcangeli ha camminato fra due fitte ali di folla plaudente che si è entusiasmata alle fasi della corsa snodantesi lungo un circuito che attraversava le più popolose vie del rione. Un successo di folla e di atleti che è venuto a premiare l'opera dell'infaticabile Carpita organizzatore e regista della gara.

R. G.

L'ordine di arrivo: 1) Arcangeli Telemaco (ACLI Roma) che compie i 14 Km. del percorso in 1.14'; 2) Bomba (GAR) a 2'; 3) Nuzzo (Partenope) a 3'; 4) Corsaletti (Capitolino) a 5'; 5) Angeli (GAR) a 5'30"; 6) Vasilages (Ostia M.; 7) Lelli (CUS);

CICLISMO

Petrocchi del G.S. Amici dell'Unità vince a Capena con 5' e 30" di vantaggio

La gara maiuscola del vincitore che ha staccato tutti i suoi compagni di fuga - La seconda corsa U.I.S.P. dominata da Conti che giunge primo al traguardo di Velletri

Il Comitato Provinciale UISP si è reso promotore dell'organizzazione di due gare ciclistiche riservate ai propri dilettanti, nelle località di Capena e di Monterotondo. In tale bisogna è stato ottimamente coadiuvato dalle Ditte Radio Camilli, Macchine da cucire NIKAL e Radio Geloso di Roma che hanno allestito anche una carovana pubblicitaria.

La prima di tali gare, con partenza da Montesacro, è stata vinta da Amedeo Petrocchi del G. S. Amici dell'*Unità* che ha voluto, in tal modo, degnamente onorare la festa del suo giornale con una brillantissima vittoria. Infatti Petrocchi ha condotto una fuga per quasi tutta la durata della corsa. Si era appena abbandonato l'abitato della Capitale che già la sua maglia rossa sfrecciava solitaria, dando, in tal modo, l'allarme al resto del plotone che organizzava in fretta una controffensiva e lo raggiungeva.

Ma poco prima di Mentana, dopo alcune scaramucce, era ancora Petrocchi ad attaccare e da qui il bravo Amedeo non abbandonerà più le prime posizioni. Egli veniva, è vero, raggiunto da Mereu a Monterotondo; ma con questi si trovava prontamente d'accordo per continuare la fuga. Poco prima di Capena i due fuggitivi venivano raggiunti da Puzzetti e da Licoccia: il duetto fuggitivo si trasformava, quindi in un quartetto.

Il premio di traguardo a Capena (L. 5000) offerto dalla Ditta Nikal veniva vinto da Buzzetti seguito da Mereu. A Morlupo il vantaggio dei primi quattro è di 45" su Buzzacchi e su Angelucci e di 1,30 sul grosso nel quale, inutilmente, Barberini e Petrilli tentano infondere volontà di riscossa. L'andatura dei quattro in fuga aumentava e dopo che venivano superati Rignano Flaminio e il bivio di S. Oreste si giungeva a Fiano dove Buzzetti era costretto a cedere per crampi allo stomaco.

L'avanguardia, quindi, era ridotta a tre con un vantaggio di oltre 3 minuti sul gruppo. Un pauroso capitombolo lasciava intontito Camerini che però continuava nonostante le ferite. Prima del ritorno a Capena rimanevano in testa Petrocchi e Mereu che avevano lasciato Licoccia. Sulla salita dopo Capena, per la disputa dell'ultimo tratto, Petrocchi distaccava anche Mereu e, prima di Morlupo, filava via con azione veramente irresistibile.

La sua fuga finale era uno dei migliori episodi di tutta la gara, ma egli era stato in fuga si pur dire, fin dai primi chilometri. Ha accettato la collaborazione dei compagni ma non ne ha mai succhiato le ruote. Infine, ad uno ad uno li ha abbandonati presentandosi al traguardo finale di Capena, da solo e con un distacco tale che fanno definire la sua corsa veramente maiuscola.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Petrocchi Amedeo (Amici *Unità*) che compie i 119 km. del percorso in ore 3,17 alla media di km. 36,200; 2) Mereu a 5'30"; 3) Marcotulli s. t.; 4) Leone a 5'40"; 5) Barberini a 9'; 6) Rinaldi a 11'30"; 7) Licoccia a 13'; 8) Santilli a 13'30"; 9) Traina a 13'50"; 10) Camerini s. t.

La Coppa Radio Camilli e la medaglia di bronzo del Sindaco sono state assegnate al G. S. Amici dell'*Unità* per merito di Petrocchi; la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica al G. S. Quarticciolo.

La seconda gara svoltasi nel pomeriggio, col concorso delle stesse Ditte, è stata quasi un complemento di quella svoltasi in mattinava. Iniziava con uno strappo da Monterotondo Scalo a Monterotondo Paese e poi si sviluppava in un percorso pianeggiante, per complessivi 49 km. Alla gara stessa hanno partecipato buona parte dei concorrenti della prima gara oltre tre dilettanti dell'U.V.I. La corsa non ha avuto storia in quanto i concorrenti della mattinata non hanno permesso a quelli più freschi del pomeriggio che tentassero l'evasione per una fuga solitaria. L'episodio culminante della gara è stato quindi il volatone finale a 12 nel quale ha avuto la meglio Conti Ivano con uno scatto veramente bruciante.

Ecco l'ordine di arrivo di questa seconda gara:

1) Conti Ivano (Bottacchiari); 2) Quinzi Giovanni; 3) Valentini; 4) Leone; 5) Santilli; 6) Licoccia; 7) Marcotulli; 8) Mereu; 9) Traina; 10) Conti R.

CARLO MARCUCCI

NELLA PRIMA GIORNATA DI PROMOZIONE

Battuta l'Humanitas 1-2 da una Fondana incompleta

Fondi: Mirabella, Giannicola, Berardi, Grassi, Nunziato, Mossa, Basile, Paricella, De Santis, De Marco, Orsini.

Humanitas: Molinari, Carosi, Cerelli, Cantanini, Serantoni, Pilar, Cecati, D'Agostino, Rinaldi, Tarquini, Cancellieri.

Arbitro: Jacovacci di Roma.

Reti: all'8' Orsini, al 31' Cancellieri; al 35' De Marco, tutti nel primo tempo.

FONDI, 28. — Oggi nella 1. giornata del campionato di promozione regionale la Fondana ha conquistato i primi due punti per la classifica generale battendo per 2 reti a 1 la squadra ospedaliera « Humanitas » di Roma, una delle candidate alla vittoria finale del girone B. I locali sono scesi in campo non completamente a punto nè nella preparazione atletica nè nella formazione d'attacco. Come sempre leoninamente hanno vinto contro ogni aspettativa.

Gli ospiti hanno dimostrato di possedere una buona squadra che ha ragione di puntare alla vittoria finale. La partita ha avuto inizio alle ore 15,15 e subito ha visto il rosso-blu del Fondi all'attacco tanto che già all'8' Orsini segnava su rimessa di De Santis che aveva avuto la palla da Nunziato. Il pareggio degli ospiti si è avuto per un errore di Mirabella il quale si lasciava sfuggire la palla che veniva prontamente insaccata da Cancellieri. Subito dopo i fondani si riportavano nuovamente in vantaggio con un magnifico goal di De Marco su calcio d'angolo

Il secondo tempo ha visto gli ospiti scattare sempre allo attacco ma vano è stato ogni tentativo dato che il fischio finale dell'arbitro ha avallato la vittoria della Fondana. Un plauso ai giuocatori del Fondi che hanno dato tutto per la vittoria ma in primo piano va messo in rilievo la magnifica prova data dalla mediana da De Marco e da Orsini.

Dell'Humanitas buona tutta la squadra.

PALLACANESTRO

Riconferma di Mairano al Congresso di Napoli

NAPOLI, 28. — Presenti 70 delegati delle Società Italiane di Pallacanestro affiliate alla F.P.I. è iniziato nella sala dei Congressi alla Mostra d'Oltremare, il V Congresso Nazionale della Pallacanestro.

Il presidente Mairano ha fatto il consuntivo sulle condizioni generali e finanziarie della federazione.

L'ing. Cazzani presidente del Pavia e il dott. Palletta sono ripetutamente intervenuti nell'argomento.

Dopo la relazione e l'autodifesa del presidente Aldo Mairano, si è passati alla votazione sulla relazione presidenziale, che è stata unanimemente approvata per acclamazione. Nell'elezione per la Presidenza, Mairano ha registrato una superiorità nettissima: 853 voti contro 249 astenuti e nessuno contrario.

N. M.

Vinta dalla "Freccia Azzurra,, la I Coppa dell'Unità a Formia

I risultati del riuscito torneo calcistico ed i giocatori distintisi come i migliori delle varie squadre

FORMIA, 28.

Organizzata dall'UISP e dalla Sezione della F.G.C.I. si è svolto a Formia un torneo calcistico durato tre giorni.

Esso è riuscito sia per la partecipazione del pubblico che dal lato tecnico ed agonistico. La prima coppa dell'*Unità* è stata vinta dalla compagine della « Freccia Azzurra ». Ecco i risultati

Eliminatoria: « Freccia Azzurra batte Grifoni 4 a 3.

Aquilotti batte F.G.C.I. Stella Rossa 2 a 1.

Finale per il primo e secondo posto: « Freccia Azzurra » batte Aquilotti 4 a 1.

Finale per il terzo e quarto posto: F.G.C.I. - Stella Rossa batte Grifoni 5 a 4.

Classifica finale: 1) « Freccia Azzurra » con punti 4; 2) Aquilotti e Stella Rossa F.G.C.I. con punti 2; 3) Grifoni con punti 0.

Ottimi gli arbitraggi dei fratelli Petrone mentre i migliori giocatori in campo per la squadra vincente il torneo sono, Recco e Nedani; per gli Aquilotti Cairo e Petronzio; per la Stella Rossa Quirino, Me'one e Livornese; per il Grifone Mazzese e Ciarlone.

MOTOCICLISMO

Attolini vittorioso nel Circuito di Orvieto

ORVIETO, 28. — Davanti ad una folla eccezionale affluita anche da varie località dell'Umbria dell'alto Lazio e della Toscana è stato disputato il 5 Circuito motociclistico nazionale Città di Orvieto. La perfetta organizzazione, il preciso servizio d'ordine e la bravura dei corridori hanno permesso uno svolgimento regolarissimo della manifestazione

La gara si divideva in due batterie eliminatorie con finale fra i corridori che avevano realizzato i tempi migliori. Nella prima batteria si aveva una lotta vivace fra Attolini su MV e Venturi su « Mondial » conclusa con la netta vittoria del primo, già vincitore assoluto del circuito 1951.

Nella seconda batteria si avevano minori emozioni per il ritiro ai primi giri di Franzoni che su MV aveva vinto la recente Milano-Taranto. Tra i rimanenti corridori si affermava il volenteroso Zenoni su « Mondial »

Nella finalissima, sin dai primi giri si battevano con ardore nelle prime posizioni Attolini e Venturi, alternandosi al comando. Vinceva con una indiscussa superiorità Aldo Attolini di Busto Arsizio che compiva i 20 giri del percorso pari a km 52 in 35'58" e 8/10 alla media di chilometri 86,714 battendo il record di velocità del nostro circuito.

1) ATTOLINI di Busto Arsizio su MV in 35'58" 8/10; 2) Venturi di Spoleto su « Mondial » in 36'28" e 5/10; 3) Zenoni di Lodi su « Mondial » in 37'55"; 4) Camilletti di Firenze, ad un giro, in 35'15" e 4/10; 5) Capocci di Perugia su « Mondial », a giro, in 38'4" e 5/10; 6) Spicchiani di Perugia su « Mondial » a 2 giri; 7) Scardi di Carpi su MV a due giri; 8) Carletti di Orvieto su MV a due giri; 9) Conti di Pescara a 3 giri.

IL GRAN PREMIO « FLAMINA GAS »

Colabattisti pianta i compagni di fuga e taglia per primo il traguardo di Velletri

VELLETRI, 28. — *Si è svolta a Velletri una gara per Allievi e Dilettanti valevole per il Gran Premio Flamina Gas. La Coppa Verdinelli è stata assegnata alla « S. S. Nulli » che ha vinto tutti i premi di rappresentanza, avendo avuto 13 atleti piazzati in tempo massimo. La gara è stata vinta da Colabattisti della C.M.C. Latina.*

Sfortunata è stata la prova di Corridi del C.V. Appio che ha forato poco dopo Grottaferrata e non riusciva più a rientrare nel gruppo di testa.

Il via è stato dato alle 13,30. I concorrenti percorrono velocemente la strada che conduce a Genzano dove passano tutti in gruppo, anche Ariccia è attraversata dal plotone pressochè compatto. Ad Albano il lungo serpente multicolore (i concorrenti partiti da Velletri erano circa 60, ne sono arrivati in tempo massimo una quarantina) si allunga, in testa sono tutti i migliori. A Frascati il gruppo è diviso in due parti: in testa un gruppetto tra cui Pucello, Vagnoni, Morichelli e Santi; a oltre 30" il grosso, sgranato in lunga fila indiana. La salita che conduce a Rocca di Papa, dove è posto il Gran Premio della Montagna, i corridori salgono lentamente e alcuni si ritirano per foratu re, tra questi vi è Michelotti. Sotto lo striscione del G. P. della Montagna transita per primo Santi seguito da Pucello. I corridori si lanciano a folle velocità per la discesa che porta a Pratone. Al primo passaggio da Velletri sono in testa una diecina di atleti tra cui: Colabattisti, Menichelli, Vagnoni, Maggioni, Pucello e altri. A circa un minuto transita un altro gruppetto che comprende, tra gli altri, Leoni, Foglietti, Peroni, Tartaglia. A distacchi maggiori transitano gli staccati sulla salita degli Squarciarelli. Anche al primo passaggio da Cisterna i « girini » transitano nello stesso ordine. Lungo il rettilineo che porta a Latina s'involano Colabattisti Morichelli e Maggioni, che attraversano Latina seguiti a poca distanza da Foglietti, Proietti e Ferretti. Poco dopo viene il gruppo frazionato. Sulla fettuccia di Terracina Maggioni perde contatto da Colabattisti e Morichelli. A Cisterna passa a circa 30" di distacco dai primi che si alternano al comando. Nel tratto di « pavé », in salita, che porta a Velletri Colabattisti pianta il compagno di fuga e taglia il traguardo con una cinquantina di metri di vantaggio su Morichelli; Maggiori è anche superato da Vagnoni, che conquista il terzo posto, per merito del quale la « S.S. Nulli » ha conquistato la IV Coppa Verdinelli. Distanziati di oltre 4 minuti giunge, alla spicciolata il resto dei concorrenti.

CARLO SCARINGI

Ordine di arrivo:

1) Colabattisti (C.M.C. Latina) che compie i 112 Km del percorso in 3 ore e 8 minuti, alla media di Km. orari 35,750; 2) Morichelli (S.S. Nulli) a 10"; 3) Vagnoni (idem) a 3'30"; 4) Maggioni (Cral S.R.E.) a 3'40"; 5) Pucello S.S. Lazio) a 4'; 6) Russo (C. V. Appio) a 4'45"; 7) Biacolini (S. S. Nulli) a 5'35"; 8) Sparacini (S.S. Lazio) a 6'40"; 9) Proietti (idem); 10) Sansonna (S.S. Nulli); 11) Tartaglia (S. S. Lazio); 12) Santi (Concordia).

E' uscito:

IL LUNARIO di

BERTOLDO 1953

pp. 68 L. 100

GENNAIO zappatore, FEBBRAIO potatore, MARZO amoroso, APRILE carciofolaio, MAGGIO ciliegiaio, GIUGNO fruttaio, LUGLIO agrestaio, AGOSTO pescaio, SETTEMBRE ficaio, OTTOBRE mostaio, NOVEMBRE vinaio DICEMBRE favaio

Richiedetelo presso la Costituente della Terra - Via Piemonte 40 Roma, o presso il C.D.S.N. Viale dei Quattro Venti, 57 - Roma

LEGGETE Rinascita

PASTIGLIA CARUSO CONTRO: TOSSI - RAUCEDINI - MALI DI GOLA in vendita nelle Farmacie

PICCOLA PUBBLICITA'

23) ARTIGIANATO L. 10

UNA INSUPERABILE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Pulizia elettrica del orologio, massima garanzia tariffe minime. Vastissimo assortimento cotone per orologi. Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI di Alberto Sermoni Secondo Tratto via Tre Cannelle, 20 . . . 14455

ANNUNZI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

GABINETTO MEDICO Dr. DE BERNARDIS

Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12 P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

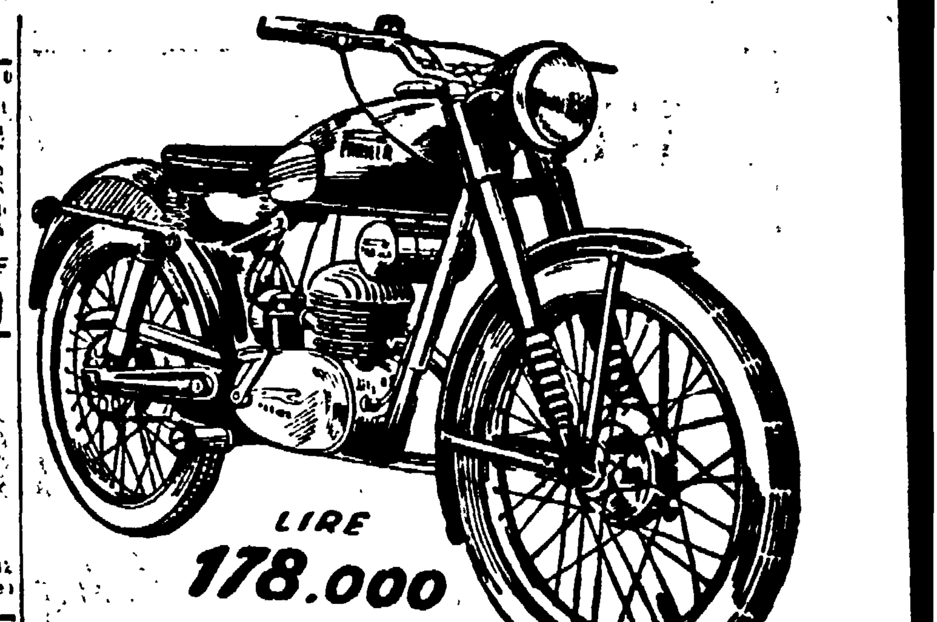
Ortogenesi Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali Gr Uff Dr CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (presso Piazza del Popolo) Tel 61 929 Ore 8-20 Fest. 8-13 Decr. Pref. N. 2153, del 1-1-1951



LIRE 178.000

VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO

Agenzia vend ta: ROMA - VIA GIOBERTI, 5 - 7 - 9

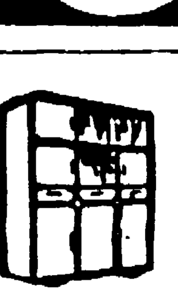
BICICLETTA POPOLARE GARANTITA L. 17.400

CICLI PER BAMBINI DA L. 10.000 IN POI

RENATO LANDINI Via GIOBERTI, 5, 7, 9 - ROMA

Chiedete: OLLA

FABBRICA CUCINE LACCATE



BONAMICI VINCENZO

Mobili per bagno - Armadi guardaroba - Tinelli

ROMA - *Esposizione:* Via Santa Maria dell'Anima n. 47 (Piazza Pasquino)

Fabbrica. Vicolo del Fico n. 7-8

I MOBILI PIU' BELLI PER LA VOSTRA CASA A RATE SENZA ANTICIPO

Mobilificio MARAFIOTI V. GELA, 15 (PONTE LUNGO) TEL. 786571 ROMA - V. GALLARATE, 4

FORTI SCONTI PER VENDITE IN CONTANTI

LEGGETE IL N. 13 DEL SETTIMANALE SPORTIVO IN VENDITA OGNI MERCOLEDI'

BOXERing

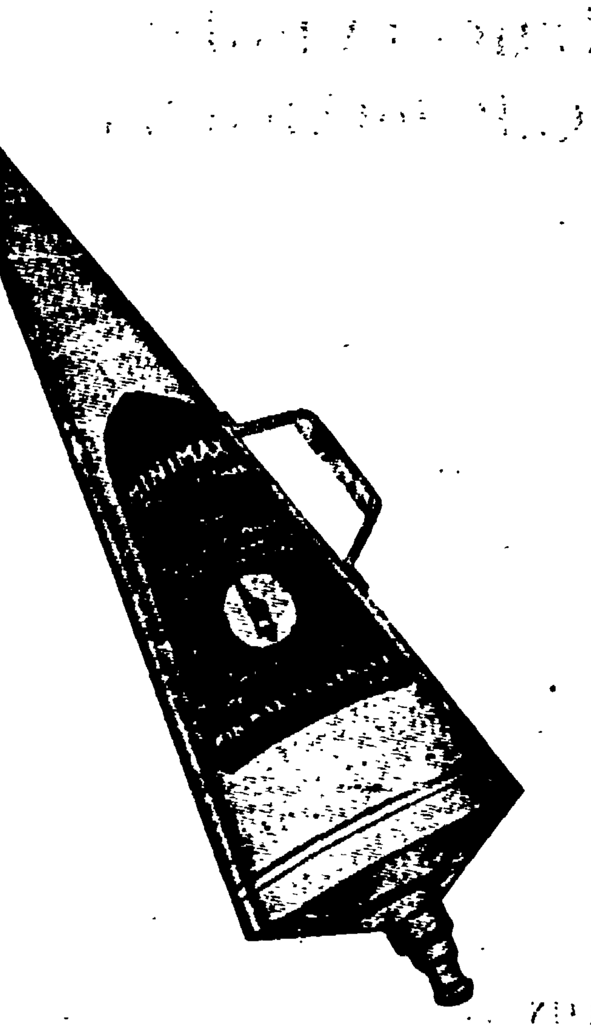
Diretto da VITTORIO SPOSITI

VI TROVERETE:

- Un grande servizio da Filadelfia sull'incontro Mar-
- Ripa Teatina prepara i festeggiamenti di Marciano di B. Manocchia.
- Un articolo tecnico di R. Passamonti.
- Un ampio notiziario nazionale ed estero.

MINIMAX

Impianti automatici "Sprinkler,, a schiuma chimica e meccanica



Riteniamo utile rammentare alla nostra Spettabile Clientela

1) *che la carica dell'estintore MINIMAX è inalterabile;*

2) *che non può esservi concorrenza quando c'è parità di prodotto;*

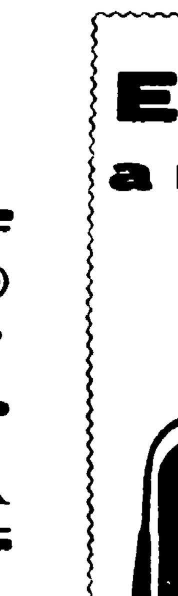
3) *che è nell'interesse dei Signori Clienti non lasciare controllare da PERSONE INESPERTE gli estintori posseduti per evitare che essi siano manomessi o comunque deteriorati;*

4) *che niente di nuovo è dato nel campo antincendi ed i nomi "similari,, e "nuovi modelli,, costruiti con sistemi da anni superati, sono creati al solo scopo di generare confusione.*

IN TUTTI I PAESI DEL MONDO VOI TROVERETE IL MINIMAX

tale diffusione non può essere data che dalla sua superiorità

ESTINTORE a neve carbonica CO2



VALVOLA BREVETTATA

SEMPLICE MANOVRA

SICUREZZA

VARIE CAPACITA'

CONSEGNA IMMEDIATA

NESSUNA MANUTENZIONE

UCCIDE IL FUOCO MINIMAX SALVA LA VITA

MOLAJONI - A.G.I.P.I.

VIA NAZIONALE N. 75 ROMA

TELEFONI 42194 - 474394

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

I CAMPIONATI ITALIANI DI CICLISMO SU PISTA

Maspes e Piazza le liete sorprese Sacchi e De Rossi logiche conferme

La sconfitta di Bevilacqua nell'inseguimento - Il monzese Levati campione della velocità allievi

(Dal nostro inviato)

FIRENZE, 28. — Sacchi, De Rossi, Levati, Maspes e Piazza hanno conquistato rispettivamente, al termine di due intense giornate, i titoli italiani della velocità e dell'inseguimento dilettanti, della velocità allievi, della velocità e inseguimento professionisti. Se per Sacchi, De Rossi e Levati il risultato è restato fedele al pronostico, per Piazza e Maspes, no. Le sconfitte di Toni Bevilacqua e di Ghella sono state le note nuove di questi campionati italiani.

Vi abbiamo già parlato ieri sera della finale per la velocità professionisti. Come ben sapere, questa specialità ha visto di fronte i due favoriti: il « vecchio » 22enne Ghella e la « recluta »

Le nuove maglie tricolori

Velocità professionisti: Antonio MASPES.
Velocità dilettanti: Enzo SACCHI.
Velocità allievi: Carlo LEVATI.
Inseguimento professionisti: Donato PIAZZA.
Inseguimento dilettanti: Mino DE ROSSI.

Maspes, deciso quanto mai a ben figurare nel suo esordio professionistico. E non c'è che dire: non solo egli ha ben figurato ma, approfittando anche di due madornali errori tattici di Ghella, lo ha battuto in modo nettissimo nella seconda e nella terza prova.

L'ex campione italiano ha lasciato che il suo avversario facesse la sua gara senza minimamente tentare di ostacolarlo, come aveva intelligentemente fatto nella prima prova. Ghella soffre da tempo, evidentemente, di un complesso psicologico che gli offusca le idee in gara. Non si può pensare che un atleta della sua levatura sia finito e del resto lo si è visto nella prima prova di finale. Comunque la vittoria di Maspes è stata assolutamente chiara. Il neo campione di Italia della velocità professionisti, che è nato a Milano il 19 gennaio 1932, è stato ammesso alla categoria superiore solo recentemente e la sua prima « uscita » in campo professionista ha coinciso proprio con la clamorosa conquista del titolo nazionale.

Ed ora parliamo della riunione di oggi pomeriggio: un pomeriggio meno preoccupante di quello di ieri, anche se qualche nuvoletta ha fatto capolino nel cielo terso. La disputa delle finali ha richiamato al Velodromo delle Cascine molta folla, malgrado la concomitante partita Fiorentina-Novara. La spiegazione è presto data: a Firenze i tifosi del calcio e del ciclismo si equivalgono come numero.

Eccoci alle gare: dopo la prova unica per il 5. e 6. posto nella velocità dilettanti vinta da Morselli contro Milli, si hanno le prime semifinali di velocità allievi: due sorprese, due successi non previsti, almeno in considerazione delle prove precedenti. Levati batte Magnoni dopo un serratissimo finale e Piacentini regola Bruno sfuocato e rinunciatario.

Scendono ora nel « pozzetto » di cemento i dilettanti per le semifinali. Nel primo turno Morettini e Pinarello. Solito inizio guardingo con Morettini in testa, poi alla campana quest'ultimo ha un allungo ma non forza. Pinarello scatta, lo raggiunge e lo supera con facilità. Morettini non insiste e l'avversario si aggiudica la vittoria tra lo stupore di tutti. Quindi tra Sacchi e Valesi successo facile dell'iridato. La finale vedrà perciò in lotta Sacchi e Pinarello.

Per le semifinali dell'inseguimento professionisti Bevilacqua affronta Biagioni, che, pur disputando un'ottima gara, deve accettare la netta superiorità dell'avversario. Prima di lasciare la pista Serafino ha detto: « contro la forza... », e Bevilacqua è infatti (ma ancora per poco...) il più forte. Poi Piazza e De Santis danno vita alla gara che eleggerà l'avversario di « Toni » nella finale. Piazza prende subito il comando e lo tiene fino all'arrivo. La sua pedalata è fresca, agile, elegante. Bevilacqua avrà un osso piuttosto duro da rosicchiare.

Subito dopo, nella stessa specialità, ma nel campo dilettantistico, gara facile di De Rossi contro Gandini, che viene battuto di 55 metri. Seguono Messina e Campana in un duello nato sotto il segno dell'incertezza, ma sviluppatosi (non senza sorpresa) in favore del primo, che fugge con 50 metri di vantaggio. In finale, perciò, De Rossi e Messina. La maglia tricolore non dovrebbe cambiare padrone, perchè Mino va forte, dopo aver superato un breve periodo di « calo », più morale che fisico.

Iniziano quindi le prove finali. Levati e Piacentini gareggiano tra gli allievi nella prima prova e vince Levati di una macchina. Ecco poi in pista Sacchi nella finale velocità dilettanti contro Pinarello: partenza senza « surplace », ruota a ruota i due si studiano per due giri, poi Sacchi scatta alla campana gomito a gomito con Pinarello che resiste bene fino alla penultima curva, ma il campione del mondo scatta ancora come una molla e lascia l'avversario che, vistasi tagliata la strada, deve rallentare per non cadere. Sacchi procede e vince con facilità.

Per il terzo e quarto posto dell'inseguimento dilettanti partono quindi Campana e Gandini. Nella prova unica Campana ha la meglio col tempo di 5'20". L'altra finale per il 3 e 4 posto in-

MASPES nella sua volata vittoriosa contro Ghella

seguimento, quella dei professionisti, è vinta con facilità da De Santis su Biagioni.

Entrano ora in pista Mino De Rossi e Guido Messina per la finale inseguimento dilettanti. Messina resiste solo un giro al treno del campione del mondo che succhia gradatamente spazio all'avversario guadagnando ben presto un vantaggio irrecuperabile. Negli ultimi giri tutti gli occhi sono rivolti verso il genovese al quale il pubblico non lesina gli applausi.

Rodoni si avvicina al vincitore e lo aiuta a indossare la maglia di campione italiano. Quindi fiori, lampi al magnesio e baci. Il tempo di De Rossi è stato di 5' 11" e 9/10, alla media di 46.168

Altra finalissima: gli allievi Levati e Piacentini lottano nella seconda prova di velocità. Gara analoga alla precedente. Tra i due giovanissimi Levati vince ancora ed è campione italiano.

Per il terzo e quarto posto della velocità allievi scendono in pista Bruno e Magnoni. Vince il secondo che supera alla seconda curva l'avversario e lo precede sullo striscione di 10 metri. Velocità dilettanti, finale per il terzo e quarto posto: sono di fronte Morettini e Valesi. Morettini attacca una volata lunga all'inizio dell'ultimo giro e Valesi non lo raggiunge. Tempo registrato da Morettini: 12" 2/10.

Ed ecco la seconda prova della velocità dilettanti tra Sacchi e Pinarello. Solito inizio in sordina. Pinarello tiene la testa per un giro ma poi Sacchi lo scavalca e all'ultima curva lo saluta per involarsi verso il terzo titolo della stagione: il titolo di campione italiano velocità dilettanti dopo quello di campione del mondo e di campione olimpionico.

Sta per calare il sipario sui campionati italiani. Resta solo la finale inseguimento professionisti tra Bevilacqua e Piazza: ma sarà la sorpresa più grossa delle due giornate di gare. I due atleti iniziano a fortissima andatura e Piazza prende il comando tra l'entusiasmo del pubblico che è tutto in piedi. La lotta è avvincentissima. Al sesto giro Piazza è sempre in vantaggio e il vantaggio rimane anche nei giri seguenti. L'entusiasmo della folla e al massimo: Piazza, « uomo nuovo », sta vincendo.

Suona la campana per l'ultimo giro e Piazza ha un vantaggio incolmabile. Forza Piazza! Piazza è campione italiano. Egli ha umiliato l'anziano e pur sempre magnifico « Toni » guadagnandogli 110 metri. Una finale degna della magnifica giornata vissuta. Malinverni fa indossare al neo campione italiano la maglia tricolore. Fiori, applausi trionfo di questo uomo nuovo del nostro ciclismo che ha pescato nel sacco della sua indiscutibile classe l'energia sufficiente per conquistare il prestigioso titolo che fu già di Fausto Coppi.

GIORGIO NIBI

AUTOMOBILISMO

Il brasiliano Chico Landi vittorioso al G. P. di Bari

Taraschi e Bordoni trionfano fra le "750" e le "1100"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 28. — Dobbiamo dire subito che questo Gran Premio di Bari ha mantenuto fede alle previsioni della vigilia che facevano sperare in una gara eccezionale ripartita in tre distinte corse di grande interesse. La formula del Gran Criterium Sport internazionale si è infatti affermata in questa manifestazione automobilistica che è entrata nella tradizione del pubblico sportivo meridionale. L'incertezza della vigilia, a causa della nuova formula di corsa, ha tenuto desta l'attenzione e l'interesse di tutti, pubblico e tecnici, mentre i piloti, molti dei quali nuovi a questo genere di corsa, hanno gareggiato anche essi sul nastro invisibile dell'incertezza e dei colpi di scena.

D'altra parte non si può dire che la corsa delle vetture di classe maggiore abbia sminuito l'interesse per le altre due gare precedenti; infatti, come due pugili della stessa categoria di peso, le vetture e i piloti durante le tre gare hanno gareggiato apertamente, senza esclusione di colpi, tutti sapendo di trovarsi di fronte ad avversari che disponevano di mezzi tecnici della stessa classe. Sotto questo aspetto, anzi, il 6. Gran Premio di Bari, che era attesa al varco dalla critica e dal « palato » della folla sportiva ha ottenuto una grande affermazione.

Giornata eccezionale, dunque, che premia gli sforzi degli organizzatori e l'entusiasmo del pubblico. In tribuna molte personalità del mondo tecnico e giornalistico fra cui abbiamo notato i francesi Charles Faroux e Paul Riviere.

La prima corsa vede in gara le vetture di cilindrata minima 750: più di 20 piloti. Da essi verrà fuori, coma da una lotteria il numero buono, quello che dà la vittoria. Il numero buono viene subito fuori, dopo i primi 5 giri; è il numero 4, quello di Berardo Taraschi, tecnico vincitore di una gara che è stata movimentata e ricca di colpi di scena sino dai primi giri. E' però certo che più emozionante sarebbe stata la corsa se il valoroso Casella su Stanguellini non fosse stato costretto a fermarsi per un incidente a una curva, durante i primi giri che lo vedevano in testa in lotta con l'ottimo Taraschi.

Nella lotta fra Casella e Taraschi si inserivano anche la brava signora Anna Maria Peduzzi, terminata quarta, e Musso su *Giaur*.

Già al quinto giro — come si è detto — è nettamente primo Taraschi, seguito dalla Peduzzi, la quale è tallonata da Musso. La media in questa prima parte della gara è alta: 116.887. Quando ormai la vittoria di Taraschi sembra certa, si svolge una palpitante corsa, alle spalle del pilota della *Giaur*, per la conquista del posto d'onore. Protagonista ne è Casella che si sta riprendendo stupendamente e già al 10. giro si trova nelle prime posizioni. Al 12. passaggio sotto la tribuna centrale, il pilota della *Stanguellini* è meritatamente secondo, dopo un audace e accanito inseguimento.

Ed ecco l'ordine di arrivo ufficiale della gara riservata alle 750: 1) TARASCHI su « Giaur », in 45'2", alla media di km. 110,790; 2) Casella su « Stanguellini », a 1'15"; 3) Bandini su « Bandini »; 4) Anna Maria Peduzzi su « Stanguellini »; 5) Zannini su « Giannini ». Il giro più veloce è stato il nono di Casella, alla media di 114.884.

Anche nella classe 1100 Sport, la nuova formula di corsa ha ottenuto un chiaro successo, sicchè la gara non è stata meno elettrizzante della precedente. Ma anche qui la sfortuna si è accanita contro il bravo Casella il quale, come Bordoni, era sceso in gara anche nella classe 1100. Ha vinto brillantemente Bordoni su « Osca », che ha assunto il comando della gara sino dai primi giri e l'ha mantenuto fino alla fine, disputando una gara velocissima, come dimostra la stessa media, che ha superato quella degli anni precedenti.

Ecco la classifica *finale: 1) BORDONI su « Osca », in 41'44"2, alla media di chilometri 119,456; 2) Pagani su « Osca » a 2'12"; 3) Veneziani su « Osca »; 4) Francois su « Osca »; 5) Lorenzetti su Stanguellini. Giro più veloce: il quarto di Bordoni, alla media di chilometri 122,205*

Chico Landi

Ed eccoci alla gara « clou » della giornata: i bolidi della classe 2000 e oltre: una gara movimentata ed entusiasmante dal primo all'ultimo giro, che ha permesso al brasiliano Chico Landi di iscrivere per la seconda volta il suo nome nell'Albo d'oro del Gran Premio di Bari.

Una corsa veramente stupenda quella del popolare « Chico », che è venuto fuori dopo 10 giri del circuito, allorchè superava e distaccava l'americano Tom Cole. Landi proseguiva decisamente nella sua corsa vittoriosa, mentre per il secondo posto si svolgeva una lotta ai ferri corti fra Tom Cole e l'italiano Castellotti. Solo sulla linea di traguardo l'americano riusciva a superare Castellotti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) LANDI (Brasile) su « Ferrari 2340 » in 1.6'33", alla media di km. 124,245; 2) Tom Cole (Stati Uniti) su « Ferrari 2715 » a 1'20"; 3) Castellotti (Italia) su « Ferrari 2715 »; 4) Sterzi, idem; 5) Cappelli su « Fiat 8V ». Il giro più veloce è stato il tredicesimo di Manzon alla media di chilometri 128.034.

Eccellente l'organizzazione, premiata da una grande affluenza di pubblico

NICOLA MORGESE

BATTENDO IN VOLATA I DUE COMPAGNI DELL'ULTIMA FUGA

Adolfo Grosso l'uomo che fugge sempre taglia il traguardo del Giro del Veneto

Brillante corsa di Petrucci autore di un lunghissimo inseguimento e dominatore nella volata del gruppo - Sgroppata solitaria del giovane Defilippis che passa primo sul Passo Xon

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA, 28. — Ieri avevo detto hanno poco sugo le corse d'autunno. Infatti...

Infatti, ecco l'ordine d'arrivo del Giro del Veneto: 1) Grosso; 2) Barozzi; 3) Bartolozzi. E poi nell'ordine, a breve distanza l'uno dall'altro: Pezzi, Conterno, Zuliani Zampieri.

E Magni, il campione e gran favorito? E le figure? Hanno fatto le fusa, come i gatti in amore...

Mi sono un po' staccato dalle corse. Ed intanto è accaduto che Bartali si è rifatto vivo a Reggio Calabria e Maggini per due volte ha piazzato il suo sprint: a Lugo e a Prato. Due volte Magni si è piazzato. E c'è sta'a la zuffa, a parole, fra Bartali e Magni per la « volata tradita » sul nastro del Giro di Reggio Calabria.

— Com'è andata, Fiorenzo?

— Acqua passata; non parliamone più!...

Non parliamone più. Con pietà (ed un po' di tristezza...).

Anche sulla zuffa e parole fra Bartali e Magni ci si mette una pietra: la pietra della convenienza. Le biciclette corrono; il vento delle corse spazza via le cose brutte. Si dimentica.

Corse, una follia di corse; le biciclette hanno il diavolo in corpo: non stanno mai ferme. Questo Giro del Veneto è una corsetta che non fa rumore, timida, modesta; ha la fortuna, però, di trovare un giorno di sole e degli uomini di buona volontà

Petrucci vuol correre nel G.P. del Mediterraneo

Ci sono anche delle belle figure, nella corsa: Magni, Petrucci, Maggini, Fornara, Moresco, Martini. Gli altri, i campioni, hanno preferito le giostre. E, fra i forfaits, ci sono anche quelli di Astrua e Ortelli, che sono andati a fare una specie di rodeo: il Giro di Castiglia.

Di volata, nel sole: il Giro del Veneto ha fretta. La corsa parte di scatto e cammina forte, ma non si spezza. Io, intanto, raccolgo notizie: Astrua, Pezzi, anche Maggini forse, un altr'anno, faranno ancora le corse con l'« Atala »; Petrucci, Martini e Bevilacqua andranno alla Parigi-Tours; Petrucci vuole un posto nel Gran Premio del Mediterraneo; però, c'è chi vorrebbe lasciarlo a casa. Ma si può lasciare a casa Loretto quando nella grossa corsa del Sud ci saranno un mucchio di frilli? Mueller (e faccio per fare un nome), si e Petrucci no: questo è uno schiaffo che non si può e non si deve dare al ragazzo che ha rotto il nastro della Milano-Sanremo.

La strada della corsa è piatta, un biliardo; il passo della corsa — da Padova a Bassano del Grappa — aa volata: 43 km. all'ora. Ma le ruote fanno ancora mucchio. La corsa si distende quando si arrampica sulla strada che va all'Osteria della Bocchetta. E' una strada ripida, con la polvere, la ghiaia, che va a cercare paesi nascosti, grigi, spenti. Intanto Grosso, l'uomo che fugge e che questa volta — finalmente — vincerà, scappa: gli fanno compagnia Barozzi e Piazzon coi quali arriva a Lusiana con 55" di vantaggio su una pattuglia di una dozzina di uomini, che fa da staffetta al gruppo, già ridotto all'osso. La strada della montagna è lunga: dura un'ora. E Magni giuoca d'audacia. Rincorre la fuga e stacca Maggini Martini, Moresco; stacca anche Petrucci, che spacca una gomma e perde tempo: 5'55"

La strada che scende ad Asiago è fatta di sassi e di solchi; è una strada da capre: avviene una strage di gomme e gli uomini, sulla strada, bestemmiano il dio delle corse che non ha pietà. Gli uomini si perdono. Seguo Petrucci nell'inseguimento: è scatenato; ma, anche davanti, la corsa è furiosa. Grosso, Barozzi e Piazzon hanno già perduto lo slancio ed anche Magni ha spaccato una gomma. Così, le ruote fanno un'altra volta mucchio.

Asiago: fa freddo, l'aria frizza e il vento fischia la corsa. La strada, ora, è di asfalto e scende dolce dal Ponte di Campiello, poi va giù diritta a Mosson. E' Magni che, di forza, comanda il giuoco; e, al giuoco, Maggini ci sta bene. Intanto Petrucci, che ha sulla ruota Dordoni, Scudellaro, Rivola, e Malabrocca, continua nel suo inseguimento furioso: a Schio, Petrucci ha 2,05 di ritardo.

Nel gruppo — due dozzine di uomini — scatti e strappi continui: le ruote fanno il giuoco della fisarmonica, ma, infine, non si staccano. E viene il Passo di Xon; ai piedi della montagna, la pattuglia di Petrucci acchiappa il gruppo.

Fin qui, Loretto ha realizzato il più bell'exploit della corsa: due ore di inseguimento a 45 all'ora! Ancora ghiaia, polvere e solchi sulla strada: il Passo di Xon dà ali alla fantasia di De Filippis, che, vivo, scatta e si avvantaggia.

Intanto, Fornara spacca una gomma; un'altra strage di gomme: dopo Fornara, Crippa, dopo Crippa Moresco; dopo Moresco Rivola... Ed intanto il gruppo perde Dordoni, Ferrari, Padovan, Pezzi, Brasola, Scudellaro, Priscò, Bonini, Gaggero. Davanti a tutti c'è sempre De Filippis.

Non lo pigliano, sulla montagna: De Filippis arriva sul Passo di Xon con 2'5" di vantaggio sul gruppo, sfiacciato e ridotto. La grossa fatica è finita: dopo la discesa pazza su Recoaro, la corsa ritorna sul piano e, sul piano, si organizza la caccia a De Filippis: è Petrucci che comanda il giuoco, e De Filippis — troppa è ancora la distanza, troppa ancora la fatica — cascherà nel sacco.

Tredici uomini, e cioè Magni, Petrucci, Elio Brasola, Martini, Conterno, Piazzon, Zampieri, Bof, Barozzi, Grosso, Maggini, Bartolozzi e Logli, corrono dietro al ragazzo di papà Pavesi e lo acchiappano a Tavernelle. Poi, è ancora Grosso che tenta l'avventura; Grosso che si tira dietro Bartolozzi e, più tardi, Barozzi. La corsa del gruppo, ora, ha il passo stanco: così anche gli uomini — per disgrazia o per pochezza di mezzi — erano rimasti sul Passo di Xon, tornano sulle ruote perdute: Moresco, per esempio. Non torna, invece, Fornara.

Ma ecco Petrucci che mette il naso alla finestra; Loretto scappa e provoca la reazione di Magni. Per un bel pezzo di strada — da Longare a Ponte di Nanto — dura il duello. Infine, vince Magni e Petrucci ritorna nel suo guscio.

Sfuriate di campioni, battaglie in un bicchier d'acqua, che più non agitano l'onda della corsa. Infatti Grosso è sempre davanti, con Bartolozzi e Barozzi; sotto a Grosso, Bartolozzi e Barozzi si è poi fatto Pezzi.

Bartolozzi e Barozzi contro Grosso. Nel finale, i due ragazzi dell'« Atala » cercano di stancare Grosso. Prima scatta Barozzi, poi scatta Bartolozzi. Ma Grosso resiste. Volata a tre dunque? volata a tre: Grosso entra per primo in pista, trascina Barozzi, perde Bartolozzi che spacca la ruota libera. Così Grosso ha via libera, perchè Barozzi, nello sprint, non vale: Grosso, infatti, batte di due lunghezze Barozzi; rialzato arriva Bartolozzi. Poi ecco Pezzi, a 45"; ecco Conterno, Zuliani e Zampieri, a 1'25". Ecco infine il gruppo, a 2'05"; Petrucci è il più svelto e, di forza, si impone nello sprint, davanti a Maggini e Logli.

ATTILIO CAMORIANO

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) GROSSO ADOLFO (Benotto) che compie i km. 249 in ore 7.01'20" alla media di chilometri 35,320; 2) Barozzi (Atala) a una macchina; 3) Bartolozzi (Atala) a 100 metri; 4) Pezzi (Atala) a 45"; 5) Conterno a 1'25"; 6) Zuliani; 7) Zampieri, con lo stesso tempo di Conterno; 8) Petrucci a 2'05"; 9) Maggini L. 10) Logli; 11) De Filippis; 12) Ferrari; 13) Brasola Elio; 14) Magni; 15) Assirelli; 16) Bof; 17) Padovan; 18) Piazzon; 19) Martini, tutti con lo stesso tempo di Petrucci; 20) Bonini a 8'50"; 21) Faccioli a 8'23".

IPPICA

Ancora un francese: El Krim vince il Gr. Premio Merano

Isonzo e Dalmato vittoriosi alle Cascine e ad Agnano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MERANO, 28. — (I. F.) - Il Gran Premio Merano, la massima corsa a ostacoli dell'Europa occidentale ha fatto accorrere nel suggestivo ippodromo di Maia, da ogni parte d'Italia e dall'estero, una folla numerosissima

L'attesa era vivissima perchè ancora una volta si profilava il duello Italia-Francia. Per due anni di seguito il premio era stato vinto dai francesi e quest'anno gli sportivi dell'ippica speravano in una vittoria di Accorto, un cinque anni baio, da De Nittis e Accorta, della scuderia San Giorgio. Il cavallo italiano divideva, con i francesi della scuderia Weisweller i favori del pronostico. Ma è stato ancora un francese, El Krim, a vincere questa tredicesima edizione del Gran Premio, legato alla Lotteria di Merano.

La giornata bellissima, seguita alla pioggia dei giorni scorsi, ha fatto da cornice allo spettacolo

I dodici saltatori hanno preso il via, con El Krim sempre nelle prime posizioni, attaccato invano a metà percorso, prima da Ermellino e quindi da Accorto. La andatura era assai sostenuta e provocava presto una severa selezione. Al giro finale le cinque soli cavalli erano rimasti praticamente in corsa: El Krim, Accorto, Marvizzo, Aveland ed Ermellino. Sulla penultima dirittura il campo si assottigliava ulteriormente per la caduta di Marvizzo e il rifiuto di Ermellino all'ostacolo. El Krim allungava risolutamente sulla curva finale ed entrava in dirittura con non meno di quattro lunghezze su Accorto, a sua volta incalzato, ma invano, dal tedesco Aveland. Le posizioni non dovevano più mutare e il battistrada aumentava ancora il suo vantaggio vincendo per cinque lunghezze su Accorto che a sua volta lasciava Aveland sei lunghezze dietro. Quarto, staccato, Loeben. Il totalizzatore ha pagato: Vinc. 27; Piaz. 14, 14, 19; Acc. 34.

* * *

All'ippodromo dell'Arcoveggio il Premio Continentale è stato vinto da Cetra

A Firenze il Premio d'Autunno è stato vinto da Isonzo seguito da Attila II.

Ad Agnano il Premio del Porto è stato vinto da Dalmato; 2) Ghiandaia.

* * *

All'ippodromo romano delle Capannelle un foltissimo pubblico ha assistito alle otto corse in programma nella settima giornata della prima riunione di autunno. La corsa di centro — il Premio Barberini — ha visto la vittoria di un *outsider*: Arcera, mentre i favoriti, assente Naxos, hanno pienamente deluso. Al via prendeva la testa Alibi, malgrado il grave peso, seguito da Samas e Villa Glori mentre gli altri erano staccati. L'andatura era velocissima e le posizioni restavano immutate fino a seicento metri dal traguardo quando Arcera partiva all'attacco seguito da Sannita. I due avevano ben presto ragione del battistrada e lottavano testa a testa fino al traguardo che vedeva la vittoria di Arcera in fotografia.

Ecco il dettaglio: *Premio Altieri:* 1) Dindina; 2) Bendis. Tot.: 25, 12, 12, 45, 30. *Premio Farnese:* 1) Rivisondoli; 2) Magione. Tot.: 38, 16, 16, 42, 156. *Premio Braschi:* 1) Anietta; 2) Ruga; 3) Compas. Tot.: 34, 18, 28, 62, 136. *Premio Doria:* 1) Caterina Dolfin; 2) Rodia. Tot.: 29, 38, 115. *Premio Barberini:* 1) Arcera; 2) Sannita; 3) Samas. Tot.: 100, 47, 30, 308, 303, d.c. 56.120. *Premio Colonna:* 1) Viareggio; 2) Ponte Mammolo. Tot.: 16, 11, 11, 25. *Premio Madama:* 1) Cherokee; 2) Parthena; 3) Lisiera.

PER IL TITOLO DEL « GRAN FONDO » DI PATTINAGGIO

E. Rossi batte ancora Lazzari sui 25 km. della Roma - Ostia

La Roma-Ostia non è più una caccia romana. Da tre anni i fratelli Rossi accompagnati da un nutrito stuolo di atleti « negligi e pendono a far man bassa di premi ai danni dello sfortunato Luciano Lazzari eterno secondo dietro all'indiavolato Enrico Rossi.

Anche quest'anno Luciano è stato « bruciato » sulla linea del traguardo dopo aver dominato la gara e tutto il lotto dei concorrenti a suo piacimento. La volata non è stata regolare. Una curva ad appena 100 metri dal traguardo aveva fatto ammassare il folto gruppo di concorrenti che si erano presentati a disputare la volata finale. Lazzari scattava con alle costole Rossi il quale, negli ultimi chilometri, lo aveva seguito come un ombra; sembrava che questa volta Luciano ce la facesse; ma nello scatto finale i due si urtavano leggermente. Lazzari si sbilanciava quel tanto da permettere al rivale di strappare sul traguardo. Non possiamo dire che il comasco lo abbia fatto volutamente, ma una cosa è certa: senza quella spinta Lazzari avrebbe vinto.

Detto dell'arrivo non possiamo che accennare alla media tenuta dai concorrenti che ha raggiunto in certi tratti in discesa i 55 chilometri orari. La media totale è stata di chilometri 32,411 all'ora e basta ad indicare la durezza della gara.

Quest'anno si erano presentati alla partenza tutti preparati a cominciare da Venanzi, desideroso di riportare finalmente una vittoria convincente, a Lazzari che voleva a tutti i costi sfatare la leggenda che lo voleva battuto, ai temibili fratelli Rossi che lottavano contro Cazzaniga per la conquista della maglia tricolore per il gran fondo. Tutti a posto; anche Lori, una seconda serie da seguire attentamente, Caprini sempre fra i primi, Bacchi, Molinari ecc.

Si credeva che la salita di Acilia avrebbe operato la selezione del gruppo come negli altri anni. Tolta la volata per il premio di traguardo vinta da Cazzaniga con un allungo impressionante, la salita è passata senza generare colpi di mano e la corsa è filata via fino all'arrivo con il gruppo al completo.

Ottima l'organizzazione generale, così come il servizio dei cronometristi esplicato dai sigg. Presuttari ed Aureli. La giuria all'arrivo ha lasciato invece a desiderare specie per quanto riguarda l'incidente avvenuto fra i due primi arrivati.

REMO GHERARDI

L'ordine di arrivo:

1) Rossi Enrico (Esperia Como) che ha percorso i chilometri 25 del percorso alla media di chilometri 32,411; 2) Lazzari Luciano (S.S. Lazio); 3) Cazzaniga (Aurora Desio); 4) Rossi Mario (Esperia Como); 5) Lori (Casa Studente); 6) Venanzi (Triestina); 7) Caprini (Poligrafico); 8) Bacchi (Esperia Como); 9) De Cesari (Libertas Pescara); 10) Zonca (Pirelli Milano); 11) Toni (Sempre Avanti Bologna);

PIENO SUCCESSO DEL GRAN PREMIO UNITA' AL BOTTEGONE

Augusta Fornasari si conferma campionessa italiana di ciclismo

La gara si è risolta con una volata a tre fra Fornasari, Menozzi e Nadal

PISTOIA, 28. — Nel primo Gran Premio Unità la Fornasari si è confermata nuovamente campione d'Italia di ciclismo su strada femminile. Una gara bellissima, in una superba cornice di pubblico.

Siamo giunti al Bottegone e davanti a noi si è presentato uno scenario magnifico di folla entusiasta richiamata dalla manifestazione indetta con il patrocinio del nostro giornale. Ci rechiamo al tavolo dei bravi organizzatori e veniamo informati che tutte le migliori sono presenti: unica defezione la Veronesi. Una notizia significativa ci viene recata dallo [illegible] Toni, infaticabile ispiratore delle più impensate manifestazioni. Le ragazze cicliste hanno firmato nella mattinata la petizione contro l'uso delle armi batteriologiche, insieme ai « vespisti » del Moto Raduno, aderendo così all'iniziativa del Comitato locale della Pace.

Si parte. Sono le 15,10 e subito via a testa bassa, quasi il traguardo fosse ad un passo. A Quallata si è già verificata la prima selezione. Sono in testa un gruppo di sei che comprende la Fornasari, la Rossi e la Menozzi. La selezione però non è ancora ultimata e ad uno scatto della Menozzi risponde solo la Fornasari. Da questo momento la corsa assume una sua caratteristica: in fuga le due migliori, all'inseguimento un quartetto condotto prevalentemente dalla Comotti.

Alle 15,40 siamo a Pistoia, i distacchi oscillano sul minuto. Si continua così fino ai piedi della salita di Cormignano, dove la lotta si accende e le atlete vengono ai ferri corti.

La Menozzi attacca di continuo. La Fornasari cede leggermente tanto che al culmine transita sola la Menozzi, seguita dalla Fornasari. Ma a Poggio a Caiano le due sono di nuovo insieme. Nelle retrovie intanto la Nadal stacca le compagne, insegue e a due chilometri dall'arrivo è sulla prima. La corsa si decide dunque in una volata a 3 e la Fornasari a la meglio precedendo la Menozzi e la Nadal.

L'ordine d'arrivo

1) FORNASARI Augusta di Bologna, ce compie chilometri 65 in 1 ora e 52' alla media di Km. 33,421; 2) Menozzi Iella; 3) Nadal Santina; 4) Ottaviani Liliana a 1'40"; 5) Comotti Pierina; 6) Orazi Luciana di Perugia; 7) Giusti; 8) Barbieri; 9) Budini.

Coppi vincitore a Parigi

PARIGI, 28. — Nella riunione di chiusura al Parco dei Principi, Fausto Coppi ha vinto due prove dell'Omnium internazionale: l'individuale su 10 chilometri e l'inseguimento; ma la sua non buona classifica nel chilometro a cronometro lo ha fatto superare di un punto nella classifica generale dall'australiano Patterson.

Risultati dell'Omnium internazionale:

Prova a cronometro: 1) Patterson (Australia) in 1'4"4; 2) Plattner (Svizzera) in 1'7"1; 3) Darrigade (Francia) in 1'7"2; 4) Gillen (Lussemb.) in 1'7"3; 5) Coppi (Italia) in 1'10".

Con questo tempo Patterson ha stabilito il primato della distanza della pista del Parco dei Principi, ha uguagliato quello nella pista in legno del Velodromo d'Inverno stabilito nel 1934 da Kaers, e si è avvicinato di un quinto al primato mondiale stabilito nel 1938 al Vigorelli da Battesini.

Individuale su 10 Km.: 1) Coppi 37 p. in 14'31"; 2) Patterson 23 p.; 3) Gillen 22; 4) Plattner 21; 5) Darrigade 18. Superiorità netta di Coppi su tutti gli avversari.

Inseguimento su 9 giri di pista, Km. 4.090: 1) Coppi in 4'12"3; 2) Gillen a 5 metri; 3) Patterson; 4) Darrigade; 5) Plattner.

Classifica generale: 1) Patterson (Austr.) 6 punti; 2) Fausto Coppi (It.) 7 p.; 3) Gillen (Luss.) 9 p.; 4) Plattner (Svi.) 11 p.; 5) Darrigade (Fr.) 12 p.

NUOTO

Loffredo vince la traversata di Viareggio

VIAREGGIO, 28 — Si è svolta stamane la 26. edizione della traversata a nuoto di Viareggio, gara di fondo, il cui percorso a causa del mare agitato, è stato dovuto limitare a 600 metri, invece di 1500.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Loffredo Giacomo (Rari Nantes Argentario) in 9'16"; 2) Giovacchini Francesco (U.S. Lerici Spezia) in 9'57"; 3) Galletti (R.N. Florentia) in 10', 4) Chirici (R.N. Florentia) in 10'30"; 5) Balci (R.N. Florentia) s.t.

IL RACCONTO DEL LUNEDI

L'urna di vetro

di LOUIS BROMFIELD

Le ceneri di Orazio Wimpole erano imprigionate in un'urna, sulla tavola Luigi Filippo, sempre cinte da una corona di tuberose dal profumo nauseante.

Dopo la morte del marito, Lydia Wimpole era rimasta a lungo assorbita dalla preparazione del funerale e la fedele Miss Hiskins andava tutti i giorni a trovarla per studiare la questione. Finalmente tutto fu stabilito e regolato fin nei minimi particolari.

« Ho riflettuto molto — disse Lydia Wimpole con quella voce di cui i suoi amici conoscevano tutte le dolci modulazioni — Sento che non debbo far seppellire Orazio in terra straniera. Egli riposerà più tranquillamente nelle sue terre dell'Arkansas. Vicino alla nostra proprietà. Laggiù (ove si è scoperto il petrolio), c'è una montagna sormontata da un aguzzo picco di roccia. Mi propongo — e qui fece uno di quei gesti graziosi che aveva imparato a un corso d'euritmia greca, per indicare lo oggetto collocato sulla tavola dal piano di marmo — mi propongo di far murare l'urna in quella roccia, dopo una piccola cerimonia di cui ho già stabilito lo svolgimento ».

Sei vergini vestite di bianco avrebbero eseguito una danza, che sarebbe stato il simbolo della grande domanda: « Morte, dov'è il tuo pungiglione? Morte, di chi è la vittoria? ». Quanto a lei, sarebbe rimasta seduta in disparte e avrebbe tenuto l'urna. Nel momento, poi, di collocarla sulla rupe, si proponeva di leggere una sua ode che cominciava così: « La morte non esiste; noi varchiamo semplicemente la soglia di un altro mondo ».

Aveva già scritto ai membri del Sororis Club di Posoleta (Arkansas), di cui era socia, per pregarli di assistere alla cerimonia.

Udendola esporre il suo programma la grossa e cinica Mistress Trhossington, il cui spirito piuttosto pratico era stato sempre sospetto e antipatico a Lydia Wimpole, chiese ingenuamente:

« Ma dove troverà, lei, sei vergini che sappiano danzare, e come potrà accertarsi della loro verginità? ».

Per tutta risposta, Mistress Wimpole buttò fuori sprezzantemente il fiato dal naso, con una sorta di ronzio.

Quindici giorni dopo, i passeggeri del « Paris » assistevano alle evoluzioni di una donna corpulenta dalla carnagione assai colorita, che vestiva sempre di bianco. Ella passava quasi tutta la giornata sul ponte, misurandolo a gran passi instancabilmente. Si faceva notare anche in quella assemblea di fenomeni che sempre fanno parte dei passeggeri di un transatlantico. A poco a poco, si seppe che si trattava di Lydia Wimpole, vedova del magnate del petrolio dell'Arkansas, e che sostituiva col bianco le gramaglie prescritte dalla vedovanza. Si seppe, poi, anche che viaggiava con le ceneri del marito, raccolte in un'urna su cui spiccavano i simboli esoterici di tre religioni, impressi in oro.

Nella spaziosa cabina esterna di Mistress Wimpole, l'urna occupava il posto d'onore tra i fiori e le scatole di dolci inviate da amici e ammiratori. Accadde così che, una mattina, la cameriera che sbrigava le faccende nella cabina di Lydia Wimpole, spolverando, annaffiando e cambiando l'acqua ai fiori, volle andare a fondo nella pulizia e gettò dalla finestra le frutta guaste e il contenuto dei portaceneri.

Alle undici le faccende erano finite e, quando Mistress Wimpole, avvolta in una nube di veli bianchi, discese, trovò la cabina miracolosamente in ordine: i fiori erano disposti con garbo, gli abiti al loro posto, e la coperta non faceva una grinza. Una cosa sola aveva cambiato posto: la urna. L'urna sacra, con gli emblemi di tre religioni, era stata spostata da una mano sacrilega. Ora si trovava su una mensola, al disopra della pettiniera.

Mistress Wimpole, che non era naturalmente disposta alla benevolenza verso la servitù, si imporporò di collera. Attraversò la cabina e prese dalla mensola l'urna sacra. Una semplice occhiata le bastò per appurare la verità in tutto il suo orrore.

L'urna era vuota.

Freneticamente premette tutti i bottoni dei campanelli, ma un caso benigno volle che solo la domestica rispondesse alla chiamata. Allibita, costei vide Mistress Wimpole fuori di sè, coi veli di traverso, totalmente priva della sua graziosa serenità. Brandendo la urna in direzione della donna stupefatta, la signora gridò:

« Che cosa avete fatto, stupida imbecille, che cosa avete fatto? ».

« Non ho fatto altro, signora, — rispose la domestica — che buttare dal finestrino la cenere delle sigarette ».

« Idiota, imbecille, era mio marito! ».

La minacciò di farla licenziare, di farla mettere in prigione. Avrebbe chiesto i danni alla compagnia di navigazione. E continuò ad assordarla con una filza di minaccie, fin quando la domestica, rendendosi improvvisamente conto che, in quei giorni, aveva maneggiato un cadavere, non fuggì nei corridoi in preda a superstizioso terrore.

Per due ore, Mistress Wimpole rimase più morta che viva, sdraiata sul letto. Quando si alzò, aveva riacquistata la espressione soave e serena di cui faceva sempre bella mostra. Chiamò di nuovo la cameriera spaventatissima; ma, stavolta, le apparve calma e bella.

« Non temete, buona donna — le disse — Se non direte nulla, non vi giudicherò responsabile dell'accaduto. E' stato un incidente. Ma non parlatene mai a nessuno ». E mise nella mano della donna, rossa e stupefatta, un biglietto da mille franchi.

Quando fu di nuovo sola, Mistress Wimpole riavvitò accuratamente il coperchio dell'urna, che ricollocò in mezzo ai fiori appassiti e alle scatole di dolci.

Sei settimane dopo l'increscioso incidente, i giornali del Middle West e del Sud pubblicarono il resoconto dei funerali di Orazio Wimpole. Essi narrarono che Orazio Wimpole aveva accumulato un grosso patrimonio grazie al petrolio che era stato scoperto nella sua proprietà nell'Arkansas. Era vissuto a Parigi con la moglie; ma, da buon americano, aveva scelto l'Arkansas come estrema dimora. Le sue ceneri, raccolte in un'urna disegnata dalla moglie, eran state deposte in una nicchia incavata nella roccia, sulla più alta cima del monte Ozarks, dopo un'impressionante cerimonia durante la quale la signora, che vi aveva assistito vestita tutta di bianco, aveva letto un'ode da lei stessa composta. Mentre ella leggeva, sei vergini (ma la stampa del sud, fosse pudore, fosse ingiustificato cinismo, disse ragazze), sei vergini, dunque, dalle candide vesti immacolate, avevano eseguito un ballo pantomima sul tema: « Morte, dov'è il tuo pungiglione? ».

Dopo alquanto tempo quanto bastava per lasciare che resoconti e fotografie percorressero tutto il paese, si annunciò che era sorto un Messia femmina, apportatore d'una nuova religione. Il Messia, che si chiamava Lydia Wimpole, aveva stabilito il suo quartiere generale in California.

RICCIONE — Lila Rocco, Miss Cinema 1952, colta dall'obbiettivo quando ancora non era che una bella ragazza

« Che cosa avete fatto? », gridò la signora Wimpole...

CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DI EMILIO ZOLA

Le esalazioni di una stufa uccisero l'autore di "Nanà,,

Una figura generosa - Il "J'accuse,, al processo Dreyfus - Documento corale delle ipocrisie e delle immoralità pubbliche e private del Secondo Impero

Oggi, 29 settembre, è mezzo secolo dal giorno in cui Emilio Zola fu trovato morto nella sua casa di Parigi, asfissiato dalle esalazioni di una stufa. Aveva poco più di 62 anni. Nato a Parigi nel 1840, era figlio di un ingegnere di Venezia domiciliato e sposato in Francia. I suoi erano stati 62 anni di vita operosa, e anche attiva in un certo momento di quella limacciosa sottostoria dove la borghesia aveva precipitato il suo Paese.

Due termini di ricordo ci fornisce così la sua biografia: quarant'anni di letteratura, che di lui avevano fatto il più popolare degli scrittori viventi di fama europea, e il suo intervento col celebre *J'accuse* nello scandalo sollevato dal processo contro il capitano ebreo Dreyfus, degradato e deportato ingiustamente alla Caienna sotto l'imputazione di spionaggio a favore della Germania. Fu un processo che, fra bagliori di lotta civile, segnalò l'indizio grave di uno stato di pubblica corruzione: col suo decisivo intervento Zola si presentò, oltre che come scrittore, come una figura energica e generosa.

Questi due termini sono, dunque, coerenti di una vita e di un'opera. E' anche oggi, a cinquant'anni dalla sua fine tragica, ci pare che la funzione, la ricerca, l'oggetto sociale siano, in funzione d'una narrativa popolare, i caratteri che di lui prima degli altri entrino ancora in bilancio. Zola si trovò, come scrittore, in un punto nodale dello sviluppo sociale borghese e, quindi, della letteratura in Francia. La borghesia, nuova classe dominante, si assestava e godeva dei suoi guadagni e dei suoi acquisti. Dalla restaurazione alla monarchia di Luigi Filippo, al secondo impero, il possesso delle leve statali permetteva ormai di abbandonare, anzi invogliava a rinnegare gli slanci generosi del passato. Il 1848 aveva insegnato alla «brava gente» a tenersi vigile. Si invocavano ori poetici e splendori di intelligenza raffinata. L'arte per il popolo o in direzione del popolo era un mito da rinnegare. Il nuovo ideale è ormai quello di Baudelaire o sarà quello di Mallarmé, salvo, però, ad accontentarsi, per esigenze più larghe, degli smalti di un Bourget o, peggio, delle smanerie di un Feuillet, il cocco di Luigi Bonaparte.

Ma, intanto, questa borghesia — come si è detto — si aggrovigliava, si corrompeva. Un pri-

Balzac e Zola in una gustosa caricatura ottocentesca

mo quadro di essa lo aveva dato Balzac, nella *Commedia umana*: la caduta dalle eroiche esaltazioni napoleoniche nella tristi realtà della restaurazione monarchica. Da quel momento il fiume di lordure si era ingrossato. E qui Zola trovò il motivo, la ragione stessa della sua indagine. Si staccò pressissimo dal dibattito puramente letterario e dalla ricerca sull'arte. In lui apparve la natura degli scrittori combattenti per il progresso umano che ormai avevano stabilito una forte tradizione in Francia, dall'*Enciclopedia* in giù. Aderì alla filosofia del tempo, al positivismo di Taine e di Claude Bernard. E' qui il limite cosciente della sua arte, quando iniziò la storia dei Rougon-Macquart.

Quasi tutta l'opera narrativa di Emilio Zola, e certamente tutta la sua dottrina è accentrata in questo enorme ciclo, dove la storia di una famiglia diventa il quadro vivente della stessa Francia: provincia e città, nobiltà e borghesia finanziaria, ceto medio e contadini, i mercati e i quartieri operai, i minatori, il mondo delle alcove, l'esercito e la sua disfatta. Tutto questo ed altro si trova in venti romanzi, ciascuno con un episodio compiuto, che è possibile anche leggere e vengono anzi letti, per lo più, staccati: *Il ventre di Parigi, L'ammazzatoio, Nanà, Il paradiso delle signore, Germinale, La bestia umana, Il sogno, Il denaro, La disfatta*, e altri.

Limiti artificiali

E' stato detto che questo mondo è vuoto di personaggi. La critica lo ha ridotto in brandelli, mettendo in luce l'inconsistenza della concezione scientifica di Zola, che era l'inconsistenza dello stesso positivismo: le sue pretese di dedurre una legge certa e necessaria dai fatti narrati, senza accontentarsi, come Balzac, il maestro grande del realismo, si era accontentato delle sue osservazioni e del suo gioco di combinare fatti e personaggi. Anche quel vario articolarsi del ciclo di Zola in ambienti lontani, qui le ferrovie e lì le miniere, industrie o comandi militari, dove si diramano i rampolli doviziosi e miserabili dei Rougon-Macquart sono altrettanti limiti artificiali. Zola, dicono, è fortemente miope a non vedere quanta differenza ci passi fra il gabinetto di chimica e la vita, per cui ingenuamente si dà ad un'analisi per volta, con questo o quel microbo sociale sotto il vetrino. E sono tutte accuse che, pur partendo da varie direzioni, hanno certo una loro base, se pure a volte offrono comode pezze di appoggio alle gesuitiche ipocrisie di un Claudel che da esse parte per trovare in lui solo « la perfidia, il nulla, scetticismo, disperazione e canzonatura per tutto ciò che è sano, buono, fiducia, speranza, gioia, ecc.! ».

Ora una prima conclusione è che Zola tentò di porre come protagonista della sua opera una concezione scientifica, e in quello fallì. Di più anche socialmente la sua concezione lo porta ad una valutazione dei fatti spesso infondata. Ecco qui la società malata: ed è malata dappertutto, borghesia, popolo, tutto; non in questo o quell'organo: un corpo — ci dice lui — non può essere qui sano e lì malato. Così tende a un quadro d'insieme imprecisato, e non precisato per mancanza di dialettica. L'er cui anche i contrasti sociali, le lotte, le prime grandi lotte dopo che la classe operaia si era svegliata a una sua coscienza col 1848, egli li guarda solo sotto l'aspetto morboso, sono anche questi dei mali che registra, come se di un male, oltre tutto, si considerasse solo lo stato per cavarne un *documento*, e non anche per risalire da questo alla genesi, seguirne lo sviluppo, trovare, nelle varie possibilità di reazioni, il rimedio e il ritorno alla salute. E basterà pensare — come risultato di tutto — a quella interpretazione desolante della Comune di Parigi, che ci fa fremere di sdegno leggendo tante pagine della *Disfatta*.

Funzione popolare

Eppure Zola ha esercitato ed esercita una funzione popolare, e una influenza per molti aspetti positiva. Esiste una sua influenza sul romanzo, nello svolgimento del realismo, sul precisarsi nel mondo moderno della linea letteraria intorno alla realtà. Ma non è da questo lato che vogliamo allargare qui il discorso. Erano due o tre secoli che la narrativa francese veniva stabilendo le sue strutture. E aveva solidificate proprio bene, queste strutture. Più della narrativa inglese, più della spagnola, già in languore, anche più della russa, che allora spuntava rigogliosa ma che in parte riprendeva e combinava anche esperienze già fatte in Francia, e lasciamo stare la nostra, cenerentola, che gioca ancora oggi su strutture di tele di ragno. Zola partì da queste larghe possibilità venute da un passato così ricco. La sua è una narrativa che — contrariamente a quella di Flaubert, considerato l'altro maestro del naturalismo — ha sviluppato più un'applicazione tecnica che una ricerca. Fu la sua strada più immediatamente popolare.

E poi quel formicolare di personaggi, quei rapidi mutamenti scenici, che non staccano il lettore dal suo racconto. Creatore più di quadri e di ambienti che non di personaggi, e va bene. Ma la novità che egli introduce è l'eccezionale coralità delle sue composizioni, animate non più da una ispirazione che sconfina nel fantastico o nel simbolo, come in Victor Hugo, il narratore cui più spesso viene paragonato, ma che cerca di stare agli aspetti *naturali*, evidenti, concreti del reale.

Da questo lato appunto l'indagine di Zola ha risposto. Il suo messaggio andava e va al popolo, prima di tutto, mentre la borghesia e anche tanti rappresentanti dell'arte si staccavano o frenavano ogni slancio di progresso. Ha risposto tanto più quando le sue figure si avvicinano al reale, con la rappresentazione evidente dei fatti, mettendo da parte le concezioni e le premesse « scientifiche » da cui partiva: col grande processo da lui coraggiosamente intentato alle ipocrisie, alle convenzioni e alle immoralità pubbliche e private del secondo impero. Ha risposto quanto più ha ascoltato la sua generosità di uomo e di artista. E nella sua opera vi sono insegnamenti per tutti: la sua opera andrebbe appunto riassimilata storicamente, oggi che la cultura delle classi popolari si è venuta allargando e approfondendo. Rispondiamo se è possibile: che contributo egli ci ha dato? Emilio Zola, scrittore della realtà sociale, sopravvive e potrà sopravvivere allo scrittore naturalista che non è più.

MICHELE RAGO

INCONTRO CON LUDMILA DUBROVINA, VICE MINISTRO DELL'I.P. SOVIETICA

Le scuole per adulti guidate da un'eroina di Stalingrado

Un volto materno e sereno - Diploma per 100.000 studenti anziani - Come lo Stato garantisce il recupero di quel bene indispensabile che è l'istruzione

MOSCA, settembre

Dieci anni fa Ludmila Victorovna Dubrovina era sul fronte di Stalingrado a capo di un reparto femminile. Non sono riuscita a conoscere i particolari delle azioni a cui il suo gruppo ha preso parte ma so che il maggiore Ludmila Dubrovina si è meritata alcune decorazioni nella lunga ed eroica campagna che si è combattuta intorno alla città più tormentata della Russia.

Ora questa donna dall'apparenza tranquilla è vice ministro dell'Istruzione Pubblica. Non parla volentieri delle sue decorazioni di guerra, ma quando le domando se si è trovata col suo reparto all'ingresso di Berlino il suo sguardo arguto si accende di entusiasmo.

— Vi ero — *risponde. E non aggiunge altro.*

Evidentemente lascia al mio intuito immaginare tutto quello che poteva rappresentare per lei quell'episodio: la fine dell'incubo nazista, del martirio della Russia; ma soprattutto la ripresa di un lavoro costruttivo e l'inizio del risanamento fisico e spirituale delle generazioni colpite dalla guerra.

Battaglia culturale

L'attività educativa sembra scaturire direttamente, per lei, dal raggiungimento della pace. La scuola è infatti il lavoro che il governo comunista ha ripreso con maggiore slancio, immediatamente, alla cessazione del conflitto, come per riparare al più presto, i danni del periodo di violenza; come se la sua salvezza avesse rappresentato uno dei motivi dominanti della eroica resistenza.

— Come si è sviluppata in voi la passione educativa? — *domando. E il mio pensiero va alla lunga teoria di giovani che Ludmila ha veduto soffrire sotto il peso del lungo combattimento.*

La vice-ministro era già stata, prima della guerra, insegnante e direttrice di istituti educativi; e nel suo compito aveva già portato quella consapevolezza che le veniva spiega — accanto alla collaborazione generica che do al ministro, mi occupo delle scuole per operai e contadini adulti.

Queste scuole hanno assunto speciale importanza dopo la guerra. In un paese che avanzava vittoriosamente verso la totale soppressione dell'analfabetismo, la guerra aveva lasciato migliaia di uomini giovani privi della necessaria istruzione.

Per essi, come già ci aveva spiegato il ministro Kairod nella lucida e dettagliata esposizione che aveva iniziato la nostra conoscenza della scuola sovietica, erano state create numerose scuole serali: circa ottomila scuole frequentate da più di seicentomila operai e contadini.

— In questanno più di centomila hanno conseguito il diploma decennale — *mi informa Ludmila Dubrovina. E spiega in che modo la società sovietica garantisca a questi giovani lavoratori il recupero di quel bene indispensabile che è l'istruzione.*

Le lezioni per i giovani lavoratori hanno luogo quattro volte alla settimana per la durata di quattro ore. I dirigenti di fabbrica hanno l'obbligo di lasciar liberi i giovani in quelle ore, considerandole ore lavorative; e a concedere un mese di licenza retribuita per la preparazione degli esami.

In questo modo la società sovietica vuole distruggere le conseguenze della guerra riconducendo alla normalità dello sviluppo intellettuale coloro che hanno sofferto della violenza e hanno dato parte della loro vita alla resistenza. In mezzo al fervore delle ricostruzioni, al primato indiscutibile segnato dalla cura assidua e tenace per l'istruzione popolare, non poteva mancare questa assistenza affettuosa dedicata al recupero di attività preziose.

E l'aver messo a capo di questa attività persone energiche, combattive, intelligenti e sicure è un segno dell'enorme importanza che il governo sovietico attribuisce al fiorire della cultura.

La battaglia per l'istruzione è certamente per la vice-ministro Dubrovina uno degli aspetti più positivi di tutta la lotta che il suo partito conduce da mezzo secolo. Certamente, nel rievocare i sacrifici e le battaglie superate, insieme con gli uomini eroici che hanno condotto il popolo russo alla emancipazione, questa donna dall'aspetto materno e sereno vede sfociare l'azione del partito in questa pacifica ed umana conquista come nel suo porto naturale.

Nel suo discorso animato e caldo una parola è ripetuta più volte: « Mir, za mir!», Pace, per la pace! Una pace operosa che consenta alla società sovietica di portare a termine la liberazione del popolo dai pregiudizi e dall'ignoranza dopo averlo liberato dai vincoli della servitù sociale.

DINA BERTONI JOVINE

Lezione pratica di ittiologia in una scuola sovietica

Il Premio dell'Amicizia

[illegible] consegnato il 10 novembre a Parma, ricorrendo [illegible] anniversario del sacrificio di un giovane patriota

[illegible] quest'anno a Parma [illegible] conferito il Premio [illegible] intitolato a Giacomo Ulivi, il giovane universitario partigiano fucilato dai fascisti il 10 novembre 1944. Tale iniziativa, alla quale hanno aderito illustri personalità di tutte le tendenze politiche, quali Benedetto Croce, Enrico De Nicola, Concetto Marchesi, Giuseppe Ungaretti, Alessandro Levi e moltissimi altri, è già al suo secondo anno di vita e consiste nel conferimento di un premio indivisibile di L. 100.000 ad un giovane che con atto singolo o con azione continuata abbia dimostrato o dimostri di anteporre al proprio tornaconto il bene di una persona amica. Non è necessario, ai fini del premio, che si tratti di un atto clamoroso, ma piuttosto di una prova che rivelì, nell'ambito dell'amicizia, spontaneità di impulsi e assoluto disinteresse. Data la origine e la natura del premio questo dovrà andare ad una persona dell'uno o dell'altro sesso che non abbia superato il 25. anno di età. Le segnalazioni, corredate di ogni testimonianza, dovranno pervenire alla **Segreteria del Premio G. Ulivi - Viale Basetti 4 - Parma, entro** e non oltre il 25 ottobre p. v. Il premio sarà conferito pubblicamente il giorno 10 novembre, anniversario della eroica morte di Giacomo Ulivi.

L'on. Luigi Einaudi a Vercelli e a Biella

VERCELLI, 28 — Il Presidente della Repubblica accompagnato dalla consorte signora Ida, ha proceduto stamane alla posa della prima pietra dell'erigendo Ospedale Maggiore che sarà uno dei più moderni di Italia.

Il Capo dello Stato si è quindi recato alla Pinacoteca Borgogna dove ha inaugurato la Mostra « Pittori dell'Ottocento nelle collezioni biellesi », ed infine ha visitato il Museo Leone.

Nel pomeriggio l'on. Einaudi si è recato a Biella per visitare la Mostra Nazionale Alpina.

Pace operosa

L'enorme, responsabilità di tenere la guida di questo sterminato esercito di educatori non toglie alla sua espressione di materno che ci si aspetta sempre da un'educatrice. C'è da scommettere che anche quando vestirà la sua uniforme di maggiore, l'autorità militare non doveva cancellare dal suo volto mobilissimo questa espressione di materna tenerezza. Il compito specifico che Ludmila Dubrovina si è assunto nel riprendere il suo posto di educatrice è strettamente legato alla sua azione di guerra.

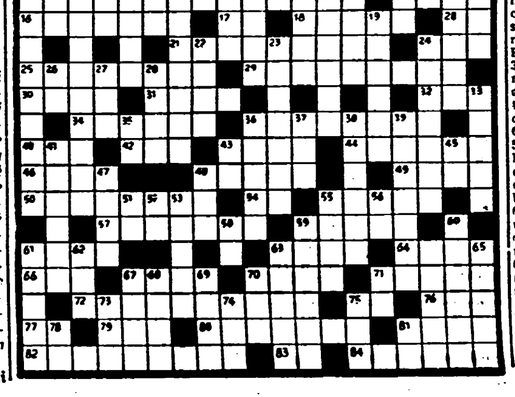
— In particolare — mi

L'angolo della sfinge

In questo gioco sono compresi i nomi delle 18 squadre partecipanti al campionato di calcio di Serie A. Le indicheremo tutte nelle definizioni semplicemente come « squadra ».

ORIZZONTALI: 1) squadra; 13) squadra; 16) sonno artificiale; 17) Società Nazionale; 18) cittadina vicino a Genova; 20) in mezzo al fico; 21) colpito da gravi bruciature; 24) Federazione Lavoratori Abbigliamento; 25) produttori d'avorio; 29) squadra; 30) diminutivo di Adalgisa; 31) l'acqua nel deserto; 32) il prefisso del vino; 34) animali d'America e d'Australia; 36) squadra; 40) fatali quelle di marzo; 42) il nome dell'attrice americana West; 43) la loro mancanza denota crisi edilizia; 44) cittadina siciliana in provincia di Enna; 46) ne esce il vino; 48) una testa così è pericolosa; 49) parte dell'intestino; 50) squadra; 54) città del Piemonte (sigla); 55) gli uomini sono meno numerosi di loro; 57) squadra; 59) sono zero; 61) precede il mattino; 63) il massimo organismo sportivo; 64) squadra; 66) il prefisso teologico; 67) cittadina sabina; 70) un fiume che brucia; 71) attenta, non leggera; 72) squadra; 75) un organismo della fabbrica (sigla); 76) generale che comandava l'esercito austriaco sconfitto nel 1918; 77) adesso (tr.); 79) ricchezze; 80) squadra; 81) liberi pensatori; 82) squadra; 83) precede gli affaroni; 84) squadra.

VERTICALI: 1) intierezza; 2) il simbolo del sodio; 3) squadra; 4) Ente Comunale; 5) squadra; 6) Nucleo Sportivo; 7) soccorrere; 8) Istituto (abbreviazione); 9) un pino rovesciato; 10) divisibile per 365; 11) pedale anagrammato; 12) salita; 13) particella pronominale; 14) squadra; 15) palmipede; 19) approvati ... oppure dedicati; 22) campione di sci di nome Franco, da pochi anni ha abbandonato le competizioni; 23) nativo; 24) cittadina vicina a Firenze; 26) articolo; 27) un eroico marinaio morto nella battaglia di Lissa; 28) acciaiatura; 32) molti cinematografi si chiamano così; 35) l'accusatore nei processi; 36) venne prima di Potsdam; 37) strada; 38) squadra; 39) squadra; 41) serve per cucire; 43) provincia lombarda (sigla); 45) particella pronominale; 47) porto del sassarese (nell'uso comune ha una « i » in più; 48) Consiglio Aziendale di Gestione; 51) sigla di città piemontese; 53) Nuova Libreria; 53) un « pezzo » degli scacchi; 55) la collina del deserto; 56) come il 52 vert.; 58) la città del Vesuvio; 59) squadra; 60) città marittima della Manciuria; 61) uno dei Moschettieri; 62) corridore ciclista; 63) moltitudine schiamazzante; 65) squadra; 67) marca d'automobili americana; 68) nome maschile; 70) il nome della Degover; 71) affermativo; 73) Istituto Orientamento Pedagogico; 74) Tramvie Autolinee Atesine; 75) ex ministro francese, dirigente dei partigiani della pace; 78) città romagnola; 81) città toscana.



CONSEGNATA AGLI AMBASCIATORI OCCIDENTALI

L'URSS respinge in una nota il «trattato breve» con l'Austria

Il governo sovietico ribadisce la necessità di risolvere, in connessione con il Trattato, la nota questione di Trieste

MOSCA, 28. — Il ministero degli Esteri dell'URSS ha consegnato ieri agli ambasciatori americano, inglese e francese una nota di risposta alla proposta occidentale di un «trattato breve» con l'Austria.

«Nel documento, il governo sovietico ricorda che già nella sua nota del 14 agosto ha osservato che nella soluzione della questione austriaca è necessario attenersi al compito della restaurazione di un'Austria libera e indipendente, come è affermato nella nota dichiarazione di Mosca del 1943 e nel progetto di trattato di stato per l'Austria, concordato, in linea di massima, dalle quattro potenze — Unione Sovietica, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — e che si basa sulle decisioni concernenti l'Austria adottate alla Conferenza di Potsdam».

«Fin dall'inizio — continua la nota — il Governo sovietico si è attenuto al suddetto atteggiamento, insistendo perchè le quattro Potenze applichino le decisioni di Potsdam, come pure quelle altrettanto importanti per l'Austria, concordate alla Conferenza dei ministri degli esteri delle quattro Potenze del giugno 1949.

«Nella sua nota del 5 settembre, il Governo degli Stati Uniti dichiara che, in relazione con la nota del Governo sovietico del 14 agosto, esso è pronto a introdurre certi emendamenti nel progetto di cosiddetto «trattato abbreviato», che, com'è noto, ignora completamente le più importanti decisioni di Potsdam, e propone, a tal fine, che gli articoli 7, 8 e 9 dello schema di trattato di stato concernenti la questione della democratizzazione dell'Austria, e l'articolo 17 dello stesso schema relativo alle forze armate austriache vengano inclusi nel suddetto progetto».

«Nella suddetta nota del 5 settembre, il Governo degli Stati Uniti considera soltanto una delle questioni sollevate dal Governo sovietico nella sua nota del 14 agosto, mentre tutti i rimanenti articoli dello schema di trattato di stato per l'Austria concordati dalle quattro Potenze sono ignorati dal Governo degli Stati Uniti e passati sotto silenzio».

«In questo modo, il Governo degli Stati Uniti ignora la questione della necessità dell'adempimento, da parte dei tre governi, degli obblighi nei riguardi dell'Austria da essi assunti in base all'accordo di Potsdam e, ciò facendo, cerca di sostituire il cosiddetto «trattato abbreviato» al summenzionato trattato di stato per l'Austria».

Dopo aver ribadito che il governo sovietico ritiene «impossibile esaminare la questione del trattato con l'Austria indipendentemente dalla questione dell'esecuzione, da parte dei Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, dei loro obblighi derivanti dal trattato di pace con l'Italia, specificatamente in merito al Territorio libero di Trieste», la nota riafferma il punto di vista espresso nelle note del 18 gennaio e del 14 agosto, e cioè che, «il cosiddetto «trattato abbreviato» per l'Austria non è conforme con le decisioni prese a Potsdam dalle quattro Potenze nei riguardi dell'Austria e che esso non risponde in nessun modo ai compiti indicati».

«Attualmente — conclude la nota — il Governo sovietico ritiene soprattutto necessario ottenere dal Governo degli Stati Uniti il consenso a ritirare la proposta relativa al cosiddetto «trattato abbreviato» ed una conferma della sua prontezza a completare l'esame del trattato di stato con l'Austria, poichè dal noto memorandum austriaco del 31 luglio del corrente anno è evidente che il Governo dell'Austria rifiuta di riconoscere il trattato di stato la gran parte preparato, e questo rifiuto non può essere accettato dal Governo sovietico».

Spariscono 4 vagoni carichi di munizioni

LONDRA, 27. — I servizi di controllo delle ferrovie britanniche sono in stato di allarme per l'inesplicabile sparizione di quattro vagoni carichi di munizioni inviati da Manchester a Burnley (Lancashire).

Terribile morte di un vecchio lavoratore

MILANO, 28. — Una terribile sciagura è costata la vita ad un vecchio lavoratore. A Carpiano, nella bassa milanese, un vecchio bracciante pensionato, obbligato al lavoro per le sue misere condizioni economiche, Antonio Passoni di 62 anni, nonostante la giornata festiva, vedeva sorgere l'alba mentre, dopo una nottata di attività, stava stringendo una vite all'albero di trasmissione di un essiccatoio. Dovendosi sporgere verso la cinghia di trasmissione questa improvvisamente lo ghermiva per una cocca del fazzoletto annodato al collo e nella tragica stretta, dalla quale non trovava la forza di svincolarsi, il Passoni moriva soffocato.

Misterioso ferimento nell'agro di Sarno

NOCERA INFERIORE, 28. — Ieri sera in contrada «Fora» del comune di Sarno, alcuni contadini hanno rinvenuto in aperta campagna, gravemente ferito, il 24enne Angelo Milone.

Trasportato in una clinica locale, il Milone vi rimaneva ricoverato in fin di vita, per una ferita di arma da fuoco all'addome. Per la gravità delle sue condizioni egli non ha potuto rendere alcuna dichiarazione. I carabinieri del luogo hanno iniziato attive indagini.

ORRENDO MATRICIDIO PRESSO TARANTO

Una ragazza uccide la madre a coltellate

TARANTO, 28. — A Montemesola la ventenne Maria Campidoglio ha ucciso con un colpo di coltello al cuore la madre. Addolorata Campidoglio di anni 52. Compiuto il misfatto, la ragazza si è data alla fuga.

Maria Campidoglio aveva abbandonato la casa paterna un anno fa dopo di essere stata sedotta da certo Ciro Virci, di anni 22, con il quale conviveva.

Grave fatto di sangue in una frazione di Tortona

TORTONA, 28. — Un grave fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di sabato nella frazione di San Giuliano di Tortona. Una pattuglia di tre carabinieri si portava nell'abitazione di campagna della famiglia Buteri per procedere all'arresto di Francesco Buteri, di 25 anni, denunciato per furto.

Il Buteri, avvertito dai familiari che i carabinieri lo stavano ricercando, tentava di allontanarsi per sfuggire all'arresto. A questo punto le versioni dell'accaduto diventano confuse. Secondo la versione ufficiale fornita dai carabinieri il Buteri, vistosi ormai raggiunto dai militi dell'Arma, si gettava contro uno di essi, Giovanni Savanti, di 24 anni, colpendolo ripetutamente con un corpo contundente. Il Savanti cadeva a terra e mentre le sue mani stringevano convulsamente il mitra, dall'arma partiva una raffica che colpiva direttamente il Buteri stendendolo al suolo moribondo. Dopo mezz'ora circa decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Nuove proposte sui prigionieri in Corea

Nam-Il respinge la formula presentata dal gen. Harrison

PAN MUN JOM, 28. — S. è tenuta stamane la 121. riunione plenaria della conferenza d'armistizio a Pan Mun Jom. Essa è durata mezz'ora.

Il capo della delegazione americana sen. Harrison ha presentato tre proposte alternative per risolvere il problema ancora in discussione, quello dei prigionieri di guerra. Tutte e tre le proposte si basano tuttavia sul principio della discriminazione e non rappresentano quindi un sostanziale passo avanti. Harrison ha proposto:

1) che tutti i prigionieri vengano considerati «rimpatriati» dopo esser passati attraverso un controllo in un punto concordato fra le due parti nella zona neutra. Durante tale controllo tutti quei prigionieri che affermino di voler rimanere dalla parte di chi li ha tenuti finora dovranno avere il permesso di farlo. Il controllo potrebbe venir effettuato dalla Croce Rossa Internazionale, o dalle organizzazioni della Croce Rossa delle nazioni interessate o infine da gruppi militari misti delle due parti;

2) che tutti i prigionieri che rifiutano il rimpatrio vengano trasportati in piccoli gruppi fino ad un punto concordato della zona smilitarizzata ove verrebbero interrogati da rappresentanti di uno o più paesi non partecipanti al conflitto, scelti mediante accordo fra le due parti. In base a tale interrogatorio i prigionieri sarebbero liberi di scegliere da quale parte essi vogliano andare;

3) che i prigionieri desiderosi di rimpatriare ritornino subito nei loro paesi. Gli altri verrebbero invece condotti nella zona neutra e messi in libertà, liberi di scegliere in quale direzione avviarsi, senza alcun interrogatorio.

Il gen. Harrison ha chiesto alla delegazione Cino-Coreana di esaminare le proposte e ha proposto a questo scopo che la prossima riunione si tenga l'8 ottobre. Il capo della delegazione, gen. Nam-Il ha osservato anzitutto: «Non trovo nulla di nuovo nelle vostre proposte. Non avete fatto che impiegare una terminologia diversa per ripresentare l'irragionevole richiesta sulla quale non avete mai smesso di insistere». Egli ha ribadito la necessità di restituire tutti i prigionieri di guerra e ha chiesto agli americani di riesaminare il proprio atteggiamento. Nam-Il ha quindi accettato la proposta di aggiornamento fino all'8 ottobre.

VITTORIA ANTIFASCISTA NELLA CITTA' DELLE 4 GIORNATE

Il fascista Nicola Sansanelli non ha potuto parlare a Napoli

Lauro costretto a far macchina indietro - Manifestazione unitaria al Politeama per l'anniversario dell'insurrezione del 28 settembre

NAPOLI, 28. — La provocazione fascista ordita dai dirigenti del Comune di Napoli è fallita. L'ex segretario nazionale del partito fascista Nicola Sansanelli, designato da Lauro per la commemorazione di un caduto delle Quattro Giornate — senza peraltro che queste fossero citate nei comunicati relativi — non ha potuto stamane parlare. La collera e lo sdegno suscitati in tutta la popolazione e di cui si sono fatti interpreti i parlamentari comunisti e socialisti hanno costretto difatti i provocatori ad una precipitosa marcia indietro ed a sostituire l'ex gerarca con un giovane consigliere monarchico non compromesso con il passato regime. La stessa Democrazia cristiana è stata sollecitata dall'indignazione manifestatasi in tutti gli ambienti ad avanzare essa pure a tarda ora una protesta ed a denunciare pubblicamente la faziosità monarchico fascista. Questa, però, non si limita soltanto all'episodio denunciato.

Per la prima volta in nove anni, difatti, è stato del tutto assente, oggi, dalle manifestazioni celebrative delle Quattro Giornate, il Comune di Napoli. I suoi dirigenti monarchici e fascisti hanno cioè cancellato dal calendario una data che appartiene alla città ed a tutta la nazione. Ed il Gonfalone del Comune sul quale spicca la Medaglia d'oro affissavi dal Presidente della Repubblica per il valore del popolo napoletano nella lotta di liberazione, non è stato inviato ad alcuna delle cerimonie. Lo atteggiamento antinazionale ed anticostituzionale di Lauro e dei suoi soci in affari e politica può misurarsi altresì da un episodio, la cui conoscenza suscita a Napoli una ondata crescente di condanna.

Ancora più significativo risulta perciò il successo della manifestazione popolare caratterizzata quest'anno da una larga partecipazione e da un forte slancio combattivo al teatro Politeama, gremito in ogni ordine di posti, hanno parlato il sen. Mario Palermo, l'on. Francesco De Martino e l'on. Giancarlo Pajetta a nome della Direzione dell'ANPI.

Alla presidenza erano i dirigenti napoletani della resistenza e della lotta di liberazione, dirigenti e rappresentanti di tutte le organizzazioni combattenti; tante e numerose personalità cittadine la cui presenza dava un carattere particolarmente unitario alla manifestazione. Un lungo corteo che ricordava quelli degli anni immediatamente successivi alla liberazione ha quindi portato corone alle lapidi dei caduti.

La grande festa dell'Unità

(Continuazione dalla 1. pagina)

sua Costituzione democratica e della lotta che deve oggi condurre per difenderla dagli attacchi del Governo. A lettere cubitali erano riportati gli articoli XI, XIII e XXI, che sanciscono il ripudio della guerra come strumento di aggressione, la libertà di stampa e la libertà personale.

Il sesto «Villaggio» era quello della gioventù e dello sport, il più vasto, forse, e certo uno dei più interessanti. I giovani avevano impiantato una mostra della FGCI, un campo di pallavolo, un ring per le esibizioni di pugilato e addirittura un campeggio con tende dei CET (Campeggiatori Escursionisti Turisti).

In fondo alla «Fiera», era stato eretto un teatro per le rappresentazioni delle compagnie di arte varia, per la sfilata dei modelli e per l'elezione di «Miss Vie Nuove». Accanto al teatro, si ergeva un piccolo palco adorno di fiori, dal quale avrebbe poi parlato alla folla il compagno Togliatti.

Il programma è stato aperto alle ore 10 da due incontri di pallavolo, fra le squadre maschili di Certosa e Valmelaina (2 a 0), e femminili di Valmelaina e Nomentana (3 a 0). Stavamo assistendo all'ultima fase del torneo, quando un improvviso scoppio di applausi ci ha segnalato l'arrivo del compagno Togliatti, per una visita ai «Villaggi». Erano circa le ore 11,30. Accompagnato da Aldo Natoli e dagli altri dirigenti dell'organizzazione romana del P.C.I., Togliatti ha percorso il lungo viale, si è soffermato nei «Villaggi», salutato ovunque da calorose manifestazioni di affetto, e ha sostato per alcuni minuti davanti al plastico del canale Volga-Don, ringraziando poi con una cordiale stretta di mano lo scultore Sbardella.

A mezzogiorno in punto, il compagno Togliatti è ripartito in automobile e poco dopo, nel «Villaggio dell'Infanzia», ha avuto inizio un concerto di giovanissimi fisarmonicisti mentre sul palcoscenico del teatro incominciava l'applauditissimo spettacolo del complesso artistico della «Nuova Gioventù Civitavecchiese».

Il primo pomeriggio ha visto la folla sparpagliarsi sotto i padiglioni davanti ai rustici tavoli dei ristoranti popolari, colmi di saporite pastasciutte, di magnifiche trippe alla romana, di succulente code alla vaccinara, di piatti di freschissimo pesce, fritto dagli stessi pescatori di Ostia e di Civitavecchia che lo avevano pescato.

Alle ore 14 circa, il bravo «speaker» della RAI Mario Zicavo ha presentato con molto spirito la rassegna della moda. Sotto gli sguardi di oltre un migliaio di spettatrici e di spettatori, graziose ragazze hanno sfilato sul palcoscenico, indossando con grazia eleganti modelli delle case Myricae, Bavoni, Mirella, Ferri, Spadoni. Ha avuto quindi inizio la combattutissima elezione della «Miss Vie Nuove» romana. Dopo la sfilata delle candidate (tutte assai belle e qualcuna veramente eccezionale), la giuria, composta di attori, registi, scrittori, poeti, ha deciso di affidare al pubblico stesso il giudizio definitivo, presentando dopo rapida selezione, le tre più belle. Il titolo sarebbe spettato a quella che avesse raccolto l'applauso più lungo. Ha vinto così la diciottenne Maria Bellini, abitante in via Tiburtina 515, impiegata in un laboratorio di sviluppo e stampa in piazza di Pietra. Seconda e terza sono la quindicenne Armenia Balducci, lungotevere Testaccio 30, studentessa, e la diciassettenne Maria Teresa Baldi via Muzio Oddi 18.

Nello stesso tempo, si svolgevano sul ring le esibizioni di numerosi pugili dilettanti e dei noti e popolari campioni Fontini e Marconi, che si sono incontrati in un assalto «accademico». Una folla strabocchevole aveva ormai invaso tutta l'area della «Fiera di Roma». Il sole era calato da un pezzo. Ad uno ad uno, hanno cominciato ad accendersi i potenti riflettori, concentrando i loro fasci di luce sul piccolo palco ancora vuoto. Pochi minuti dopo, salutato da una fragorosa ovazione, che si è prolungata per alcuni minuti, è giunto il compagno Togliatti

LEGGETE
Vie nuove

Grave scontro tra due auto

MILANO, 28 — Ieri pomeriggio un'auto privata proveniente da Villasanta, sulla quale viaggiavano i genovesi Cesare Grozzi, di anni 52, Arturo Frascoli, di 62 anni e il 30enne Elio Grava, veniva a collisione a Monza con un autotreno di una ditta locale, restando gravemente danneggiata. Tutti e tre gli occupanti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale, dove il Grava è stato giudicato in pericolo di vita.

Dichiarazioni di Hassibi sull'ingerenza americana

TEHERAN, 28. — Nel corso di una dichiarazione alla stampa, Hussein Hassibi, membro della Commissione persiana del petrolio, ha espresso la sua disapprovazione per l'ingerenza americana nella questione del petrolio persiano, che — egli ha detto — riguarda soltanto l'Iran e l'AIOC.

Circa la richiesta iraniana alla Gran Bretagna di un versamento di 49 milioni di sterline a titolo di indennizzi, Hassibi ha ricordato che la quota spettante all'Iran sui profitti dell'AIOC venne diminuita in seguito ai provvedimenti fiscali adottati a suo tempo da sir Stafford Cripps, mentre che nessun pregiudizio avrebbe dovuto derivare all'Iran dalla legislazione fiscale inglese.

PIETRO INGRAO, direttore
Piero Clementi, vice direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Alcune immagini della festa di ieri a Piazzale Clodio. L'interessantissimo plastico del canale Volga-Don ha attirato l'attenzione di tutti. Uomini, donne e ragazzi hanno sostato a lungo di fronte alla minuziosa riproduzione discutendo animatamente del funzionamento delle chiuse, dell'ampiezza del mare di Tsimlianskaia, e degli altri particolari dell'opera

La diciottenne Maria Bellini eletta con un lunghissimo applauso del pubblico «miss Vie Nuove» romana

Allo stand della stampa socialista, che ogni giorno si batte validamente accanto a quella comunista per la verità e per la pace, è andata la simpatia delle migliaia di cittadini che hanno affollato fino a tarda sera il villaggio della festa

La casetta dedicata alla Pagina della Donna ha riscosso l'unanime consenso dei visitatori che hanno particolarmente apprezzato la mostra dei disegni infantili inviati al «Novellino» da centinaia di bimbi di tutte le regioni d'Italia

Andrea Checchi — l'indimenticabile ingegnere di «Achtung banditi!» —, Massimo Bontempelli e Paola Masino hanno firmato alcuni facsimili dell'Unità clandestina, stampati allo stand del nostro giornale. Per tutta la giornata compagni e amici hanno fatto a gara per avere una di queste copie, che riportavano l'appello all'insurrezione contro il tedesco invasore lanciato nel 1944 dalla Federazione comunista del Lazio

Da mattina a sera si sono succedute le gare sportive attentamente seguite soprattutto dai giovani che hanno vigorosamente «tifato» per gli atleti dell'U.I.S.P.